

64.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Strada	4073
D'Alema	4063	Ciabarri	4074
		Trabacchini	4075
Interpellanza:		Gasparri	4075
Galasso Alfredo	4064	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	4077
Pecoraro Scanio	4065	Tassi	4077
Sbarbati Carletti	4065	Tassi	4077
Novelli	4066	Ferri	4079
Fronza Crepaz	4067	Tassi	4079
Masini	4067	Tassi	4080
Ferri	4068	Tassi	4081
D'Alema	4068	Tassi	4081
Imposimato	4069	Barzanti	4082
Buontempo	4069	Caprili	4082
Costi	4070	Peraboni	4083
Tremaglia	4070	Tassi	4083
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Tassi	4084
Pappalardo	4072	Tassi	4084
Lia	4072	Balocchi Maurizio	4085
Pellicanò	4073	Maceratini	4085
		Lento	4086
		Parlato	4086
		Parlato	4088

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1992

		PAG.			PAG.
Parlato	4-05823	4088	Parlato	4-05874	4117
Parlato	4-05824	4089	Parlato	4-05875	4118
Parlato	4-05825	4089	Parlato	4-05876	4118
Parlato	4-05826	4090	Parlato	4-05877	4119
Parlato	4-05827	4091	Parlato	4-05878	4119
Parlato	4-05828	4091	Parlato	4-05879	4119
Parlato	4-05829	4091	Parlato	4-05880	4120
Parlato	4-05830	4092	Parlato	4-05881	4120
Sanguineti	4-05831	4093	Parlato	4-05882	4121
Maceratini	4-05832	4094	Parlato	4-05883	4121
Ciabbari	4-05833	4095	Parlato	4-05884	4122
Brambilla	4-05834	4095	Parlato	4-05885	4123
Brambilla	4-05835	4096	Parlato	4-05886	4124
Bampo	4-05836	4096	Parlato	4-05887	4125
Aimone Prina	4-05837	4096	Cellai	4-05888	4126
Cicciomessere	4-05838	4096	Marenco	4-05889	4126
Pappalardo	4-05839	4098	Marenco	4-05890	4126
Aimone Prina	4-05840	4098	Tremaglia	4-05891	4127
Russo Spena	4-05841	4098	Tremaglia	4-05892	4127
Imposimato	4-05842	4101	Tremaglia	4-05893	4128
Vendola	4-05843	4103	Tremaglia	4-05894	4128
Ciampaglia	4-05844	4103	Tremaglia	4-05895	4128
Fava	4-05845	4104	Scalia	4-05896	4129
De Benetti	4-05846	4104	Scalia	4-05897	4129
Torchio	4-05847	4104	Scalia	4-05898	4130
Marzo	4-05848	4105	La Russa Angelo	4-05899	4130
Nencini	4-05849	4105	Parlato	4-05900	4131
Masini	4-05850	4105	Parlato	4-05901	4131
La Russa Angelo	4-05851	4106	Parlato	4-05902	4131
Santonastaso	4-05852	4106	Marenco	4-05903	4132
Mundo	4-05853	4107	Servello	4-05904	4133
Ronzani	4-05854	4108	Poli Bortone	4-05905	4133
Bolognesi	4-05855	4109	Poli Bortone	4-05906	4133
Turci	4-05856	4109	Poli Bortone	4-05907	4133
Ronzani	4-05857	4110	Poli Bortone	4-05908	4134
Ronzani	4-05858	4110	Tremaglia	4-05909	4134
Folena	4-05859	4110	Tremaglia	4-05910	4134
Bolognesi	4-05860	4111	Marenco	4-05911	4135
Tremaglia	4-05861	4112	Marenco	4-05912	4135
Marenco	4-05862	4112	Marenco	4-05913	4135
Matteoli	4-05863	4112	Parlato	4-05914	4136
Imposimato	4-05864	4113	Parlato	4-05915	4136
Imposimato	4-05865	4113	Marenco	4-05916	4138
Imposimato	4-05866	4113	Matteoli	4-05917	4138
Tripodi	4-05867	4114	Tremaglia	4-05918	4138
Tripodi	4-05868	4114	Tremaglia	4-05919	4139
Parlato	4-05869	4115	Tremaglia	4-05920	4139
Parlato	4-05870	4115	Parlato	4-05921	4139
Parlato	4-05871	4116	Parlato	4-05922	4140
Parlato	4-05872	4117			
Parlato	4-05873	4117	Apposizione di una firma ad interroga- zioni		4140

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'andamento della compagna ritiri della produzione bieticola nel Mezzogiorno sta creando enormi difficoltà alla già fragile economia agricola;

la chiusura di 3 stabilimenti (Strongoli, Policaro e Rignano Garganico) senza il preventivo ampliamento di altri rappresenta un chiaro segnale verso la liquidazione del comparto bieticolo-saccarifero;

recenti provvedimenti governativi dispongono iniziative tendenti a favorire interessi della società Eridania, penalizzando quelli dei produttori meridionali, i quali, hanno assistito al trasferimento al Nord di quote già destinate alla loro produzione,

impegna il Governo:

ad intervenire con urgenza per consentire l'assegnazione di quote proporzionalmente adeguate, ai sensi del Regolamento CEE n. 193/82, articolo 2, alla società SFIR e Zuccherificio del Molise, utilizzando le quote ex Zuccherificio Eridania di Rignano Garganico;

a sostenere l'ampliamento degli zuccherifici di Termoli, fino ad una capacità trasformativa di almeno 120.000 ql. giornalieri e dell'Incoronata fino ad una capacità trasformativa di almeno 75 mila ql. giornalieri;

ad intervenire con urgenza per l'assegnazione, ai sensi del Regolamento CEE n. 193/82, articolo 2, a favore dello Zuccherificio del Molise SpA di una quota di produzione di 850.000 ql. ed in favore della SFIR SpA di una quota di 1.100.000 ql. (650.000 l'Incoronata, 450.000 Melfi).

(7-00052) « D'Alema, Abaterusso, Felissari, Montecchi, Nardone, Oliverio, Staniscia, Tattarini, Visani, Colaianni, Perinei, Bargonone ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

la gestione della società ILVA, cui è stato trasferito, più di cinque anni fa, un patrimonio immobiliare (di proprietà FINSIDER e ITALSIDER) per soli 2.800 miliardi, contro un valore medio dello stesso di almeno 20-23.000 miliardi, risulta per molti versi singolare ed incomprensibile;

risultano acquisite aziende di assai dubbia redditività se non addirittura in stato di decozione (nella specie partecipazioni di minoranze, seppure consistenti, nelle società Falck, Magona d'Italia, Metalsider di Ravenna, Duferco USA);

risultano inoltre essere state effettuate assai dubbie operazioni immobiliari (ad esempio, la ristrutturazione del palazzo ILVA di Genova che, a quanto consta, non aveva bisogno di intervento alcuno, o l'assai strano investimento operato in Thailandia, per la costruzione di un'acciaieria in una zona a notoria fortissima influenza giapponese ed assai distante

dalla zona in cui l'ILVA normalmente intrattiene relazioni commerciali);

risulta, inoltre, che siano state accumulate, nel primo semestre del 1990, perdite gestionali pari a 300 miliardi, essendo prevedibili, per fine anno, ulteriori perdite pari ad almeno 700 miliardi —:

se non ritengano, con urgenza, di attivarsi, nell'esercizio dei propri poteri e competenze, onde trovino verifica ed approfondimento sostanziale le attività gestionali dell'ILVA, con particolare riferimento a tutte le operazioni mobiliari ed immobiliari poste in essere dalla costituzione in poi;

se non ritengano, allo stesso modo, di attivarsi onde sia verificata, in modo sostanziale, la veridicità dei dati esposti nei bilanci della medesima ILVA;

se non ritengano, infine, che i dubbi fondati che emergono dalla gestione ILVA rechino potenzialmente grave pregiudizio ai diritti ed alle situazioni giuridiche dei lavoratori della medesima ILVA, e non ritengano quindi di attivarsi, nell'esercizio, sempre dei poteri e delle competenze, onde siano esperite anche azioni di responsabilità civile, nei confronti degli amministratori e dei fiduciari dell'ILVA, onde trovino integrale risarcimento le posizioni lese dei lavoratori dell'azienda.

(2-00270)

« Alfredo Galasso ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il direttore associato per la sezione degli affari penali del dipartimento di giustizia di Washington Gerald Shur ha sostenuto che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la richiesta di trasferimento in un carcere italiano di Silvia Baraldini;

il citato Shur sembra avanzare riserve sulla reale cittadinanza italiana della Baraldini alla quale, peraltro, ha anche attribuito la responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato che non figura affatto né nelle imputazioni né nella sentenza di condanna della detenuta italiana;

lo stesso Shur è contrario all'opportunità di concedere il suo trasferimento in Italia in base alla convenzione di Strasburgo e che la decisione in merito è di sua competenza —;

se corrisponde al vero quanto affermato dal signor Shur circa la mancata reiterazione della richiesta di trasferimento in un carcere italiano della Baraldini;

quali concreti interventi il Governo intende attuare per la soluzione del caso dopo il parere negativo dato dal precedente ministro di giustizia americano Thornberg. (3-00348)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Gerald Shur, direttore associato degli affari penali del dipartimento di giustizia USA ha incontrato in data 9

giugno 1992 il reverendo Michael Yasutake, presidente del « Prisoners of Conscience project » e Padre Roberto Morales della Chiesa episcopale di Arlington per discutere il caso Baraldini e specificatamente la possibilità di un suo trasferimento in un carcere italiano;

durante tale incontro sono state consegnate al signor Gerald Shur decine di migliaia di firme raccolte a favore del trasferimento in Italia di Silvia Baraldini;

il signor Shur ha dichiarato che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la richiesta di trasferimento della Baraldini mettendo in dubbio la cittadinanza italiana della detenuta e attribuendole la responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York);

tale reato non figura nella sentenza di condanna della nostra connazionale né le è stato contestato tra le imputazioni;

il signor Shur ha altresì anticipato il suo parere negativo sull'opportunità di concedere il trasferimento della Baraldini in Italia, in base alla convenzione di Strasburgo precisando che entro il mese di agosto corrente anno avrebbe preso questa decisione di sua competenza;

il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli ha dichiarato di aver fornito al ministro alla giustizia statunitense William P. Barr le più ampie assicurazioni sulle rigorose applicazioni della legge italiana per quanto concerne l'effettiva detenzione dei condannati a fuggire la presunta inaffidabilità del nostro sistema giudiziario e carcerario —;

se corrisponda a verità che il Governo italiano non avrebbe reiterato presso quello USA la richiesta di trasferimento di Silvia Baraldini in un carcere italiano;

quali sono effettivamente gli atti posti in essere dalle nostre autorità che l'ambasciata USA di Roma ha valutato di scarso interesse a risolvere positivamente questo caso, dopo il primo parere negativo

in merito espresso al riguardo nel 1990 dal ministro di giustizia Richard Thornberg;

se da parte del Governo italiano si ritenga urgente un'azione diplomatica presso la Casa Bianca, il dipartimento di Stato e quello della giustizia degli Stati Uniti vista l'imminenza di una decisione sul caso Baraldini. (3-00349)

NOVELLI e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1992 il reverendo S. Michael Yasutake, presidente del « Prisoners of Conscience project » (una associazione sponsorizzata da 40 milioni di cristiani in terra d'America) insieme a padre Roberto Morales della chiesa episcopale di Arlington (Virginia), si sono incontrati al Dipartimento di Giustizia Usa di Washington con il signor Gerald Shur, direttore associato per la sezione degli affari penali, per discutere il caso di Silvia Baraldini e promuoverne il trasferimento in un carcere italiano;

il signor Shur ha sostenuto che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la richiesta di trasferimento della detenuta italiana;

Shur, in tale occasione, ha avanzato riserve e interrogativi sulla reale cittadinanza italiana di Silvia Baraldini alla quale ha inoltre attribuito la responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato che non figura né nelle imputazioni né nella sentenza di condanna della nostra connazionale;

lo stesso Shur ha espresso un parere negativo sull'opportunità di concedere il suo trasferimento in Italia in base alla convenzione di Strasburgo, decisione questa, ha dichiarato, di sua competenza e che avrebbe personalmente preso entro il mese di agosto corrente anno;

l'addetto legale dell'Ambasciata USA a Roma signora Mary Ellen Warlow, in un incontro recentemente avuto con il signor

Massimo De Santis, presidente di un comitato di solidarietà per Silvia Baraldini, gli ha espresso il convincimento che le autorità italiane non avrebbero manifestato un interesse particolare sull'intera vicenda;

il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, nella sua visita al Dipartimento di Giustizia di Washington nel febbraio del corrente anno, ha dichiarato alla stampa di aver discusso con il Ministro alla Giustizia statunitense William P. Barr il caso della Baraldini e di avergli fornito assicurazioni sul merito di una più rigorosa applicazione della legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati. Questo al fine di venire incontro alle istanze sollevate sulla questione dalle autorità degli Stati Uniti —;

come il Governo italiano concili le affermazioni dal signor Gerald Shur con quelle del ministro Martelli e in particolare se corrisponda al vero l'asserzione secondo la quale il Governo italiano non avrebbe reiterato presso quello USA la richiesta di trasferimento in un nostro carcere della Baraldini;

quali passi o interventi concreti siano stati posti in atto dalle nostre autorità per risolvere il caso dopo il primo parere negativo al riguardo espresso dal precedente ministro di Giustizia USA Richard Thornberg nel dicembre 1990;

a cosa si debba la valutazione sul carente interesse a risolvere positivamente il caso attribuito dall'ambasciata USA di Roma al Governo della Repubblica italiana;

se non ritenga urgente, anche al fine di chiarire la reale volontà del nostro Governo, e rettificare le conoscenze a dir poco confuse in materia del signor Gerald Shur, intraprendere ai massimi livelli una iniziativa diplomatica presso la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia degli Stati Uniti data l'imminenza di una decisione a riguardo.

(3-00350)

FRONZA CREPAZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1992 il reverendo S. Michael Yasutake, presidente del « Prisoners of Conscience project » (una associazione sponsorizzata da 40 milioni di cristiani in terra d'America) insieme a padre Roberto Morales della chiesa episcopale di Arlington (Virginia), si sono incontrati al Dipartimento di Giustizia Usa di Washington con il signor Gerald Shur, direttore associato per la sezione degli affari penali, per discutere il caso di Silvia Baraldini e promuoverne il trasferimento in un carcere italiano;

il signor Shur ha sostenuto che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la richiesta di trasferimento della detenuta italiana;

Shur, in tale occasione, ha avanzato riserve e interrogativi sulla reale cittadinanza italiana di Silvia Baraldini alla quale ha inoltre attribuito la responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato che non figura né nelle imputazioni né nella sentenza di condanna della nostra connazionale;

lo stesso Shur ha espresso un parere negativo sull'opportunità di concedere il suo trasferimento in Italia in base alla convenzione di Strasburgo, decisione questa, ha dichiarato, di sua competenza e che avrebbe personalmente preso entro il mese di agosto corrente anno;

l'addetto legale dell'Ambasciata USA a Roma signora Mary Ellen Warlow, in un incontro recentemente avuto con il signor Massimo De Santis, presidente di un comitato di solidarietà per Silvia Baraldini, gli ha espresso il convincimento che le autorità italiane non avrebbero manifestato un interesse particolare sull'intera vicenda;

il ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli, nella sua visita al Dipartimento di Giustizia di Washington nel febbraio del corrente anno, ha dichiarato alla stampa di aver discusso con il Ministro

alla Giustizia statunitense William P. Barr il caso della Baraldini e di avergli fornito assicurazioni sul merito di una più rigorosa applicazione della legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati. Questo al fine di venire incontro alle istanze sollevate sulla questione dalle autorità degli Stati Uniti —:

come il Governo italiano concili le affermazioni dal signor Gerald Shur con quelle del ministro Martelli e in particolare se corrisponda al vero l'asserzione secondo la quale il Governo italiano non avrebbe reiterato presso quello USA la richiesta di trasferimento in un nostro carcere della Baraldini;

quali passi o interventi concreti siano stati posti in atto dalle nostre autorità per risolvere il caso dopo il primo parere negativo al riguardo espresso dal precedente ministro di Giustizia USA Richard Thornberg nel dicembre 1990;

a cosa si debba la valutazione sul carente interesse a risolvere positivamente il caso attribuito dall'ambasciata USA di Roma al Governo della Repubblica italiana;

se non ritenga urgente, anche al fine di chiarire la reale volontà del nostro Governo, e rettificare le conoscenze a dir poco confuse in materia del signor Gerald Shur, intraprendere ai massimi livelli una iniziativa diplomatica presso la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e quello della Giustizia degli Stati Uniti data l'imminenza di una decisione a riguardo.

(3-00351)

MASINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Silvia Baraldini, cittadina italiana, è detenuta nel carcere di Marianna (USA) con una condanna a 43 anni;

nel luglio 1988 i governi degli USA e dell'Italia hanno sottoscritto la convenzione di Strasburgo;

nel dicembre 1990 il governo USA ha risposto negativamente alla richiesta italiana di trasferimento della Baraldini in Italia ai sensi della succitata convenzione;

da allora diversi sono stati i tentativi per sbloccare la situazione fino al gennaio scorso, quando il ministro di grazia e giustizia italiano ha nuovamente formalizzato al governo USA la richiesta di trasferimento in Italia di Silvia Baraldini;

nessuna risposta risulta ancora pervenuta;

William Barr, ministro della giustizia USA, ha dichiarato, dinanzi ad un consesso di avvocati nell'università dell'Arkansas, la sua posizione sul possibile trasferimento di Silvia Baraldini in Italia: « Sta a Marianna e ci rimarrà »;

il signor Shur, direttore associato per la sezione per gli affari penali del dipartimento della giustizia USA ha anticipato la sua volontà di dare parere negativo sull'opportunità di concedere, in base alla convenzione di Strasburgo, il trasferimento della Baraldini in Italia e che avrebbe preso questa decisione, di sua competenza, entro il prossimo mese di agosto;

il nostro ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, dichiarò alla stampa che, durante il suo incontro, nel febbraio di questo anno, con il ministro alla giustizia americano, William P. Barr, aveva discusso del caso della Baraldini e che aveva fornito le più ampie assicurazioni sulla rigorosità con la quale sarebbe stata applicata la legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati —;

alla luce di quanto sopra premesso, quali iniziative intendano assumere a favore del trasferimento della Baraldini in Italia. (3-00352)

FERRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in esercizio dei nuovi aerei a decollo corto ed il prossimo pro-

lungamento della pista di Firenze-Peretola si registra di fatto una concorrenzialità di voli negli aeroporti di Pisa e Firenze, per cui si stanno preannunciando ingiuste soppressioni;

questa concorrenza penalizza soprattutto l'utenza ed, infatti, è stato rilevato da alcuni studi che, se il servizio di Peretola fosse addirittura trasferito integralmente a Pisa, l'incremento di traffico comporterebbe oneri addizionali di trascurabile entità. Anzi si può affermare che il servizio di trasporto aeroportuale in Toscana costerebbe molto meno alla comunità;

in precedenza era stato sentito sul problema il ministro Bernini che aveva assicurato un incontro con Alitalia e SAT, incontro mai avvenuto;

lo Stato ha già stanziato centinaia di miliardi per adeguare l'aeroporto di Pisa, per cui risulterebbe, soprattutto in questo periodo, quanto mai negativo operare nuovi finanziamenti —;

se non sia opportuno chiarire i termini del problema, dato che in recenti studi è stato anche rilevato che l'ampliamento delle strutture di Firenze comporterebbe un costo di rilevante entità per la collettività e che già esistono a distanza di 80 km da Firenze appunto due aeroporti internazionali: Pisa e Bologna, per cui andrebbe, in particolare, più logico e più razionale affidare a Firenze e Pisa due ruoli diversi e complementari tra loro, tenuto conto delle caratteristiche sopra evidenziate e la centralità di Pisa rispetto quella parte della Toscana già penalizzata sotto altri profili sia viari che ferroviari.

(3-00353)

D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, MELILLA e DI PIETRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha arrestato il presidente della giunta regionale abruzzese e

otto assessori regionali con l'accusa di tentata truffa ai danni della CEE, falso ideologico e abuso di potere;

ciò ha determinato la sospensione del presidente e degli otto assessori della giunta abruzzese dalle loro funzioni con la paralisi totale dell'attività amministrativa della massima istituzione abruzzese con conseguenze negative facilmente immaginabili;

è necessario adottare provvedimenti urgenti che possano garantire l'ordinaria amministrazione della regione in una fase inedita della storia istituzionale della Repubblica italiana;

si ipotizza l'affidamento di poteri per l'ordinaria amministrazione ai due assessori regionali non arrestati non considerando che essi non hanno votato l'approvazione della legge sui POP sotto inchiesta della magistratura solo perché nell'elenco dei progetti ammessi a finanziamento CEE ve ne erano due che interessavano un socio del primo assessore e un cugino del secondo assessore —:

se non ritengano più corretto verificare le condizioni previste dall'articolo 126 della Costituzione per lo scioglimento del consiglio regionale e la nomina conseguente, con decreto del Presidente della Repubblica, di una commissione di 3 cittadini che indica le elezioni del consiglio regionale entro 3 mesi e provveda all'ordinaria amministrazione di competenza della giunta e agli atti improrogabili da sottoporre alla ratifica del nuovo consiglio.

(3-00354)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, DE SIMONE, JANNELLI, IMPEGNO, NARDONE e VOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

a) quale sia lo stato del procedimento penale contro Luigi Cesarini, Ezio Cappello, Pasqualino Ferrante ed altri, imputati di abuso aggravato in atti di ufficio,

commesso nella rispettiva qualità, il primo sindaco di Piedimonte Matese, e gli altri di componenti della commissione edilizia, o di consiglieri comunali;

b) se sia stato adottato, nei confronti degli imputati rinviati a giudizio, i provvedimenti di sospensione previsti dalla legge. (3-00355)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la parentesi estiva l'edizione delle ore 14 del TG Regionale del Lazio è stata ridotta a 10 minuti con grave danno per l'informazione locale e per la valorizzazione di tutte quelle notizie che pur non avendo una rilevanza di carattere nazionale incidono profondamente nella vita, nella cultura e nel costume dei cittadini della ragione, mentre va considerato che l'informazione è un bene primario e fondamentale per la partecipazione dei cittadini alla vita politica e civile della propria collettività, soprattutto in un momento tanto delicato per il paese e per Roma;

l'interrogante ritiene che costituisca un grave errore ridurre gli spazi dell'informazione locale da parte della RAI sia per la disaffezione dell'utenza locale, costretta a rivolgersi all'emittenza privata e sia perché ciò costituirebbe un indirizzo del tutto contraddittorio, quanto a tutti i livelli, giornalistici, politici ed economici si sta qualificando come una nuova e particolare attenzione verso i fenomeni locali e regionali. La stessa esistenza del terzo canale televisivo, in parte, si giustifica per lo spazio dato all'informazione locale la quale semmai andrebbe potenziata anche in altri settori della vita civile —:

quale sia l'avviso del Governo in ordine alle osservazioni formulate e come intenda intervenire. (3-00356)

COSTI, CIAMPAGLIA e ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della giustizia USA, William Barr, ha dichiarato la sua posizione sul possibile trasferimento di Silvia Baraldini in Italia: « Sta a Marianna e ci rimarrà »;

Gerard Shur, direttore associato per la sezione degli Affari penali del Dipartimento di giustizia USA, si è incontrato il 9 giugno scorso con due prelati americani che gli hanno consegnato le decine di migliaia di firme raccolte negli USA a favore del trasferimento in Italia di Silvia Baraldini;

il signor Shur durante tale incontro ha dichiarato che il Governo italiano non ha ancora reiterato a quello degli Stati Uniti la domanda di trasferimento della Baraldini ed ha avanzato dei dubbi sul desiderio della stessa di trasferirsi in Italia attribuendole inoltre la possibile responsabilità dell'assassinio di un agente di polizia a Nyack (New York), reato questo che non è mai stato contestato alla nostra connazionale;

durante lo stesso incontro, il signor Shur, ha anticipato la sua volontà di dare parere negativo sull'opportunità di concedere, in base alla convenzione di Strasburgo, il trasferimento della Baraldini in Italia e che avrebbe preso questa decisione, di sua competenza, entro il mese di agosto;

il ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, dichiarò alla stampa che, durante il suo incontro, nel febbraio di questo anno, con il ministro alla giustizia americano, William P. Barr, aveva discusso del caso della Baraldini e che aveva fornito le più ampie assicurazioni sulla rigorosità con la quale sarebbe stata applicata la legge italiana per quanto riguarda l'effettiva detenzione dei condannati; assicurazioni che erano state fornite per contro-battere le accuse, più volte formulate dall'amministrazione per la giustizia ameri-

cana, sulla presunta inaffidabilità del nostro sistema giudiziario e carcerario —:

1) se corrisponda al vero che il Governo italiano non avrebbe reiterato la richiesta di trasferimento della Baraldini e come si concilierebbe questo con le dichiarazioni ultime del ministro di grazia e giustizia e le altre fatte in passato sia dal Presidente del Consiglio *pro tempore* che dal ministro degli affari esteri *pro tempore* sull'interessamento del nostro Governo per arrivare ad una rapida soluzione di questa triste vicenda;

2) se non ritengano che le dichiarazioni del ministro William Barr e del signor Shur, che ha dimostrato per di più di essere volutamente male informato sull'intera vicenda, siano un allarmante segnale negativo sul persistere di una volontà persecutoria dell'amministrazione della giustizia americana nei confronti della nostra connazionale Silvia Baraldini;

3) quali siano gli intendimenti reali del Governo per risolvere il caso Baraldini (che ha visto un'ampia mobilitazione, in questi ultimi due anni, sia nel nostro paese che negli Stati Uniti) al massimo livello delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, considerata oltretutto l'imminenza di una decisione al riguardo da parte del Dipartimento per la giustizia americano.
(3-00357)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nel 1944 furono massacrati in Albania da partigiani comunisti 129 carabinieri, secondo l'autorevole testimonianza dell'ex capo partigiano Kadri Hoxha raccolta da *il Giornale* di Montanelli del 3 ottobre 1992;

che ancora non è stato individuato il luogo dove furono sepolti i Carabinieri assassinati, su una montagna della regione di Telepene dopo essere stati seviziati e uccisi con un colpo alla nuca;

che a dare l'ordine del massacro fu un soldato italiano disertore, tale Terzilio Cardinali, diventato capo di stato maggiore di una brigata partigiana comandata da Mehmet Shehu;

che al Cardinali il Governo italiano (era allora ministro della giustizia Palmiro Togliatti) concesse una medaglia d'oro per atti di eroismo, e per aver compiuto azioni di liberazione dell'Albania —:

per ciò che è di loro specifica competenza, se intendano inoltrare una immediata richiesta al Governo albanese al fine di identificare il luogo dove sono stati sepolti i Carabinieri che sono stati massacrati dai comunisti, per poter poi riportarne in Patria i resti;

data l'efferatezza del crimine, se vogliono disporre l'immediata revoca della medaglia d'oro indegnamente concessa a Terzilio Cardinali di San Giovanni Valdarno, cancellando altresì l'intestazione della via a lui dedicata in quel Comune;

se intendano dare corso ad una inchiesta per appurare le responsabilità di chi non ha voluto far luce su un così tremendo e delittuoso episodio, che è costata la vita a 129 nostri Carabinieri, lontani dalla Patria, e uccisi a tradimento da un autentico criminale, che è stato persino premiato per aver fatto uccidere dei suoi compatrioti attuando così un chiaro metodo stalinista. (3-00358)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa di questi giorni riporta la notizia che in Albania 129 carabinieri furono massacrati, con un colpo alla nuca dopo essere stati seviziati, su ordine del soldato italiano disertore Terzilio Cardinali, divenuto comandante dell'unità partigiana comunista « Antonio Gramsci »;

allo stesso fu poi concessa, su proposta del Ministro *pro tempore* di grazia e giustizia Palmiro Togliatti, una medaglia d'oro al valor militare alla memoria;

l'ufficio storico dello Stato maggiore esercito insabbiò varie relazioni sull'accaduto;

i poveri resti dei 129 carabinieri dovrebbero trovarsi inumati ad una cinquantina di metri di profondità nel letto di un torrente su una montagna nella regione di Tepelene —:

se non ritiene opportuno verificare la fondatezza della notizia, aprendo un'inchiesta su quanto accaduto ed accertando eventuali responsabilità in merito a tutta la vicenda;

se non ritiene, altresì, nel caso in cui emergano chiare le responsabilità del suddetto Cardinali, di revocare la concessione della medaglia d'oro, nonché di disporre le conseguenti ricerche per recuperare i resti dei caduti da restituire ai familiari.

(5-00352)

LIA e MARZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) l'Azienda autonoma assistenza al volo (AAAVTAG) fornisce dal 1982 i servizi

cui è preposta a tutto il traffico aereo che interessa l'Italia, attraverso una struttura periferica organizzata su quattro centri regionali (Brindisi, Milano, Padova/Abano, Roma/Ciampino);

2) sin dal 1983 il centro regionale con sede sull'aeroporto di Brindisi è il solo privo del direttore, a seguito di rimozione del dirigente incaricato in applicazione di sentenza del competente TAR e confermata dal Consiglio di Stato, e viene retto da dirigenti *pro tempore* titolari di altri incarichi in sede nazionale;

3) la gestione del centro è resa difficile anche per la permanenza nell'incarico di alcuni funzionari insediati a suo tempo contestualmente al dirigente rimosso di cui al punto precedente, nonostante la loro nomina sia stata annullata da una sentenza del TAR Lazio e confermata dal Consiglio di Stato; sentenza che ha evidenziato soprattutto la carenza di requisiti professionali di alcuni di essi;

4) con decreto del Ministero dei trasporti n. 41T del 24 marzo 1988 sono stati istituiti in applicazione dello statuto aziendale (decreto del Presidente della Repubblica n. 842 del 1981) e su proposta del consiglio di amministrazione, i dipartimenti assistenza volo, strutture intermedie con competenze territoriali le cui funzioni sono state definite con successive deliberazioni dallo stesso consiglio di amministrazione dell'azienda;

5) nell'ambito dello stesso decreto ministeriale n. 41T, il centro regionale di Brindisi è stato elevato a dipartimento (DAV), alla cui direzione è previsto un direttore parificato a direttore centrale, ed è stata soppressa l'area dirigenziale precedente (CRAV) —:

quali sono e se esistono motivi ostativi alla nomina di un direttore presso il dipartimento assistenza volo SUD/ITALIA con sede a Brindisi;

se non ritiene di dover sollecitare l'Azienda autonoma assistenza volo a procedere con la massima celerità alla nomina del direttore, considerato che presso l'aeroporto di Brindisi è in via di ultimazione la nuova sede dell'impianto, frutto di notevole impegno economico dello Stato e risultato dell'impegno, del sacrificio e della elevata professionalità dimostrata dal personale preposto assieme all'attuale dirigenza *pro tempore*;

infine se ritiene, considerati gli investimenti attuati, di dover intervenire sull'azienda affinché meglio utilizzi, ampliandone le competenze operative e di gestione di spazio aereo, l'aumentata capacità produttiva della struttura brindisina, arricchitasi di tecnologia adeguata per concorrere alla realizzazione, da più parti sollecitata, di un sistema « unificato del controllo del traffico aereo in Europa ». (5-00353)

PELLICANÒ, RAVAGLIA, GUGLIELMO CASTAGNETTI e ITALICO SANTORO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della cessione della società FINSIEL alla STET, entrambe del gruppo IRI, il titolo della finanziaria telefonica ha perduto ieri oltre il 20 per cento;

sono diffusi nei mercati finanziari e tra gli operatori dubbi circa la bontà, la correttezza e le prospettive strategiche dell'operazione;

sono state avanzate preoccupazioni circa i futuri investimenti da parte della STET nella telefonia —:

1) se l'acquisto della FINSIEL da parte della STET sia, a giudizio del Governo, compatibile con l'impegno delle risorse che la STET dovrà dedicare allo sviluppo delle telecomunicazioni;

2) quali siano gli elementi che abbiano portato alla determinazione di un prezzo che non trova riscontro nel valore della società;

3) se la logica dell'operazione sia finanziaria oppure se essa abbia prospettive di carattere strategico relative ad integrazioni di *know how* e di capacità produttive. (5-00354)

STRADA, COSTANTINI, ENNIO GRASSI, PREVOSTO e VANNONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'IRI SpA ha deliberato la cessione della propria partecipazione azionaria nella Finsiel, pari all'83,3 per cento del capitale, alla Stet SpA per un controvalore di circa 700 miliardi;

la Stet è una società finanziaria pubblica attiva nel settore delle telecomunicazioni di cui l'Iri stessa detiene il 65 per cento del capitale e il cui indebitamento ammonta a circa 21 mila miliardi contro 20 mila miliardi di mezzi propri;

l'industria pubblica delle telecomunicazioni è stata oggetto di una recentissima deliberazione del CIPE che ne ha definito la struttura organizzativa ed industriale e nella quale non era prevista la cessione della Finsiel;

qualche anno fa una valutazione della Morgan Stanley aveva attribuito al totale del capitale Finsiel il valore di 250 miliardi;

ieri l'Iri ha reso operativa la ricapitalizzazione dell'Iritecna partecipandovi per 430 miliardi;

oltre un anno fa l'Iri ha negato il suo assenso alla cessione della Finsiel al gruppo Olivetti;

le reazioni del mercato all'operazione Stet-Finsiel sono state estremamente negative: la quotazione della Stet è scesa di oltre il 23 per cento e grossi ordinativi di vendita sono stati effettuati, con l'indicazione di vendere a qualsiasi prezzo, da parte di operatori esteri;

è prossima la scadenza (24 ottobre) della presentazione del programma di riassetto delle imprese pubbliche, ma il comitato di « saggi », nominato dal Ministro del tesoro con lo scopo di coadiuvare il Governo nell'elaborazione del programma, si è riunito per la prima volta sabato scorso 2 ottobre —:

in base a quali considerazioni sia stato deliberato il passaggio della Finsiel dall'Iri alla Stet;

in base a quali elementi sia stato valutato il prezzo di cessione alla Stet;

se corrisponda al vero che tale operazione abbia avuto come scopo anche quello di fornire all'Iri risorse per ricapitalizzare la società Iritecna;

quali sinergie vi siano tra le attività della Stet e quelle della Finsiel che motivino dal punto di vista industriale e finanziario l'operazione;

se la cessione della Finsiel sia stata deliberata su iniziativa autonoma dell'Iri o su indicazione del Governo e, nel qual caso, quali siano gli obiettivi della cessione;

se esista, e quale legame vi sia con il succitato trasferimento, un piano di orientamento per l'azione delle industrie nazionali nel campo dell'informatica, in particolare con il gruppo Olivetti e in relazione agli impegni assunti dal Governo nell'accordo col gruppo medesimo;

se il comitato dei « saggi » insediato dal Ministro del tesoro sia stato informato dell'operazione ed abbia fornito le proprie valutazioni;

quale concessione vi sia tra tale trasferimento e il riassetto dell'industria pubblica il cui programma non risulta essere ancora elaborato;

se non si ritenga che, in presenza di un processo di ridefinizione e di riorganizzazione della presenza dell'operatore pubblico in tutti i campi dell'economia quale quello che è attualmente in corso, azioni o trasferimenti singoli privi di coordina-

mento come quello citato contraddicano e svuotino in maniera sostanziale la normativa recentemente approvata dal Parlamento in materia di SpA pubbliche e della loro riorganizzazione. (5-00355)

CIABARRI, TRABACCHINI e SALVADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più drammatica la condizione in cui versa un numero enorme di bambini ed adolescenti in Brasile come ampiamente documentato dagli organi di stampa;

la condizione dell'infanzia emarginata ha subito un ulteriore peggioramento in conseguenza dei tagli di bilancio apportati alle politiche sociali dal governo brasiliano e dalla mancanza di fondi in cui versa lo stesso Centro Brasiliano per l'infanzia e l'adolescenza (CBIA);

particolarmente grave è la situazione delle « bambine di strada » documentata da una recentissima pubblicazione dell'UNICEF —:

1) quali siano le ragioni per le quali il Governo italiano non intervenga in modo più efficace in favore di tale drammatica situazione;

2) perché, in ragione delle ridotte disponibilità finanziarie per il settore della cooperazione, non si faccia ricorso al Fondo straordinario (dove tale disponibilità esiste) per un intervento la cui « straordinarietà » è motivata dalla drammaticità raggiunta dal fenomeno;

3) perché in tale ambito e in collaborazione con il Governo brasiliano non si definisca un programma bilaterale che, facendo leva su un consorzio di organismi italiani di volontariato, già oggi impegnati a favore dei bambini, metta in sinergia l'insieme degli interventi in atto e rafforzi il contributo complessivo della cooperazione italiana su questo fondamentale fronte;

4) se non sia utile nell'ambito di un tale programma, concentrare gli sforzi in un'area territoriale determinata che, in ragione degli interventi in corso o potenzialmente attivabili, potrebbe essere individuata negli stati di Salvador de Bahia, del Nord-Est e di Rio de Janeiro. (5-00356)

TRABACCHINI, CIABARRI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che arrivano dal Brasile riferite alla repressione della rivolta nel carcere di San Paolo suscitano sdegno unanime nell'opinione pubblica;

circa 300 sarebbero le persone, tra cui numerosi ragazzi senza nessuno, trucidate dalla furia omicida della ROTA, il battaglione speciale utilizzato più volte per dure repressioni in quel paese;

nella repressione, come riportano tutti i giornali, sono stati utilizzati i cani che hanno dilaniato e sbranato cadaveri e feriti;

atrocità incredibili sono state perpetrate dalla polizia che ha utilizzato mitragliatrici pesanti per falciare i detenuti che protestavano per le inumane condizioni delle carceri brasiliane —;

quali siano i passi che il Governo italiano intende compiere nei confronti delle autorità brasiliane che hanno permesso una così chiara e orripilante violazione dei più elementari diritti umani;

se il Ministro non ritenga di informare urgentemente il Parlamento, sulle iniziative proprie e su quelle che intende intraprendere in sede internazionale per impedire che in Brasile si consumino altri atti di vero e proprio genocidio. (5-00357)

GASPARRI e TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la decisione dell'IRI di cedere la FINSIEL, di cui controlla l'83,3 per cento del capitale, alla propria controllata STET appare discutibile per ragioni di politica industriale e per i suoi stessi aspetti finanziari;

che tale operazione, che avviene nell'ambito dello stesso gruppo pubblico, è dichiaratamente tesa a mascherare almeno in parte la pesante situazione finanziaria dell'IRI Spa, che accumula ormai decine e decine di migliaia di miliardi di debiti;

che dure critiche sono venute anche da ex dirigenti dell'IRI, secondo i quali questa cessione non sarebbe una vera vendita, avvenendo all'interno dello stesso gruppo e mancando il requisito della trasparenza;

che la cifra di 700 miliardi che la STET pagherebbe all'IRI per la cessione della FINSIEL appare eccessiva, se rapportata al giro di affari di quest'ultima e ai suoi requisiti economici, con un rapporto prezzo di vendita e utili di 35 a 1;

che tale valutazione e il relativo esborso possono arrecare grave danno ai piccoli azionisti della finanziaria STET, che peraltro registrano debiti per 21.000 miliardi;

che le azioni STET acquistate nei mesi scorsi sul mercato furono pagate 2000 lire ciascuna, mentre in questi giorni il valore è sceso a 1000 lire;

che si parla con insistenza della cessione della ITALTEL e della FINSIEL alla società americana AT & T —;

quali valutazioni esprima sulla scelta dell'IRI in merito alla cessione della FINSIEL alla STET;

se il prezzo di 700 miliardi appaia congruo;

se la valutazione della FINSIEL sarà affidata a più di una società per confrontarne i giudizi;

quali scopi avessero i viaggi dell'amministratore della STET, Biagio Agnes,

negli Stati Uniti, l'ultimo dei quali è avvenuto nei giorni scorsi;

se siano fondate le ipotesi di contatti con la AT & T per la cessione di ITALTEL e FINSIEL agli americani;

se sia legittima una operazione finanziaria che autorevoli commentatori, come Giuseppe Turani sul *Corriere della Sera* del 6 ottobre 1992, hanno definito « da maggiori ».

(5-00358)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se non sia caso, posto che, giustamente devono essere risparmiate le risorse pubbliche e, quindi, evitate le spese inutili o addirittura dannose come le cattive amministrazioni di quelle necessarie e utili, di rifare completamente la cosiddetta Farmacopea nazionale, che abbonda di « specialità medicinali » superiori al necessario. È noto, infatti, che esistono pressioni di case farmaceutiche e « gruppi di case » i quali hanno via via ottenuto anche nella « farmacopoli » (tale ormai è diventata la situazione farmaceutica nazionale) l'iscrizione di « specialità » che diverso dalle altre o addirittura dalle medicine di base hanno, spesso, solo la confezione e il prezzo; gravando con ciò il costo della sanità pubblica, senza ragione o giustificazione di sorta;

come mai si voglia parlare, proprio in questi tempi, della « cessione a privati » e comunque della chiusura dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze, unico attrezzato per la produzione di tutte le medicine di base, con antica esperienza e tradizione, e in grado di modificare e modulare la sua produzione a seconda delle esigenze: così ad esempio gli antibiotici di base vengono prodotti a bassissimo costo, e per la maggior parte dei casi sono quelli più utili e come controindicazioni;

come mai il Governo abbia da sempre lasciato la cosiddetta « informazione farmaceutica » alla propaganda e pubblicità delle industrie del ramo, senza curarsi di creare un vero e proprio servizio pubblico di informazione, con lo scopo non « di propagandare questa o quella medicina » ma di aggiornare obiettivamente i medici sulle nuove scoperte e nuovi metodi di cura, accertati e accettati. (4-05804)

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere:

come sia possibile che il presidente della Comunità montana dell'Appennino P.no, professor Luigi Bertuzzi, pur non usufruendo del diritto, codificato con la legge 27 dicembre 1985, n. 816, di aspettativa, riesca secondo quanto risulta all'interrogante a non andare mai al lavoro presso l'istituto magistrale ove teoricamente compie la propria attività;

inoltre se ciò implichi, o abbia implicato, responsabilità di carattere contabile e penale da parte dell'interessato e di chiunque altro abbia acconsentito o si sia reso complice di quanto sopra detto.

(4-05805)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

che cosa sia stato fatto in ordine al seguente esposto:

« il sottoscritto Andrea Brundi nato a Firenze il 13 gennaio 1947, e residente a Cortona (AR) CS 123 Ossaia CF BRNNDR47A13D612T, libero professionista tecnico di alta frequenza,

dichiara

che la legge n. 223 del 6 agosto 1990, entrata in vigore il 23 agosto all'articolo 32 comma 1 dice "Nel tempo che intercorre tra la data di entrata in vigore della presente legge e il rilascio della concessione ovvero la reiezione della domanda ovvero ancora la scadenza dei settecentotrenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge non è ammessa modificazione della funzionalità tecnico operativa degli impianti di cui al comma 1, ad eccezione di interventi derivanti da provvedimenti giurisdizionali o del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con le procedure di cui alla legge 8 aprile 1983, n. 110, finalizzati al coordinamento e alla compatibilità elettromagnetica con impianti radioelettrici ed in particolare con

impianti dei servizi pubblici nazionali ed esteri, dei servizi di navigazione aerea e di assistenza al volo e delle emittenti private già esistenti. Sono altresì ammessi interventi, autorizzati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con le procedure di cui alla legge 8 aprile 1983, n. 110, che non modifichino i parametri radioelettrici degli impianti".

Il sottoscritto dal mese di agosto 1980 fino al gennaio 1982 ha effettuato più volte controlli su tutto il territorio nazionale per verificare la qualità e la potenzialità del segnale dell'emittente Retemia, della quale ero consulente tecnico e per la quale ho redatto il censimento in base alla legge n. 223 del 1980. Durante i controlli ho rilevato anche tutti i segnali televisivi irradiati dalle altre emittenti ed ho potuto appurare che in più località in periodi diversi i segnali televisivi erano cambiati di denominazione, cioè passaggi fra emittente ed emittente, oppure erano state effettuate nuove accensioni, e non è da pensare che per puro caso durante tutti i rilievi gli impianti in questione fossero fermi per cause tecniche. In relazione a quanto sopra inoltro formale esposto per tutti quelli che hanno effettuato cambiamenti non conformi alle disposizioni della legge n. 223 del 1980. Chiedo inoltre che venga istituita una commissione tecnica composta da esperti esterni, dal sottoscritto e da personale del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni per esaminare i documenti allegati e verificare quanto è accaduto, inoltre chiedo l'intervento tecnico di tutti i Circoli delle Costruzioni per esaminare i rilievi in loro possesso effettuati in questi ultimi due anni e i rilievi effettuati dal personale tecnico della Rai.

Rilievi

In data 18 dicembre 1980 in località Ivrea non era rilevato nessun segnale sul canale 41UHF proveniente da Andrate, attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. Sul canale 58UHF proveniente da Andrate era rilevato il segnale di Canale 5 attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 1).

In data 9 gennaio 1981 in località Alessandria sul canale 43UHF proveniente da Bric dell'Olio c'era il segnale di Canale 5 attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 2-3-4-5).

In data 10 gennaio 1991 in località Ponte Saint Martin non era rilevato nessun segnale sul canale 66UHF proveniente da Col de Courtil, in data 20 novembre 1991 è stato rilevato il segnale di Tele Più 1. (all. 6-7). In data 10 gennaio 1991 in località St. Vincent non era rilevato nessun segnale sul canale 36UHF proveniente da Salirod, in data 19 novembre 1991 è stato rilevato il segnale di Tele Più 3. (all. 8-9-10). In data 10 gennaio 1991 in località Aosta non era rilevato nessun segnale sul canale 57UHF proveniente da Gerdaz Pila, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 11-12-13).

In data 12 febbraio 1991 in località Gubbio è stato rilevato sul canale 41UHF il segnale di Italia 1 attualmente c'è il segnale di Tele Più 2, sul canale CH40 UHF è stato rilevato il segnale di TMC attualmente c'è il segnale di Tele Più 1, sul canale 69UHF non era rilevato nessun segnale e attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 14).

In data 12 febbraio 1991 in località Terni proveniente da Monte Miranda sul canale 21UHF c'era il segnale di Rete 4 e sul canale 69 UHF c'era il segnale di Telemondo, attualmente c'è rispettivamente il segnale di Tele Più 1 e di Tele Più 3. (all. 15).

In data 21 febbraio 1991 in località Rieti proveniente da Monte Calcarone sul canale 55UHF non era rilevato nessun segnale attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 16).

In data 27 febbraio 1991 in località Avezzano proveniente da Monte Cimarani sul canale 28 non era rilevato nessun segnale attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 17).

In data 27 febbraio 1991 in località Sulmona proveniente da Monte San Cosimo non era rilevato nessun segnale sul canale 21UHF attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 18). In data 28 febbraio 1991, 1 ottobre 1991 e 18 ottobre 1991 in diverse località provenienti da Monte

Serra sul canale 35UHF non era rilevato nessun segnale mentre attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 19-20-21-22). In data 12 marzo 1991 in località Pescara proveniente da San Silvestro sul canale 56UHF non era rilevato nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 23).

In data 13 marzo 1991 in località Bari proveniente da Modugno sul canale 27UHF non era rilevato nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 2; nella stessa località e nello stesso giorno sul canale 47UHF c'era il segnale di Tele Più 3, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1 (all. 24). In data 14 marzo 1991 e 18 marzo 1991 in località Taranto proveniente da Trazzonara sul canale 58UHF non era presente nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 25-26). In data 14 marzo 1991 in località Taranto proveniente da Taranto sul canale 55UHF non era presente nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (alla 27). In data 17 marzo 1991 in località Campobasso proveniente da Ferrazzano sul canale 66UHF non era presente nessun segnale, attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 28). In data 18 marzo 1991 in località Benevento sul canale 22 UHF c'era il segnale di Canale 5, attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 29). In data 19 marzo 1991 in località Napoli proveniente da Monte Faito sul canale 38UHF è stato rilevato il segnale di Tele Più 3 e sul canale 22UHF non era presente nessun segnale; in data 7 novembre 1991 sul canale 38UHF è stato rilevato il segnale di Tele Più 1 e sul canale 22UHF il segnale di Tele Più 3. (all. 30-31). In data 20 marzo 1991 in località Caserta sul canale 22UHF non era presente nessun segnale, in data 8 novembre 1991 c'era il segnale di Tele Più 1; sul canale 38UHF in data 20 marzo 1991 e in data 8 novembre 1991 c'era il segnale di Retemia, attualmente c'è il segnale di Tele Più 3. (all. 32-33). In data 1° ottobre 1991 in località Capalbio proveniente da Monte Argentario sul canale 50UHF non era presente nessun segnale, attualmente il segnale di Tele Più 1. (all. 34). In data 7 ottobre 1991 in località Terni proveniente

da Monte Miranda sul canale 69UHF non era presente nessun segnale attualmente c'è il segnale di Tele Più 1. (all. 35).

Cortona 2 settembre 1992 »;

se in merito, risulti che siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-05806)

FERRI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Sole 24 ore » aveva informato che il Ministro Reviglio aveva in preparazione una legge quadro per regolamentare il sostegno alle aziende di aree a declino industriale;

tale provvedimento avrebbe dovuto riguardare tutte le aree del Paese, laddove se ne fosse verificata la necessità;

il riconoscimento di dette aree viene concesso dalla Cee su proposta della Regione e tramite il Ministro dell'Industria;

la Provincia di Pisa, pur versando in condizioni meritevoli di tale riconoscimento (soprattutto per la crescita della disoccupazione ed il calo della produzione) non lo ha ancora avuto;

la Regione non ha ancora trasmesso la pratica al Ministero nonostante i ripetuti solleciti;

la Cee sembra abbia bloccato l'esame di nuove domande —:

se non sia necessario chiarire i criteri con cui si individuano le aree a cui destinare gli interventi;

se non sia opportuno inserire in dette aree anche la Provincia di Pisa che risulta essere abbinabile di tale provvedimento. (4-05807)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori*

pubblici, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati per l'ambito della loro specifica competenza in merito agli abusi e alle omissioni continue delle amministrazioni comunali, che, deputate per legislazione anche al controllo del territorio, si guardano bene dal fare il loro dovere. Ultimo caso è quello dell'amministrazione comunale di Gropparello, la quale ha tollerato e tollera che in località Basuola di Gusano di Gropparello sia stato fatto uno sbancamento da Ghittoni Claudio, senza nemmeno una plausibile ragione, provocando l'immutazione dello stato dei luoghi e del naturale dislivello delle acque, che oggi diventa anche particolarmente pericolosa per l'iniziata stagione piovosa. Le diffide allo stesso non sono servite a nulla, l'interessamento dell'autorità comunale non ha provocato la sicurezza stessa dei luoghi e delle persone con gli utili e necessari provvedimenti e opere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari come i sindaci e gli assessori comunali. (4-05808)

TASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che il Comitato TGSC di Piacenza ha elaborato, nei mesi scorsi, i cosiddetti « piani Gestionali » per l'esercizio venatorio seguendo procedure e metodi che all'interrogante appaiono del tutto illegittimi ed illegali, tant'è che le motivazioni tecnico-gestionali che concorrono alla formula-

zione dei predetti piani risultano essere identiche, prodotte semplicemente in uguale fotocopia, per tutte le 24 zone;

che in presenza di condizioni oggettive diverse le analisi delle condizioni ambientali esistenti riproducono, in molti casi, le stesse percentuali colturali del 1991;

che l'esercizio di ricopiatura dei piani del precedente anno emerge chiaramente ed in modo inequivocabile dall'esame dei dati relativi al numero dei cacciatori residenti nelle singole zone che risulta invariato rispetto al 1991, quando in realtà si registra un calo del 10-15 per cento;

che per quanto riguarda la zona 8 si indica una superficie totale agro-forestale di 2.008 ettari, mentre dalla lettura dello scorporo delle varie colture in atto gli ettari complessivi della zona risultano essere 2.305, con il risultato che le disponibilità all'esercizio venatorio per i non residenti passano da 181 del 1991 ai 163 di questo anno, nonostante che il numero dei cacciatori residenti sia passato dai 107 del 1991 agli 88 del 1992;

che per quanto riguarda la zona Piacenza 17 risulta addirittura aumentato il numero dei cacciatori residenti rispetto alla stagione venatoria precedente, attraverso un'alterazione e manipolazione dei dati reali, sì da consumare un vero e proprio falso in atto pubblico;

che per le zone PC 1 e PC 21, riprovevole e ripugnante manifestazione di completa incapacità gestionale, la programmazione territoriale è stata effettuata senza tenere conto delle reali presenze al punto che due terzi dei cacciatori residenti devono ricercare gli spazi venatori all'interno di piani e programmazioni di altre zone;

che l'attività di ripopolamento nella provincia di Piacenza non è mai stata correttamente eseguita, nonostante i ripetuti annunci dati, frutto unicamente di pubblicità personale dei vari amministratori;

che l'aumento della parcellizzazione degli ambiti territoriali di caccia che passano da 16 a 17 rappresenta l'esatto contrario dell'indicazione contenuta nel parere espresso dal Comitato di coordinamento regionale dei TGSC —:

se non ritengano utile e doveroso procedere, alla luce dei fatti esposti, risultanti anche dalla relazione prot. 10196/92 del 10 agosto 1992 del Comitato di coordinamento regionale del TGSC dell'Emilia Romagna, all'immediato commissariamento del TGSC della provincia di Piacenza;

se risultino in essere provvedimenti amministrativi o giudiziari in ordine ai gravissimi fatti sopra riferiti a tutti noti, ed in particolare modo agli assessori dell'Amministrazione provinciale di Piacenza. (4-05809)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al Governo e, in particolare ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, sia noto un luminoso esempio di amministrazione sperperatrice di denaro pubblico, vale a dire l'« operazione macello carni » di Piacenza. L'opera oltre un decennio fa venne affidata per la costruzione con un preventivo di spesa di lire 770 milioni e la spesa complessiva oltrepassò lire 10 miliardi. Risultato: una struttura che non ha diritto al cosiddetto « bollo CEE » per mancato rispetto delle norme vigenti in materia. Attualmente la gestione costa circa 300 milioni l'anno a carico del bilancio comunale, sì che è stata necessaria la concessione a privati al « fitto » annuale simbolico di lire un milione affinché il bilancio comunale già esausto per altre operazioni di tale « valore » potesse esserne indenne da ora innanzi;

se i fatti soprariportati siano oggetto di inchieste amministrative, di indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la

Corte dei conti per accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti a ogni abuso e omissione anche nell'obbligo di controllo addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari (come sindaci e assessori).

(4-05810)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se siano note al Governo e, in particolare, all'attenzione dei ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza in materia le dichiarazioni rese al giornale *Libertà* (quotidiano di Piacenza) del 2 ottobre 1992, a proposito della costituzione, amministrazione e gestione della SALIND Spa, società con partecipazione degli enti locali piacentini per la collocazione e la commercializzazione di una grandissima area in zona nord-est della città verso l'accesso all'autostrada del Sole (Piacenza sud), dal dottor Ferrante Trambaglio attuale vicesindaco della giunta PDS-DC-PSI con pensionati e lista locale eletta con la sponsorizzazione elettorale di lega lombarda.

Secondo il predetto « i costi fissi di gestione, calcolati di recente raggiungono i 160 milioni all'anno, e con gli interessi passivi si arriva a lire 250 milioni: in quattordici anni, quindi, oltre tre miliardi di lire, e a quella cifra bisogna aggiungere il capitale di altre due miliardi, oltre a quelli spesi per gli « incarichi », solo la zonizzazione è costata un miliardo di lire ...; se non avessimo fatto la SALIND Spa avremmo dato all'ospedale pressapoco i soldi versati per l'alienazione delle aree di Le Mose. Sarebbe stato sufficiente che il comune avesse venduto direttamente il terreno » (vale a dire quanto aveva sostenuto l'opposizione missina);

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla

Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire, reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni anche nell'obbligo di controllo, addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari.

(4-05811)

BARZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del tronco Follonica-Cecina della nuova strada statale « Aurelia » (lotto VI/A), ha determinato in località « Palazzi », comune di Follonica (Grosseto), gravissimi danni ad un gruppo di aziende agricole di detta località;

in particolare l'azienda agricola di Curini Gino, Pellegrino e Della Porta Anna di ettari 12, si sono visti tagliare in due la proprietà dal tracciato, senza possibilità di accedere con i mezzi agricoli a quella parte dell'azienda rimasta isolata dall'abitazione;

nel momento della emanazione dell'atto di esproprio per ragioni di pubblica utilità sulla base del decreto n. 2410 del 9 agosto 1990, erano state fornite precise garanzie da parte dei funzionari dell'ANAS che sarebbero state attuate le misure tecniche necessarie per garantire gli accessi alle aziende agricole al fine di poter continuare la coltivazione dei fondi;

in particolare l'ANAS aveva chiesto all'azienda agricola Curini Gino il consenso a realizzare un passo proprio davanti all'abitazione per facilitare i lavori in corso (consenso regolarmente accordato), con l'impegno che sarebbe stata prevista la realizzazione di un ponte di congiunzione con la rimanente parte della proprietà;

assicurazioni in questo senso erano state ripetutamente fornite anche dal sindaco del comune di Follonica signor Enrico Norcini;

si verifica invece, a lavori già molto avanzati, che questi impegni non sono al momento stati mantenuti e i titolari (al-

cuni con decine di capi di bestiame) vivono una situazione di gravissimo disagio —:

se intenda intervenire nei confronti dell'ANAS affinché dia corso agli impegni presi ed in particolare, provveda alla realizzazione del viadotto di accesso collegandolo alla strada già realizzata fino al ciglio della nuova Aurelia, che scorre in quel punto a circa 7 metri più in basso, o allargando di alcuni metri il ponte già realizzato sulla strada statale Massetana in località Palazzi sulla sinistra in direzione Follonica in modo da permettere il transito dei mezzi agricoli alla parte dell'azienda rimasta isolata.

(4-05812)

CAPRILI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti vero che in merito alla gara d'appalto per la costruzione dell'ospedale unico della Versilia il dottor Michele Lucca, rappresentante del Ministero del Tesoro, ha a suo tempo avanzato tre ipotesi di lavoro al Collegio dei revisori e precisamente:

1) sospensione temporanea delle operazioni di gara in attesa di chiarimento delle vicende che concernono le tre ditte interessate alla gara (Cogefar, Lodigiani, CMC);

2) partecipazione come osservatore di un rappresentante del collegio dei revisori;

3) presa visione degli atti, allo stato esistente, dell'iter procedimentale;

se risulti vero, come è scritto in una lettera del 29 agosto 1992, che dal Collegio dei Revisori « d'intesa e in pieno accordo con il presidente della commissione giudicatrice, nonché coordinatore amministrativo, dottor Giorgio Da Mommio, era stato ritenuto opportuno richiedere un parere legale sulla vicenda e sulle ipotesi, ad un professore di diritto a livello universitario, esperto nella materia, per avere il conforto di un esperto di settore »;

se risulti vero che il collegio dei revisori, sempre con lettera del 29 agosto 1992, testualmente scrive all'amministratore straordinario dell'USL n. 3: « si fa da ultimo presente l'articolo 9 ultimo comma della LR n. 66 del 1983 n. 40 che si trascrive integralmente: per l'esercizio delle funzioni previste dalla presente legge ciascun revisore ha il diritto di prendere visione, anche singolarmente, di tutti gli atti amministrativi e documenti contabili dell'USL. Poiché tale diritto d'accesso, esplicitamente previsto dalla legge istitutiva dei revisori, viene adesso esteso ai privati cittadini interessati dalla recente legge n. 241 del 1990, il collegio si sorprende di trovare ostacoli da parte della SV in materia così delicata per la quale la trasparenza dovrebbe essere la regola »;

per quali atti, documenti, delibere, sia stata resa difficile o, addirittura, negata la visione da parte del collegio;

per quali motivi si sia risposto negativamente alle proposte dal dottor Lucca e alle richieste di un parere esterno all'amministrazione, parere da formulare su tutta intera la vicenda della gara d'appalto. (4-05813)

PERABONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 31 gennaio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — serie speciale n. 18 — del 5 marzo 1991, il Ministero di grazia e giustizia ha bandito un concorso per 220 posti di Notaio;

la prova scritta di detto concorso si è svolta nei giorni 10-11-12 luglio 1991;

al 18 settembre 1992 su 2993 elaborati consegnati ne sono stati corretti solamente 1650, quindi, in ben quattordici mesi, poco più della metà;

la commissione esaminatrice composta da dieci membri (quattro magistrati, quattro notai e due professori universitari) si riunisce di norma due volte la settimana, ricevendo un simbolico compenso di tremila lire lorde al giorno;

questo modo di procedere comporta evidenti e notevoli disagi economico-professionali per i candidati —;

i motivi di un così lento svolgimento nella correzione degli elaborati;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative al fine di:

a) sollecitare il lavoro della commissione;

b) modificare il sistema operativo della suddetta commissione affinché la correzione degli elaborati avvenga in tempi ragionevoli;

c) disporre un termine perentorio entro il quale si possano conoscere i candidati ammessi all'orale. (4-05814)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo, specie in questi tempi di grave contrazione economica, abbia allo studio la revisione delle disposizioni in merito all'obbligatoria chiusura dei negozi nel giorno di domenica, anche in zone ove per la scarsità delle vendite determinate dalla poco numerosa popolazione può avere un significato l'apertura a discrezione degli interessati, per la loro stessa sopravvivenza;

in materia, esiste una proposta di legge dello scrivente che per le aziende familiari, siano esse commerciali o artigianali, gli orari e i calendari d'apertura siano considerati come orari e calendari « minimi », sì da lasciare ampia discrezione a quei piccoli imprenditori, che aumentando il lavoro e l'orario potranno — tra l'altro — dare un miglior servizio;

se nella zona del basso pavese, che quelle caratteristiche ha ormai da decenni, non ritenga sia il caso di consentire l'apertura domenicale, quanto meno in costanza di tempo venatorio, come del resto fanno la maggior parte dei comuni di Bosnasco, Cardazzo, Portalbera, Stradella, Broni (vale a dire i centri anche più

grandi, tra l'altro Stradella la domenica ha anche mercato come pure Castel San Giovanni), unica eccezione il piccolo comune e centro di Arena Po, ove una ferrea disciplina che non tiene conto nemmeno della facoltatività e della discrezionalità, lasciata pure dalle disposizioni vigenti, impone la chiusura nei giorni festivi, anche d'estate, anche in stagione venatoria;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento, il perseguimento, la repressione delle responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nel dovere di bene amministrare, addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i capi ufficio, ovvero come sindaci e assessori. (4-05815)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo sappia che le amministrazioni comunali continuano, ormai, pervicacemente, nella loro attività a non tener conto di cittadini « senza padrini, santi in paradiso, amici degli amici dei compagni », in pratica nei confronti dei cittadini comuni. Ultimo esempio è quello dato dall'attuale amministrazione comunale di Sassuolo (MO), retto da una giunta di strano « tricolore »: PDS (con il sindaco) DC e Verdi, che ha regolato la circolazione nel centro urbano, cancellando, in pratica, ogni e qualsiasi possibilità di sosta e parcheggio anche per i residenti, senza aver predisposto nessun parcheggio. Risulta all'interrogante che solo ai « simpatici » alla amministrazione è concesso il permesso: per i residenti nulla è stato fatto. Anzi, il cosiddetto primo cittadino ha detto che non « ha tempo per ricevere e ascoltare gente come voi », rivolta a due cittadini che erano andati a richiedere un permesso, o, quanto meno l'indicazione di una qualsiasi soluzione del problema. Esistono addirittura le prove che i preavvisi di contravvenzione dati agli amici, ai sim-

patici risultano compilati solo nell'importo e senza altri dati, sì che è sicuro e certo che quelle contravvenzioni, di fatto non saranno mai elevate notificate e, quindi, pagate, ma servano solo per mandare il solito « fumo negli occhi » alla gente: sistema tipico della « politica antifascista » della DC e del PCI, oggi nella sua nuova veste di PDS —;

se questa non sia la miglior politica per « allontanare i cittadini dalle istituzioni » cosa che da tutte le parti viene indicata come uno dei grandi « mali della Repubblica »;

infatti risulta il rilascio dei permessi agli « amici », ai « simpatici » e ad alcuni negozianti senza che nessun criterio oggettivo, sia stato adottato o, comunque, seguito in proposito;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i segretari generali o capi di unità operative o di uffici o onorari, come sindaci e assessori. (4-05816)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) nella frazione Rocca dei Corvi di Ottone (Piacenza), uno sbocco della mulattiera per la frazione Campi (nell'elenco delle strade comunali), sulla SS 45, viene progressivamente modificato in modo da trasformarsi in carrozzabile per l'immissione di veicoli in privato parcheggio di ristorante;

2) l'iniziativa è abusiva e comporta un alto grado di pericolosità essendo localizzata in piena curva, senza visuale, compromette inoltre il passaggio dei frazionisti

diretti nei loro terreni circostanti, ostacola ed impedisce spesso il transito con mezzi agricoli per il posteggiare disordinato su parte della mulattiera stessa, assorbita dal posteggio;

3) l'ANAS e soprattutto l'amministrazione comunale sono informate ed invitate ad occuparsi della cosa, rendendo ai frazionisti il regolare transito sulla mulattiera e la dovuta sicurezza al movimento sulla statale, pedonale e veicolare;

4) detti Enti non hanno mai preso però alcun apparente provvedimento: le cose rimangono allo stesso modo, nonostante i solleciti a provvedere. Ultimamente addirittura approvano lo sbocco sulla statale e i lavori di manutenzione straordinaria al parcheggio, così da aumentare la capacità e l'accessibilità. L'ingresso sulla strada statale viene di molto ampliato rispetto alla larghezza della mulattiera. I veicoli che transitano sulla strada statale continuano ad essere costretti a brusche manovre per evitare altri veicoli, anche lenti, o di grandi dimensioni, in entrata o uscita dal parcheggio. Diversi cittadini continuano ad avere difficoltà pedonale e veicolare per raggiungere i loro terreni, la pubblica fontanella della frazione è resa spesso inaccessibile dalle auto in sosta irregolare. Il movimento pedonale sulla statale è compromesso dallo sbocco del parcheggio ma, nei fatti, nessuna autorità invocata sembra prestarvi attenzione —:

1) se agenti della Polizia giudiziaria o responsabili ANAS abbiano notato e segnalato la trasformazione dello sbocco della mulattiera in carrozzabile, allorché avvenne, o, almeno le conseguenze a tutt'oggi sotto gli occhi di tutti, e se sia stato eventualmente predisposto dalle competenti autorità, specie per l'effetto pericoloso dell'iniziativa;

2) perché ultimamente (i lavori sono in corso) sia stato formalmente addirittura ammesso detto sbocco, concedendone l'ampliamento rispetto alla vecchia mulattiera, con aumento di pericolo e precarietà del passaggio sulla statale;

3) se emergano leggerezze, omissioni, negligenza da parte delle amministrazioni e del personale preposto al controllo degli atti e dei fatti. (4-05817)

MAURIZIO BALOCCHI e FORMENTI.
— Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:

se corrisponda al vero che numerosi membri designati della segreteria tecnica, organismo previsto dalla legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, articolo 3, sono ex componenti delle segreterie particolari del ministro e del sottosegretario all'ambiente del passato Governo, o comunque loro collaboratori;

se a tali membri, individuati quali consulenti esterni, spetterà effettivamente il compenso di cinquanta milioni l'anno;

se sia stata verificata tramite curriculum la « elevata qualificazione » nel settore della conservazione della natura prevista dalla legge;

con quale criterio di competenza siano stati individuati i rappresentanti del Ministero dell'ambiente nei consigli d'amministrazione dei nuovi enti parco costituiti nel giugno scorso, visto che anche fra essi figurano ex collaboratori del passato gabinetto governativo o esponenti del collegio elettorale;

infine gli intendimenti che vorrà attuare per una corretta applicazione della legge quadro sui parchi, anche alla luce della considerazione che molti designati alla segreteria tecnica, organo di supporto del Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, sono in realtà già ampiamente occupati in altre attività (docenze universitarie, ecc.), anche in altre città, e non si vede pertanto quale apporto tecnico e di presenza possano garantire al servizio suddetto a fronte del compenso percepito. (4-05818)

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che in Ladispoli in provincia di Roma, esistono già venti sezioni di scuola materna per 517 alunni ma ci sono già 220 bambini in lista di attesa;

che i locali dove era ubicato il liceo scientifico, locali nati specificatamente come scuola materna, sono a disposizione per ospitare la scuola materna;

che la direzione didattica della scuola materna ha provveduto a suo tempo a fare domanda al provveditore per la necessaria autorizzazione all'apertura della scuola ma, sebbene anche sollecitata, l'autorizzazione non è ancora pervenuta e quindi la scuola materna non può essere aperta —;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per permettere alla popolazione di Civitavecchia di poter utilizzare la scuola materna che come si può vedere è indispensabile in una cittadina che, al contrario di molte altre, ha un incremento della popolazione scolastica e che prevede per i prossimi mesi un aumento dei bambini in lista d'attesa a 250 unità. (4-05819)

LENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

già in data 14 settembre 1992 lo scrivente interrogava il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intendesse adottare nei confronti di quei cittadini di Gela (CL) — e segnatamente, per il momento, le famiglie Sciandrello e Lignano — che non avendo potuto costruire « legalmente » la propria abitazione per colpevole inerzia delle amministrazioni succedutesi nel tempo, erano state costrette ad assicurare un tetto alle loro famiglie in carenza di concessione amministrativa e che ora si vedono costretti a perdere i loro unici beni;

pende su di loro (per il momento le citate due famiglie, ma è facile ipotizzare l'estensione del provvedimento a macchia d'olio) il provvedimento esecutivo dello sgombero;

lo sgombero, per le famiglie Lignano e Sciandrello dovrebbe essere messo in atto in data 15 ottobre 1992;

le famiglie oggetto del provvedimento amministrativo hanno presentato ricorso alla magistratura che non si è potuto discutere, e non potrà essere discusso in tempo utile per motivi di natura burocratica;

se si continuasse su questa strada centinaia di famiglie gelesi si troverebbero senza tetto e l'amministrazione comunale, retta da commissari a seguito di scioglimento del consiglio comunale, si troverebbe costretta, senza forse potervi riuscire, a garantire un alloggio agli « sfrattati »;

a seguito del provvedimento la stessa amministrazione si vedrebbe costretta a reperire, con difficoltà insormontabili, dei custodi per garantire la conservazione del bene immobile acquisito —;

se non intendano intervenire autorevolmente al fine di consentire ai cittadini destinatari del provvedimento amministrativo dell'immobile di continuare ad abitare la « propria casa » anche in attesa di eventuali provvedimenti che il Parlamento potrebbe adottare in tempi non troppo lunghi. (4-05820)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione 15 febbraio 1984, n. 4-02747 ed alla relativa risposta nonché alle interrogazioni n. 4-21738 del 23 aprile 1987, n. 4-21790 del 28 aprile 1987 e 4-00493 del 22 luglio 1987, prive di risposta —

ogni particolare in ordine alla disinvoltata operazione conclusa all'epoca dal comune di Napoli in amministrazione straordinaria mercé l'appalto conferito ad una società GEA per la pulizia delle scogliere e per la rimozione dei rifiuti dal litorale del territorio urbano della città;

in particolare:

dove e quando sia stato pubblicato il bando di gara e quali ditte vi abbiano concorso;

in base a quali criteri si abbia avuto l'aggiudicazione alla società GEA;

quali specifiche, e non generiche, precedenti esperienze abbia maturato la GEA, quale sia il capitale di tale società, chi ne detenga la proprietà, di quale organico disponga, dove abbia la sede sociale ed i depositi, quali mezzi navali abbia armato ed equipaggiato, quando essi, a nome di chi ed in quale compartimento siano stati iscritti;

se risponde a verità che il contratto abbia addirittura la durata di tre anni;

se risponde a verità che la disinvoltata operazione costerà alle esauste finanze comunali la cospicua cifra di 6 miliardi di lire;

quanti giorni l'anno, per quali orari quotidiani opererà la « flotta » e se è vero che essa sarebbe costituita da quattro « navette ecologiche » e da un cabinato di appoggio nonché, a terra, da un autocompattatore (di proprietà anch'esso della GEA) che farebbe la spola tra la riva e lo sversatoio di Pianura;

se il porto di Napoli si sia adeguato alla convenzione internazionale MARPOL ai fini della realizzazione degli impianti di trattamento dei residui di lavaggio delle petroliere;

se l'operazione sia assistita da uno studio anemometrico e correntometrico che consenta di evitare che per gli orari e le modalità dell'intervento, tutto possa essere vanificato;

quale esatto trattamento avrà ciascuno dei tipi di rifiuti raccolti alla discarica di Pianura;

se la pulizia delle acque del litorale riguarderà solo la superficie o avverrà anche in profondità e quindi quale reale utilità, se non quella estetica, potrà avere la « pulizia » delle acque marine;

se i battelli ecologici siano gli stessi della ECOLMARE che tante polemiche e l'interessamento della magistratura (con quale esito ancora non è noto) ebbero a provocare;

qual è la superficie marina complessiva interessata dalla disinvoltata operazione;

quale organico, nei vari profili professionali, sarà garantito per l'effettuazione della disinvoltata operazione;

quali metodologie di controllo della effettiva presenza in mare, nei luoghi giorni ed orari convenuti, e sulla risultanza quotidiana dell'attività, nonché sul grado di inquinamento quotidianamente rilevati, siano stati predisposti ed in particolare se i dati suddetti verranno resi noti giorno per giorno attraverso la stampa locale come appare indispensabile ed opportuno, in rapporto ai valori-soglia e con quale attendibilità scientifica e da chi saranno raccolti ed elaborati;

perché anni orsono fu stabilito un appalto concorso per il servizio di pulizia delle acque marine di Napoli, sempre con mezzi spazzamare, ed attualmente non si è ritenuto opportuno seguire tale procedura;

quale sia l'esito delle indagini che la Procura della Repubblica di Napoli dispose a suo tempo affidandole al nucleo regionale di Polizia Tributaria e se i motivi ed i contenuti di dette indagini possano costituire opportunità, ora, di nuovi accertamenti;

perché il Commissario Straordinario al comune di Napoli con deliberazione 5 novembre 1983 revocò la delibera n. 188 del 31 gennaio 1983;

perché l'attuale Commissario Straordinario abbia invece riprodotto sostanzialmente la scelta revocata dal suo predecessore;

in cosa si differenzi punto per punto il programma ed il contenuto della delibera di affidamento della pulizia alla GEA da quella del 31 marzo 1983 ed in particolare per quali motivi allora il costo fu

stabilito in 300 milioni (oltre IVA) per ciascuno dei due spazzamare ritenuti opportuni ed oggi invece gli spazzamare ritenuti opportuni siano saliti a quattro ed i costi siano cresciuti da lire 2.400.000.000 per quattro anni a lire 6.000.000.000 per tre anni;

se risponda a verità che, come denunciato in una interrogazione presentata il 17 luglio scorso dai consiglieri del MSI alla provincia di Napoli, Bruno Esposito ed Antonio Taiani, si vorrebbe tentare di trasferire la squallida operazione affaristica alla provincia di Napoli nonostante sia emersa l'assoluta inefficacia dei battelli in ordine alla pulizia ed al disinquinamento del mare, svolgendo essi — quando lo svolgono — e comunque a costi esorbitanti, solo una raccolta, anche incompleta, dei rifiuti galleggianti e non di quelli semisommersi o sommersi, ed in acque luride quanto quelle di una fogna a cielo aperto quale è, oggi, il golfo di Napoli;

in ogni caso, sotto il profilo della trasparenza e del reale pubblico interesse quali sono tutte le condizioni alle quali si vorrebbero assoggettare l'operazione che la dignità ambientale contro ogni alibi nei confronti di un reale disinquinamento nonché un minimo di rigore morale suggeriscono con forza di respingere.

Quanto precede anche in relazione alla incredibile esistenza di una proroga illegittima dell'appalto alla GEA. (4-05821)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, per gli affari regionali, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risponda al vero la sconcertante notizia — che testimonia quali e quanti siano gli sprechi di questo Stato — secondo la quale per rifornire di acqua industrie della Sardegna, che ne è carente, verrebbero acquistati all'estero centinaia di milioni di litri ogni anno per centinaia di miliardi;

l'acqua, il cui prezzo oscillerebbe tra le 17 e le 20 mila lire al metro cubo, verrebbe acquistata in Francia, in Provenza esattamente, e persino in Albania, compiendo poi un lunghissimo tragitto per giungere a destinazione;

tra gli acquirenti vi sarebbero anche aziende a partecipazione statale come la Nuova Samim dell'ENI e l'Euroallumina dell'EFIM —;

ove tutto ciò risponda a verità, chi abbia autorizzato o permesso tali squallidi sprechi;

quale sia l'entità degli investimenti pubblici effettuati in Sardegna negli ultimi dieci anni, relativi alla captazione di sorgenti e regolamentazione dei corsi di acqua e laghi, costruzione di invasi e dighe, costruzione e manutenzione di condotte, riciclaggio di acque usate per riconvertirle ad usi industriali, scavo di pozzi e quanto altro;

per quali motivi l'approvvigionamento idrico sia deficitario in Sardegna ed in quale misura rispetto agli usi civili, agricoli ed industriali;

quali siano stati finora e siano i costi correnti per l'approvvigionamento idrico d'importazione dal « continente » italiano a quello proveniente dall'Albania e dalla Francia, desunto dai costi a metrocubo di analoghi trasporti effettuati da e per l'Italia e le isole e l'estero.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27347 del 30 luglio 1991. (4-05822)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: il comune di Napoli ha subito lo sfratto esecutivo degli edifici dell'ex Hotel de Londres a Piazza Municipio (che occupa da circa dieci anni senza versare alcun canone) di proprietà dello Stato e gestito quindi dall'intendenza di finanza, per far posto agli uffici del girovago TAR che — dopo aver occupato già

prima un immobile e poi l'attuale - ha bisogno immediato di nuovi spazi in quanto l'attuale sede è ormai insufficiente -;

per quali motivi il comune di Napoli non abbia mai versato i canoni relativi all'utilizzo dell'immobile in questione;

se sia vero che gli uffici comunali si sono insediati abusivamente nell'edificio;

che fine abbia fatto l'ingente materiale - suppellettili, mobili, opere d'arte liberty - che arredava l'albergo;

se sia vero che il comune di Napoli occupa abusivamente e morosamente altre decine di edifici nella città e quali essi siano;

per quali motivi il TAR non possa essere trasferito al centro direzionale laddove sarà insediato il tribunale con gli uffici giudiziari con una sistemazione ben più organica, sia pure in prospettiva;

quali accertamenti ed iniziative al riguardo si intendano disporre.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25882 del 21 maggio 1991. (4-05823)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che:

l'imprenditore casertano Antonio Crispino, già noto per aver assunto iniziative edilizie con negativo impatto ambientale, ha acquistato tutta intera la collina di San Leucio ai piedi della quale - da parte della Infrsud ed a spese dello Stato - sono in corso di restauro gli ambienti e le strutture borboniche delle antiche seterie che rappresentano la cosiddetta « Repubblica di San Leucio », un esperimento anticapitalista *ante litteram*, celebrato come esemplare della storia del Regno delle due Sicilie;

secondo notizie di stampa il Crispino intenderebbe realizzare sulla sommità della collina e nelle aree adiacenti, « un

grande albergo di lusso, con un grande e attrezzato centro congressi, il più grande della Campania, anzi, del Sud » -;

cosa risulti in concreto ai ministri di cui al presente atto ispettivo nonché al comune nel cui territorio ricade la collina in questione e se, anche per la presenza del complesso borbonico di San Leucio, l'intera area risulti vincolata ai sensi della legge del 1939 o si intenda, seppure tardivamente, ma con non minore efficacia, apporre questo vincolo, ad evitare la squalida cementificazione del territorio con gli annessi e connessi dell'albergo e l'impatto violento sull'ambiente, oltre che delle strutture edilizie, del traffico di persone ed automezzi grazie alla realizzazione del più importante centro congressi dell'intero Mezzogiorno; tra l'altro dopo che lo stesso ministero ha dichiarato tempo addietro una non meno disinvolta operazione - la realizzazione da parte dello Stato!!! di un centro congressi all'interno della Reggia di Caserta - opportuna e legittima, così come l'impiego di molte decine di miliardi, naturalmente pubblici, che dovranno sostenere quella spudorata iniziativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25085 del 10 aprile 1991. (4-05824)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per le aree urbane, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

il preliminare di piano, propedeutico alla variante generale del PRG di Napoli, ha suscitato un vespaio di polemiche, relative particolarmente alla programmata cementificazione del territorio urbano per 8 milioni di metri cubi, per il sospetto - in ordine alla cui fondatezza concorrono molti elementi - che siano stati già effettuati e siano tuttora in corso trasferimenti di proprietà delle aree interessate dal preliminare, allo scopo di realizzare cospicue rendite di posizione, rese possibili dalla

delibera di ampliamento dei volumi oggi esistenti e dalla destinazione delle aree;

saggia opera di governo avrebbe voluto che fossero congelati tutti i trasferimenti di proprietà e magari si effettuasse l'acquisizione delle aree al demanio pubblico;

sull'edizione napoletana di *Repubblica* di sabato 27 luglio 1991 è apparsa, in relazione alla grave questione di cui si è detto, una nota del seguente tenore: « Costruttori e politici l'hanno definita la "pera". E venti giorni fa un consigliere comunale democristiano, durante la riunione della commissione urbanistica, si lasciò sfuggire una frase più che sospetta (« è lì il grande imbroglio ») perché non si era accorto di avere alle spalle alcuni cronisti.

La "pera" è un'area di 135 ettari, in gran parte di proprietà privata, sulla quale il comitato tecnico scientifico e la giunta Polese hanno previsto il più alto indice di "fabbricabilità" contenuto nel nuovo piano regolatore: due metri cubi per ogni metro quadrato. Una colata di cemento di due milioni e 700 mila metri cubi, cioè molto più di quanto è stato finora costruito nel centro direzionale. A Gianturco, sui terreni acquistati da costruttori napoletani al prezzo di 20-30 mila lire al metro quadrato, è cominciata da alcuni mesi una corsa per accaparrarsi i suoli. E i prezzi lievitano.

Ma sotto tiro non è solo la zona di Gianturco. Una cordata con alla testa la Fondedicla (un'azienda di costruzioni nata dalla fusione tra Icla e Fondedile) ha acquistato nelle ultime settimane l'area ex Corradini di Vigliena. Una zona strategica del lungomare di San Giovanni, dove il comune vorrebbe realizzare uno degli insediamenti del parco tecnologico » -:

se non si ritenga opportuno avviare immediate indagini amministrative sulle inquietanti affermazioni che, ove fondate, dovevano indurre il blocco di qualunque decisione di intervento edilizio sulle aree destinandole tutte a verde pubblico, fatte salve eventuali conseguenze giudiziarie;

se consti che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Salvatore Sbrizi, che ha in corso indagini proprio sulle procedure ed i contenuti del preliminare, al fine di verificare la sussistenza di ipotesi di reato, abbia esteso gli accertamenti anche a quanto pubblicato dal quotidiano citato;

in ogni caso, che cosa consti riguardo alle stesse aree dalle registrazioni catastali e dalla conservatoria dei registri immobiliari degli uffici napoletani del Ministero delle finanze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27328 del 30 luglio 1991. (4-05825)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'AERITALIA aveva in programma investimenti nel settore della ricerca per lire 850 miliardi l'anno a partire dal 1988 sino al 1992 —:

in quale misura la società (ora ALENIA) abbia utilizzato sino al corrente anno, e abbia in bilancio la utilizzazione nei prossimi anni di finanziamenti pubblici del settore;

se risponda a verità che al 1987 erano in forza alla società 1.900 persone impiegate nel settore della ricerca e che tale organico avrebbe toccato le 2.020 persone già nel 1988;

attraverso quali procedure pubbliche, lineari e trasparenti l'AERITALIA (ora ALENIA) abbia assunto le 1.900 persone impiegate nel settore della ricerca ed attraverso quali procedure pubbliche, lineari e trasparenti, abbia aumentato tale parte del suo organico, non risultando all'interrogante che siano state finora seguite procedure concorsuali e selettive adeguatamente pubblicizzate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03053 del 1° dicembre 1987. (4-05826)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — avuto riguardo al contenuto della risposta all'interrogazione n. 4-02428 (tempo intercorso ventitrè mesi) della X legislatura —

gli elementi principali dei contratti stipulati a favore dell'Aeritalia (già presieduta dall'ex ambasciatore La Rocca, già capo di Gabinetto del ministro degli affari esteri e dopo divenuto Presidente del Consiglio dei ministri) e delle somme erogate ai sensi delle leggi n. 675 del 1977, n. 46 del 1982, n. 808 del 1985, n. 64 del 1986, specificando per ciascuno l'oggetto, l'importo preventivato, l'importo pagato, la suddivisione nord-sud;

se il Ministero sia dotato di un sistema di elaborazione elettronica dei dati, così da consentire il tempestivo reperimento dei nominativi delle aziende di cui alle deliberazioni del CIPI di ammissione alle agevolazioni del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17245 del 5 dicembre 1989. (4-05827)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

oltre all'ampliamento del complesso commerciale di Nola denominato CIS e di altre strutture già esistenti, sono programmati altri insediamenti nell'ASI di Nola-Marcianise: l'Aeritalia, Alfa-Avio, Interporto, Scalo merci, nonché la delocalizzazione degli impianti ILVA di Bagnoli (in base al cosiddetto progetto « Napoli 2 ») e quelli petroliferi del Q8;

tra questi progetti, quello che fa capo al CIS è già prossimo all'attuazione. Nell'arco dei prossimi due anni, infatti, il CIS raggiungerà un'estensione di un milione di metri quadrati di cui 170 mila coperti —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare le ulteriori gravissime conseguenze derivanti dall'impatto ambientale e sociale che si determinerà sul territorio;

come si intenda operare perché da parte di tutti gli organismi coinvolti ci sia una attenta valutazione dei rischi legati alla continua depauperazione di potenzialità agricola di tutta la zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24754 del 14 marzo 1991. (4-05828)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda al vero che:

con decreto prefettizio 8 agosto 1984, registrato — pare — solo il 6 novembre 1984, il settecentesco palazzo Carafa di Roccella alla via dei Mille in Napoli, fu acquistato allo scopo di restaurarlo e, si dice, di destinarlo ad un non meglio definito « centro di documentazione di arti moderne e contemporanee »;

nonostante che il decreto di esproprio contenesse la condizione che il recupero del complesso e l'effettiva realizzazione della destinazione prevista dovessero avvenire nel termine di tre anni, quest'ultimo è largamente scaduto;

l'importo dell'esproprio venne determinato nella ridicola somma di lire 3.800.000.000, sicché pende giudizio instaurato da parte degli espropriati che rischia, ove non venga modificata l'identità, di far decadere la procedura;

per misteriosi motivi la gara per l'affidamento dei lavori ha avuto luogo solo il 22 settembre 1988 e per altrettanto

misteriosi motivi — in relazione alla frequenza con la quale risulta assegnataria di opere nel napoletano insieme ad altre imprese della Lega delle cooperative dal terremoto dell'80 in avanti — vincitrice della gara è risultata la Edilcoop di Crevolcore (Bo);

i lavori vennero divisi in due lotti, il primo dei quali relativo al consolidamento statico di tutto il fabbricato, la facciata principale, il piano terra ed il primo piano; il primo lotto è stato finanziato su risorse dell'intervento straordinario e per ancora misteriosi motivi i relativi lavori sono iniziati solo il 21 febbraio 1989 e — più volte interrotti, per contrasti sul progetto, sulla edificabilità in zona sismica e sulla direzione lavori — terminerebbero solo nel febbraio 1992;

per quell'epoca dovrebbero certamente iniziare — per non ritardare oltre il compimento dell'opera — i lavori del secondo lotto che riguardano i piani superiori e l'impiantistica e l'arredamento;

l'entità del secondo lotto sarebbe di 5 miliardi che dovrebbero essere pagati dalla regione Campania nell'ambito del piano di sviluppo;

al piano terra del fabbricato esistono ancora taluni esercizi commerciali i cui titolari, in mancanza degli indennizzi dovuti, non intendono lasciare l'immobile sicché è probabile che la risoluzione anche di queste controversie ritarderà la consegna del fabbricato;

ove quanto sopra risponda al vero:

1) per quali motivi l'esproprio fu registrato in ritardo e comunque da quale data il comune di Napoli risulti proprietario dell'immobile;

2) se tale ritardo infici la procedura;

3) come esattamente si pronunciava il decreto di esproprio in ordine ai tempi di restauro e di utilizzazione;

4) se il mancato rispetto del termine infici la procedura;

5) quale organo abbia stabilito la destinazione generale dell'immobile, la utilizzazione specifica dello stesso in ogni sua parte, l'organico necessario per la gestione, la tipologia del materiale di « documentazione di arti moderne e contemporanee », l'entità delle risorse sia per l'acquisizione del materiale che per il personale, l'ente a cui carico cederà il relativo onere ed in concreto tali decisioni come si articolino nei dettagli;

6) in quale fase giudiziaria si trovi l'impugnativa dell'esproprio e della relativa indennità;

7) quali siano stati e siano la misura dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed i compiti dell'Agenzia;

8) quale sia l'entità complessiva dell'appalto e del primo lotto e del secondo e prevedibilmente, alla data della risposta, l'importo finale dei lavori;

9) quali siano state esattamente le cause e le responsabilità dei vari ritardi registrati nelle varie fasi;

10) se sia stata bandita la gara per il secondo lotto;

11) come si intendano risolvere, e quando e come, i problemi posti dagli esercenti commerciali di cui in premessa;

12) quale sia l'avviso della sovrintendenza in ordine al fedele restauro conservativo senza travolgimenti di sorta, se non quelli indispensabili perché connessi alla statica del fabbricato, dell'immobile settecentesco.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27315 del 30 luglio 1991. (4-05829)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la totale inerzia delle amministrazioni comunali succedutesi negli anni a

Torre Annunziata, oltre a quella non meno censurabile della provincia di Napoli e della regione Campania ha ivi trasformato le acque marine in un immondo liquame al punto che la USL 34 ha dichiarato nel 1986 che le acque stesse sono infette al punto di averne dovuto vietare la balneazione;

successivamente la situazione è peggiorata;

l'amministrazione comunale torrese è inadempiente rispetto alla normativa di depurazione delle acque fognarie e tollera che nel solo porto di quel comune esistono ben 14 scoli fognari di cui ben 8 nella anche ristretta darsena dei pescatori, il tutto mentre vicino alla foce del Sarno, che si immette sul litorale di Torre, è stata riscontrata la presenza di metalli pesanti: cromo, piombo, rame nella misura superiore di venti volte (il 2000 per cento!) le percentuali permesse;

dinanzi a questo letamaio, graveolente ed inquinante, la sagace amministrazione di Torre Annunziata (non si sa se dotata di vivo senso del ridicolo, di superficiale velleitarismo, di volontà mistificatrice delle proprie gravissime responsabilità o solo per illudere in qualche modo i cittadini) ha ritenuto di ricorrere all'intervento di uno spazzamare, con una spesa inutile e con risultati ugualmente inconsistenti giacché, nella situazione di Torre, la pulizia delle acque superficiali può conseguire il medesimo risultato di quel bambino che si illuda di vuotare il mare con un secchiello;

il pretore di Torre Annunziata, sulla base dei dati e degli elementi rinvenuti da uno studio della Montedison e da una denuncia del WWF e sembra da dati conoscitivi autonomamente acquisiti in via pregressa, ha instaurato un procedimento penale —:

se sia stato fermato l'assurdo sperpero derivante dall'utilizzo di un inutile spazzamare, con funzioni di mera facciata;

se siano state individuate e colpite le responsabilità amministrative e penali del-

l'inquinamento a carico delle varie amministrazioni comunali e di terzi;

quali iniziative concrete, urgenti, efficaci, si intendano assumere per restituire ai cittadini torresi il mare che è stato loro sottratto dagli avventurieri dell'inquinamento e da un certo modo di far politica (o di non farla affatto su temi prioritari essenziali come quelli ambientali).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03048 del 1° dicembre 1987. (4-05830)

SANGUINETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione della siderurgia pubblica ha comportato per l'area di Taranto una perdita, in poco più di cinque anni, di quasi 18 mila posti di lavoro, con gravissimi contraccolpi economico-sociali per l'intera provincia jonica;

il Governo, proprio per attenuare un impatto così dirompente per la realtà produttiva jonica e, in generale per le aree siderurgiche in crisi (Genova, Taranto, Napoli e Terni) ha disposto progetti articolati di reindustrializzazione (decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito nella legge 15 maggio 1989, n. 181);

questi pacchetti di reindustrializzazione nelle aree siderurgiche in crisi sono stati in buona parte realizzati, mentre in quella di Taranto sono stati attivati solo in minima parte;

per l'area di Taranto, che ha subito la più grave emorragia di posti di lavoro, su un totale di 2.617 nuovi posti di lavoro previsti nel pacchetto di reindustrializzazione TA/1, per un investimento di 453 miliardi, ne sono stati attivati, finora, soltanto 156 miliardi con la creazione di 271 nuovi posti di lavoro;

il pacchetto TA/1, sembrando del tutto inadeguato, il Governo dopo reiterate mobilitazioni delle forze politiche, dei la-

voratori, dei sindacati e della popolazione jonica tutta, ha convenuto sulla necessità di un pacchetto aggiuntivo (TA/2) con investimenti fissi di 360 miliardi e un fabbisogno finanziario di 485 miliardi, per la creazione aggiuntiva di 1047 nuovi posti di lavoro;

il Ministro delle partecipazioni statali, con la nota del 28 maggio 1991, ha sottoposto alla valutazione del CIPI, questo programma integrativo, volto a sviluppare attorno al centro siderurgico di Taranto una serie di insediamenti manifatturieri di ricerca e di servizi, in grado di favorire una crescita economica diversificata nell'area tarantina;

il CIPE, nella seduta del 20 dicembre 1991, ha attribuito all'IRI la somma di 150 miliardi per la copertura del fabbisogno di capitale proprio delle società impegnate nella realizzazione del programma di reindustrializzazione dell'area siderurgica di Taranto;

per l'area siderurgica di Taranto, il pacchetto di reindustrializzazione TA/2 prevede:

1) progetti della società ILVA, per:

a) « centro per sabbiatura e verniciatura lamiera da treno », comportante investimenti complessivi di 8,8 miliardi e un'occupazione di 35 addetti;

b) « pezzi speciali curvi e calandrati per off-shore e pipelines », con un investimento di 18 miliardi e una occupazione di 26 unità;

c) « nuovi rivestimenti per tubi e pezzi ausiliari per acquedotti », con investimenti di circa 9 miliardi e una occupazione di 26 addetti;

d) « nuova gamma di tubi per off-shore », con un investimento complessivo di 35 miliardi e una occupazione di 50 addetti;

e) « Sidercard Sud », con investimenti di 6,3 miliardi e una occupazione di 52 unità;

e, ancora:

2) Alenia: Centro ricerche per tecnologie sui materiali innovati;

3) Ansaldo: Forniture e Service di impianti elettrostrumentali;

4) Ilte-Sud: Stabilimento grafico per la produzione degli elenchi telefonici;

5) UVT - Sud: Produzione impianti di sterilizzazione acque potabili;

6) Italimpianti Sud: Sviluppo delle capacità di ingegneria e di progettazione delle attività idriche e della tutela ambientale;

i 150 miliardi approvati dal CIPE risultano essere stati trasferiti già dal mese di luglio 1992 all'IRI -;

per quali motivi tale somma non sia stata ancora messa a disposizione delle società impegnate nel pacchetto di reindustrializzazione TA/2;

a chi sono imputabili tali gravissimi e ingiustificati ritardi, che finiscono per aggravare una situazione socio-economica-occupazionale già sull'orlo del tracollo;

infine, se corrisponde al vero che per inerzia burocratica, incapacità organizzativa e per assoluta insensibilità ai gravissimi problemi che affliggono l'area di Taranto, l'IRI sarebbe intenzionata a restituire i 150 miliardi alle PPSS, non essendo in grado di mettere a punto una metodologia valida per il trasferimento dei fondi erogati alle aziende impegnate nei progetti di reindustrializzazione. (4-05831)

MACERATINI, IGNAZIO LA RUSSA, PASETTO e TASSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che sul finire del mese di luglio del corrente anno si è verificata a Trento una strana vicenda che ha coinvolto, come

vittima, un dirigente del MSI di quella città, Renato Detassis, diretto collaboratore del consigliere regionale Claudio Taverna;

che il Detassis, dopo aver denunciato la sottrazione di un libretto di assegni, si è visto incriminare per i delitti di concorso in truffa e di simulazione di reato a seguito dell'uso illegittimo che persone assolutamente estranee al Detassis avevano fatto degli assegni rubati;

che a nulla è valsa la evidente buona fede del Detassis nell'intera vicenda posto che taluni operatori della polizia di Stato della questura di Trento, ed in particolare tal Nicola Gremes, lo hanno, a parere dell'interrogante, aprioristicamente giudicato come concorrente nella truffa che si era operata attraverso gli assegni rubati e lo hanno abusivamente trattenuto in questura nonostante che il Detassis avesse chiaramente indicato fatti e circostanze che obiettivamente escludevano qualunque suo colpevole coinvolgimento nella vicenda rispetto alla quale la direzione provinciale del MSI-DN di Trento ha giustamente manifestato la piena solidarietà del partito al suo giovane dirigente;

che, ed è la cosa più grave, la stampa cittadina evidentemente informata dalle autorità di polizia, ha clamorosamente dato notizia del fatto dando ad esso la interpretazione contraria al Detassis provocando pregiudizio grave a quest'ultimo ed al suo partito con una anticipazione di giudizi, a parere dell'interrogante anch'essi chiaramente ispirati dagli investigatori, assolutamente inaccettabili in uno Stato la cui Costituzione proclama l'innocenza dell'inquisito fino a sentenza definitiva di condanna —;

quali elementi in ordine ai fatti descritti in premessa risultino al Ministro interrogato;

se risponda al vero che vi sia stata nella vicenda l'intenzione di colpire, attraverso un suo dirigente, un partito che legittimamente opera all'opposizione nella scena politica trentina e nazionale;

cosa il Governo intenda fare perché l'autorità di polizia svolga imparzialmente i suoi compiti e cioè in maniera ben diversa da come nel caso di specie ha operato attraverso la questura di Trento.
(4-05832)

CIABARRI e SANGIORGIO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1991 è stata stipulata fra la direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo e la RAI una convenzione per una serie di programmi di divulgazione ed informazione sui risultati della cooperazione nei paesi in via di sviluppo;

è da presumere che, nel tempo da allora intercorso, si sia proceduto alla fase attuativa della Convenzione —:

1) se siano stati definiti gli specifici programmi televisivi e quali ne siano state le linee guida;

2) quali siano i criteri in base ai quali si intenda operare la ripartizione dei programmi tra le diverse reti televisive;

3) quali organi o persone siano state incaricate della attuazione e del controllo della Convenzione ed in base a quali criteri e procedure.
(4-05833)

BRAMBILLA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Settala (Milano) e precisamente nella frazione di Caleppio il consorzio milanese delle acque potabili è stato da tempo costruito un depuratore d'acqua costato oltre 11 miliardi ancora non in funzione;

il mancato funzionamento è dovuto al fatto che non sono state ancora realizzate le reti fognarie e il collettore —;

per quale motivo non siano state fatte queste opere;

perché un impianto realizzato con le migliori tecnologie rischia di deteriorarsi

prima ancora di entrare in servizio con notevoli sprechi finanziari;

se intenda porre in essere un interessamento affinché ciò che viene fatto parzialmente sia ultimato e messo in funzione. (4-05834)

BRAMBILLA. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato prematuramente aperto il nuovo carcere in Monza (Milano) V.S. Quirico con strutture non ancora ultimate;

attualmente tale nuovo carcere ospita 250 detenuti con capienza massima di circa 700;

sono stati destinati a tale carcere 130 agenti carcerari costretti ad operare senza turni di riposo;

tale numero di agenti è esiguo per consentire un normale margine di sicurezza;

nel vicino carcere di Desio su 30 detenuti vi sono 20 agenti carcerari —;

se intenda disporre un rafforzamento di tale contingente onde evitare eventuali disordini o per permettere un regolare turno di riposo agli agenti stessi. (4-05835)

BAMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha recepito il disappunto e lo sdegno di quanti, ritenendo di essere stati truffati da tale Mario Alpidio Recchia *alias* Di Lorenzi Mario, di Pordenone, si sono risentiti vivamente per la scarcerazione del responsabile di presunti danni a loro carico;

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che, presso le Questure di Belluno e Treviso, sono state presentate diverse denunce da parte di ditte e privati tra cui Mares Stefano, via Stazione 10 Polpet di Ponte nelle Alpi (Belluno) e depositati indizi ed elementi probatori delle presunte truffe perpetrated dal Recchia;

nonostante gli atti facilmente reperibili, il giudice Angelo Mascolo di Treviso in data 1° ottobre 1992 rimetteva in libertà il presunto pluritruffatore e pregiudicato arrestato appena il giorno precedente —;

se risultino le motivazioni legali alla base della decisione di cui sopra. (4-05836)

AIMONE PRINA e BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 30 settembre e il 1° ottobre scorsi, sono stati tratti in arresto a Vercelli il sindaco Bodo (PSI), il vicesindaco Fragonara (DC) e quasi tutto il resto della giunta comunale, in relazione all'inchiesta giudiziaria sull'inceneritore appaltato alla ditta Celtica Ambiente;

il giorno seguente l'arcivescovo di Vercelli, monsignore Tarcisio Bertone, si è premurato di recarsi di persona presso il carcere speciale di Billiemme a far visita agli illustri detenuti, per confortarli e rassicurarne le famiglie circa lo stato di salute spirituale e fisico, come da dichiarazioni rese dal presule stesso —;

se risulti al Governo che un tale, tempestivo e puntuale intervento di assistenza venga normalmente e regolarmente fornito, nella diocesi di Vercelli, a tutti i detenuti il giorno stesso in cui i medesimi vengono associati alle carceri o se, invece, risulti che questa prassi sia riservata, con privilegio, ai soli detenuti aventi la qualifica di pubblici amministratori e/o appartenenti a partiti politici;

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare l'equità di trattamento ai cittadini italiani almeno in carcere. (4-05837)

CICCIOMESSERE, PANNELLA, BONINO, ELIO VITO, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 settembre 1992 è stata presentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, una denuncia penale nei confronti del presidente della Federazione italiana gioco calcio, da parte del signor Alfredo Scaccia, già presidente della AS Frosinone Spa;

in tale denuncia viene ipotizzata la sussistenza del reato di abuso in atti di ufficio, in ordine alla decisione assunta dal Presidente della FIGC e dall'intero consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio nel mese di luglio 1990, di revocare la affiliazione della AS Frosinone Spa dalla Federazione italiana gioco calcio;

tale decisione, a parere del denunciante, viene assunta in violazione dell'articolo 13 della legge 23 marzo 1981 n. 91, il quale subordina la revoca della affiliazione alla « avvenuta messa in liquidazione della società calcistica da parte del componente tribunale »;

nella specie, il tribunale di Frosinone non aveva ritenuto di dover procedere alla richiesta messa in liquidazione della società calcistica frusinate, essendosi limitato a disporre, con ordinanza del 21 giugno 1990, « la ispezione della amministrazione della società, al fine della acquisizione di ulteriori elementi di valutazione e della effettuazione di necessari riscontri tra quanto denunciato dalla FIGC e la effettiva situazione societaria, anche alla luce del bilancio definitivo (successivo alla ispezione federale) e delle misure di risanamento poste in essere dagli amministratori »;

in particolare, il tribunale di Frosinone riteneva che « le irregolarità denunciate dalla FIGC, considerate nel loro complesso, pur non giustificando, allo stato degli atti, l'adozione di provvedimenti cautelari (e tanto meno la soluzione estrema della messa in liquidazione della società ex articolo 13 legge n. 91/81, rimedio previsto per situazioni definitivamente compromesse ed irreversibili) induce il tribunale, nell'esercizio della funzione ispettiva (...), ad acquisire ulteriori elementi di valuta-

zione ed indicazioni tecniche (...), atteso che i sospetti di grave irregolarità che giustificano il ricorso all'ispezione sono di grado inferiore rispetto a quelli che giustificano l'intervento cautelare tipico »;

per quanto innanzi esposto, in una formale denuncia presentata alla autorità giudiziaria penale, viene ipotizzata la perpetrazione di un grave abuso, commesso in violazione di norme di legge e regolamentari, ed in aperta elusione di un provvedimento adottato da un tribunale della Repubblica;

tale abuso ha avuto effetti devastanti sulla società calcistica AS Frosinone, che è stata costretta, tra l'altro, a privarsi gratuitamente, per effetto diretto del provvedimento di revoca della affiliazione, di un patrimonio di venticinque giocatori professionisti, e di qualche decina di giocatori dilettanti, per un valore di svariati miliardi di lire;

la contestata decisione assunta dal presidente della FIGC e dal Consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio, ha avuto altresì una ricaduta estremamente grave sul patrimonio morale e materiale dell'allora dirigenza della AS Frosinone Spa, nonché sulla immagine sportiva e complessiva della città di Frosinone, capoluogo di provincia;

nella denuncia si ipotizza, altresì, un interesse anche politico ed elettorale immediato del presidente della FIGC, in quanto la decisione di procedere alla revoca della affiliazione della AS Frosinone Spa, consentì alle squadre di calcio del Bisceglie e del Molfetta, ricomprese nel collegio elettorale del presidente della FIGC, di essere recuperate nella serie C 2;

il fatto che esistano dei criteri prefissati per il « recupero » di società calcistiche in serie e campionato superiori, non elimina, e semmai rafforza, il fondato dubbio di operazioni poco chiare poste in essere nei confronti della AS Frosinone Spa, tenuto conto dello svolgimento concreto e verificabile dei fatti come innanzi narrati —:

se non si ritenga di dover promuovere una accurata inchiesta ed ispezione sulla gestione della Federazione italiana gioco calcio, a partire dal caso oggetto della presente interrogazione. (4-05838)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al personale delle forze di polizia, impegnato nei servizi ordinari di sicurezza pubblica ed in particolare di ordine pubblico, delicato, gravoso e carico di responsabilità è attribuita una indennità di modesto importo;

per il personale della DIA è prevista una particolare indennità, denominata TEA (Trattamento Economico Accessorio), che non si comprende quali particolari responsabilità ed impegno operativo va a premiare. Infatti lo stesso svolge analoghe mansioni dei colleghi « ordinari », che continuano ad occuparsi della criminalità organizzata, ed anche con successo, come dimostrano gli arresti dei superlatitanti Madonia e Alfieri;

la legge istitutiva della DIA, peraltro stabilisce che essa opera congiuntamente al personale delle altre forze di polizia, per cui non si comprende perché debbano esistere siffatte discriminazioni, che creano figli e figliastri e soprattutto indeboliscono il principio costituzionale che a parità di prestazioni deve corrispondere parità di retribuzione, così favorendo il ricorso a rimedi giurisdizionali —:

se intenda assumere iniziative al fine di eliminare il trattamento sperequativo fra le forze di polizia. (4-05839)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Cossato (Vercelli) è in funzione la scuola materna « Masseria »;

tale scuola è stata realizzata in cemento armato, con ampie vetrate verso l'esterno e copertura piana;

la struttura del fabbricato fa sì che essa patisca di una sorta di « effetto serra » d'estate e sia gelida d'inverno;

la copertura, evidentemente non funzionante, fa sì che si verifichino copiosissime infiltrazioni d'acqua nei periodi di pioggia;

nella giornata del 5 ottobre 1992 le scolaresche sono state trasferite nei laboratori di una scuola adiacente a causa di un allagamento;

è stato infine richiesto dall'amministrazione comunale un contributo di lire 130 milioni per porre rimedio ai gravissimi problemi di infiltrazione sopra citati —:

se intendano intervenire a verificare la situazione che si è venuta a creare;

se intendano verificare che il contributo richiesto venga effettivamente finalizzato ad interventi seri che risolvano le infiltrazioni. (4-05840)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grazie al meticoloso lavoro istruttorio dei giudici del tribunale militare di Padova Dini e Roberti, è stato rinvenuto nelle casaforti dei servizi segreti importantissimo materiale su una sezione dell'organizzazione segreta Gladio;

la documentazione relativa alla cosiddetta « esercitazione Delfino » (oltre 200 pagine) presentandosi come un vero e proprio prontuario-manuale per la sobillazione e la repressione della stessa, non può essere considerata segreta o riservata. I piani d'insorgenza e contro-insorgenza previsti in queste carte sono in netto contrasto con i compiti istituzionali dei servizi segreti e non sono tali da essere inclusi nei compiti di guerriglia e contro-guerriglia affidati all'esercito. Tali nuclei di civili armati sono a tutti gli effetti da ritenersi

illegali perché organizzati in modo clandestino, al di fuori di ogni controllo del Parlamento e dello stesso Ministro della difesa;

« l'esercitazione Delfino » doveva effettuarsi attraverso raggruppamento « Stella Marina » della struttura Gladio. Entrando in netto contrasto con i compiti istituzionali dei servizi segreti la oggettiva opera eversiva della « esercitazione Delfino », dimostrerebbe la illegalità di Stay Behind nel suo complesso —:

se gli scopi della esercitazione da attuarsi con l'unità « Stella Marina » di Gladio dovevano servire per sperimentare le procedure a cui tale reparto veniva addestrato nell'ambito di Gladio e a che titolo la sezione SAD dei servizi segreti sperimentava le procedure di Gladio;

se erano usati collegamenti clandestini a corta e grande distanza e se almeno ciò era a conoscenza dello Stato Maggiore dell'Esercito;

se era prevista l'organizzazione e attivazione di comandi per operazioni d'insorgenza e contro-insorgenza operanti di fatto nel corso dell'esercitazione;

se erano previste operazioni di avio lancio con occultamento e attivazione di due comandi di direzione delle stesse;

se l'esercitazione prevedeva la « invenzione » di disordini sociali al fine di legittimare l'iniziativa repressiva nei confronti di determinati sindacati e forze politiche, fino ad arrivare alla sospensione di alcuni diritti costituzionali;

se, configurandosi chiaramente come una esercitazione rivolta all'interno del paese e contro alcune delle sue componenti democratiche, il Governo non ritenga che i compiti del reparto « Stella Marina » di Gladio siano in contrasto con le affermazioni secondo le quali Stay Behind aveva unicamente compiti di fronteggiare una eventuale invasione delle truppe del Patto di Varsavia;

se risulti al Governo l'esistenza di un rapporto firmato da un certo colonnello

Romano datato 3 maggio 1966, nel quale si confermerebbe che l'esercitazione si è effettivamente svolta tra il 16 e il 24 aprile 1966. A tale esercitazione avrebbero preso parte i quadri di « Stella Marina » del nucleo denominato propaganda P4 e quelli del nucleo di evasione ed esfiltrazione E/4;

se la direzione della manovra, frazionata in due aliquote, una per l'operazione d'insorgenza, l'altra per quelle di contro-insorgenza, ha proceduto a suscitare una serie di eventi propri della guerra non convenzionale;

se alla luce di quanto esposto il Governo non ritenga di dover ritenere completamente infondata la voce fatta circolare negli ambienti di stampa secondo la quale l'esercitazione Delfino sarebbe stata una esercitazione in vitro o addirittura, come si legge su *L'Espresso* del 5 aprile 1992, « una operazione inventata » oppure tutt'al più una semplice « ipotesi di lavoro »;

se tra le attività di sobillazione previste erano state programmate attività del seguente tipo:

a) articoli rivelativi di episodi dell'ultima guerra svoltisi nella zona, scritti da persone qualificate;

b) acquisizione di notizie particolari (personali) di determinati elementi rappresentativi da rendere di pubblico dominio con giornali, manifestini, manifesti, ecc.;

c) scritte murali di contingenza e manifestini, manifesti per smascherare i fini occulti delle azioni dell'insorgenza;

d) operazioni di disturbo di comizi e manifestazioni;

e) organizzazione di contro manifestazioni;

f) azioni di intimidazione;

se in previsione della cosiddetta « manifestazione velica » del 1° maggio si prevedeva la costituzione di gruppi di attivisti allo scopo di impedire l'afflusso dei « villici » (cioè la popolazione dell'al-

tipiano con mezzi d'emergenza (chiodi, bottiglie rotte, eccetera);

se tra i compiti di contro-insorgenza vi erano azioni del tipo seguente:

a) azioni intimidatorie (lancio di manifestini, cancellazioni di scritte murali, scritte murali di contrasto, *slogans*, azioni di sabotaggio mascherato eccetera);

b) individuazione di centri di rifornimento di armi e munizioni, eventuali atti di terrorismo da attuare all'insorgenza;

se al Governo risulta che tra valutazioni scritte della situazione si sia affermato: « gli slavi sono in posizione di attesa e non scoprono il loro gioco ma i comunisti e i socialisti estremisti dimostrano chiaro l'intendimento di far risorgere la fratellanza italo-jugoslava. Mentre i socialisti continuano, dopo il caso dell'assessore socialista (ma slavo al 100 per cento) ad immettere elementi slavi negli enti dove i partiti abbiano una partecipazione paritetica nei consigli di amministrazione »;

se, in relazione alla situazione politica nazionale nella esercitazione Delfino si avanzino le seguenti considerazioni: « È però evidente che il partito comunista avverserà con tutte le sue forze tale risoluzione (cioè l'idea di mettere in piedi una unione nazionale riunente tutti i partiti di destra senza distinzioni di sorta) e non sono da escludersi azioni di forza che potrebbero eludere a un tentativo generale d'insorgenza;

se era prevista la compilazione di manifesti del tipo: « Il terrore atomico in Italia non esiste, incombe invece il terrore comunista »;

se era prevista la distribuzione di volantini in Slovenia, da distribuirsi sull'altopiano, invitando quella popolazione ad intervenire in città e manifestare;

se era prevista la promulgazione di mozioni da parte di partiti e associazioni nazionali nelle quali si deplorava e condannava gli incidenti accaduti;

se era stata orchestrata una campagna giornalistica con parole d'ordine del tipo: « La politica italiana porta la guerra » e se si siano usate personalità con un certo seguito (un tale Bartoli per esempio) per effettuarla;

se era previsto l'uso di una rete di radio amatori a supporto dell'attività radio clandestina e come erano stati stretti i contatti con la rete di radio amatori che collaborava con la organizzazione Gladio;

se si era dato incarico a 24 uomini divisi in tre turni giornalieri per l'intervento al cantiere San Marco;

se erano previste azioni d'intimidazione del tipo: un provocatore organizzava la distribuzione di volantini apocriefi e il pestaggio dei soldati, altro personale fermava le auto obbligando la gente a scendere e a denudarsi, per poi dar fuoco alla macchina;

se erano stati concepiti manifestini a firma d'inesistenti comitati per la pace con didascalie del tipo: « L'Italia deve negare la sua adesione alla politica di avventure militari della Nato »;

se il Governo non intenda approfondire le gravi deviazioni che emergono dalla pianificazione e dalla effettuazione dell'esercitazione Delfino. Se furono assunti provvedimenti per evitare il ripetersi di analoghe ingerenze dei servizi in questioni di politica interna che alimentavano la spirale della strategia della tensione;

se la sezione « Stella Marina » di Gladio e la sezione Propaganda P4 sono state effettivamente sciolte, in che termini e con quali modalità;

se siano state impartite disposizioni a tutte le autorità competenti nella zona di Trieste per sapere quali esiti ebbe l'attuazione della esercitazione Delfino e le sue ripercussioni sulla stampa e la vita cittadina;

se alla luce di quanto esposto il Governo non ritenga che il comportamento illegale e in aperto contrasto con l'ordinamento democratico e costituzionale ope-

rato dalla sezione «Stella Marina» di Gladio, dimostri la sostanziale illegittimità di parte o del complesso della stessa organizzazione Gladio. (4-05841)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, CORRENTI, DE SIMONE, NARDONE, JANNELLI, IMPEGNO e VOZZA. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con ordine del giorno del 22 luglio 1991 il consiglio comunale di Napoli nel quadro della riqualificazione, sviluppo e gestione del patrimonio immobiliare pubblico, impegnava la pubblica amministrazione a sviluppare le dovute procedure per la definizione di una delibera quadro che stabilisse linee ed indirizzi sulla gestione del patrimonio e recepisce i punti fondamentali della carta dei diritti e dei doveri degli utenti quali proposti dalle organizzazioni sindacali degli inquilini, evidenziando, in particolare l'urgenza di definire — nel quadro degli indirizzi elaborati dall'assessorato al patrimonio di intesa con le organizzazioni sindacali degli inquilini e con i rappresentanti della commissione comunale casa — la politica dei canoni di locazione e delle occupazioni senza titolo, nelle more dell'emanazione della normativa regionale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 1035/72 e dalla delibera CIPE del 19 novembre 1981, partecipando quindi al concessionario GIPI perché si adeguasse la propria azione gestionale;

che la situazione del patrimonio pubblico, come quella di via B. Tanucci e di via C. Rossetti di Napoli, appare preoccupante e gravemente lesiva degli interessi degli inquilini costretti a subire vere e proprie prepotenze da parte della società cui sono stati affidati i servizi pubblici;

che sulla tematica complessiva esiste comunanza di vedute tra assessorato al patrimonio, organizzazioni sindacali e forze politiche, ciò come testimoniano i verbali della commissione comunale casa;

che esiste la necessità inderogabile di dirimere nelle more dell'emanazione della legge regionale, le divergenze in merito alla gestione, esistenti tra il concessionario e le rappresentanze sociali dell'utenza, nonché le forze politiche e la stessa commissione comunale casa, attraverso la adozione, seppur in via provvisoria, di un piano organico di gestione del patrimonio comunale residenziale che tenga conto comunque delle note problematiche sociali che hanno ritardato o condizionato la assegnazione e l'amministrazione delle unità di edilizia pubblica e privata, successivamente all'evento sismico del 1980;

che lo stesso consiglio comunale, all'unanimità nella seduta del 30 settembre 1991, aveva già approvato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Amato e Venanzoni, che dava chiari indirizzi alla amministrazione comunale affinché adottasse i conseguenziali provvedimenti;

che, a tutt'oggi, permane irrisolta la problematica della gestione, al punto che ha generato uno stato di tensione tra gli utenti del patrimonio stanchi di una situazione confusa e non definita, privati di ogni tutela ad una corretta gestione dei servizi, costretti a sostenere spese eccessive per i loro modesti bilanci familiari;

che per quanto attiene la questione dei canoni comunque la delibera CIPE del 19 novembre 1981 qualifica quali alloggi di edilizia residenziali pubblica anche quelli di proprietà degli Enti, ma realizzati per le finalità sociali dell'ERP;

che la delibera CIPE del 14 ottobre 1981 (criteri per i bandi *post-terremoto* nell'area napoletana) prevede l'unificazione delle assegnazioni e, al punto 3, espressamente che i canoni siano quelli dell'edilizia residenziale pubblica;

che la legge 25/80, comma 11, dell'articolo 8, nonché la legge 94/82, prevedono espressamente che agli alloggi assegnati secondo le condizioni del decreto del Presidente della Repubblica 1035/72, si applica il canone della legge 513/77, articolo 22;

che l'articolo 28, legge 412/91 definisce alloggi ERP tutti quelli realizzati, acquistati, recuperati a totale carico o con concorso o con contributo dello Stato o della regione, dallo Stato, da enti pubblici territoriali, dagli Istituti autonomi case popolari e dai loro consorzi, comunque denominati o modificati per legge regionale;

che la stessa giunta regionale ha stabilito recentemente con la delibera 1754 del 17 aprile 1992, che anche agli alloggi di proprietà esclusiva degli IACP allorché sugli stessi sono stati utilizzati fondi pubblici per la ristrutturazione, il recupero o la manutenzione, o gli stessi siano stati assegnati per le finalità sociali dell'ERP si applica il canone sociale —:

se risulti che l'assessore al patrimonio abbia provveduto alla sottoscrizione formale della carta dei diritti e dei doveri dell'utenza così come proposta dalle organizzazioni sindacali dell'inquilinato e alla predisposizione di un piano pluriennale di interventi di recupero e di riqualificazione del patrimonio comunale, indicando anche le necessarie priorità e i mezzi finanziari disponibili o da reperire, ricorrendo ai finanziamenti pubblici o agevolati che si rendano disponibili;

se risulti che l'assessore al patrimonio, previo accordo con le organizzazioni sindacali dell'utenza, abbia provveduto all'approntamento di apposito regolamento con allegato schema di convenzione, per l'autogestione dei servizi, da concedere obbligatoriamente in presenza della richiesta del 60 per cento degli inquilini di uno stesso stabile;

se risulti che la giunta comunale di Napoli non voglia provvedere all'applicazione del regime dell'equo canone (legge 392/78) e ai cespiti pervenuti al patrimonio comunale degli ex IPAB ed enti ospedalieri, atteso che, per la natura prettamente privatistica del rapporto contrattuale, nella fattispecie risulta incontestabile la disciplina delle locazioni per immobili urbani;

se ritenga tuttora valida ed operante la delibera n. 146 del 25 settembre 1984

circa la sanatoria dei senza titolo alla data dell'approvazione della stessa, che già aveva dispiegato i suoi effetti per buona parte del patrimonio con pratiche definite e in corso di definizione all'atto del cambiamento di gestione;

se intendano assumere iniziative affinché sia consentito a tutti gli occupanti senza titolo, senza ingiustificate discriminazioni frutto di favoritismi, purché aventi i requisiti di cui all'articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica 1035/72 e successive modifiche e purché, giusto articolo 53 legge 457/78, non abbiano sottratto il godimento all'alloggio ad assegnatari regolarmente individuati nelle graduatorie, nelle more di una definizione complessiva del problema anche a seguito di provvedimento regionale in attuazione della delibera CIPE del 19 novembre 1981, di conservare provvisoriamente l'uso degli alloggi versando quale corrispettivo il doppio del canone sociale così come già definito anche dall'IACP per il patrimonio di sua proprietà e salvo future assegnazioni dell'amministrazione comunale;

se intendano assumere iniziative affinché si proceda altresì alla sanatoria contrattuale per gli occupanti senza titolo del patrimonio storico, ex IPAB e enti ospedalieri purché gli interessati siano in possesso dei seguenti requisiti:

1) non disponibilità, da parte di alcun componente il nucleo familiare, di altro alloggio nell'ambito dei comuni della provincia di Napoli;

2) reddito imponibile complessivo pari a quello per l'accesso all'edilizia agevolata, così come definito dalle delibere del CIPE e del CER in vigore;

3) non aver avuto in assegnazione alloggi pubblici, materialmente consegnati né averli ceduti, abbandonati o rifiutati al di fuori delle norme di legge;

se intendano esercitare il dovuto controllo per una corretta e puntuale gestione dei servizi da parte della società ER (pulizia, ascensori, igienici);

quali iniziative intendano assumere per il rateizzo del debito pregresso con dilazionamento, prestabilito variabile da un minimo di 12 mesi, per somme fino ad un milione ad un massimo di 120 mesi per importi di 10 milioni ed oltre. (4-05842)

VENDOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'esatto contenuto della circolare della Direzione centrale delle poste e telecomunicazioni, con cui si sopprime la « Circolare 33 », riguardante l'applicazione al servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi presso l'ufficio di Barletta centro, servizio che rimane comunque operante. Dichiarazioni verbali di diversi sindacalisti, infatti, hanno messo in allerta gli operatori addetti al recapito che dovrebbero essere trasferiti in altri uffici ed addetti ad altri incarichi, entro la prima decade di ottobre. Se così fosse verrebbero meno i diritti alla sede ed alla carriera sanciti dal testo unico, nonché lesa la dignità dei singoli operatori. Quanto sopra anche in considerazione del diverso atteggiamento che l'Amministrazione assumerebbe nei confronti sia degli altri operatori che servono le zone rurali, comprese nella suddetta circolare 33, che dell'operatore specializzato, proveniente da altra amministrazione. Per questi ultimi infatti, si manterrebbe lo *status quo*. Infine, poiché a questo servizio dovrebbero essere applicati nuovi operatori provenienti dagli uffici principali, in considerazione dell'imminente unificazione dei ruoli, questo eventuale provvedimento, sembra assumere antipatici aspetti di discriminazione. L'unico torto dei suddetti lavoratori sarebbe quello di appartenere alla categoria degli uffici locali —:

proprio in vista della unificazione prima menzionata, se l'amministrazione non debba essere condotta a diverse conclusioni, mantenendo quindi per breve tempo l'attuale organizzazione del lavoro. In questo modo sarebbe sicuramente reso un miglior servizio alla utenza, per l'espe-

rienza accumulata nei diversi lustri precedenti, e salvaguardata l'immagine complessiva di efficienza, spesso e da più parti messa in discussione. (4-05843)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, con verbale n. 975 del 14 ottobre 1991, ha contestato all'Istituto « Baistrocchi » la natura dei rapporti intercorrenti fra l'Istituto medesimo ed i fisioterapisti che ivi prestano la loro attività affermando che si configura un rapporto di lavoro subordinato e non autonomo;

avverso tale verbale di accertamento, ai sensi della legge n. 88 del 1989, è stato presentato ricorso amministrativo al Comitato Regionale INPS di Bologna il quale, in data 4 marzo 1992, ha accolto il ricorso inoltrato dall'Istituto « Baistrocchi »;

il dirigente della Sede Regionale INPS ha ritenuto opportuno trasmettere il provvedimento *de quo* al Comitato Amministratore del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti di Roma che, a suo avviso, dovrebbe decidere in merito all'esecuzione o all'annullamento della decisione del Comitato Regionale dell'INPS;

preso atto della correttezza sempre evidenziata dall'Istituto « Baistrocchi » nonché della materiale impossibilità di pagare l'eventuale addebito finanziario di cui l'INPS potrebbe gravare l'Istituto stesso e della conseguente impossibilità di rinnovare le convenzioni per l'anno in corso e per quelli seguenti;

i suaccennati massofisioterapisti esercitano attività di liberi professionisti anche al di fuori dell'Istituto « Baistrocchi » e, comunque, vengono pagati a prestazione —:

se non intenda intervenire tempestivamente per risolvere il contenzioso instauratosi senza che l'Istituto « Baistrocchi » riceva danni dall'atteggiamento dell'INPS. (4-05844)

FAVA, NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quattro componenti la Giunta comunale di S. Giovanni la Punta (Catania) sono stati raggiunti da avviso di garanzia nell'ambito di un'indagine su presunte irregolarità nell'affidamento di alcuni lavori da parte dell'amministrazione comunale;

l'indagine riguarda l'affidamento dei lavori per gli addobbi natalizi dello scorso anno; tali lavori furono affidati ad una ditta la cui titolare risulta essere moglie di un impiegato comunale;

nonostante un commissario *ad acta* inviato dalla Regione abbia approvato il Piano Regolatore Generale del comune di S. Giovanni la Punta, si moltiplicano alla periferia del paese le costruzioni abusive, mentre nessun provvedimento è stato adottato nei confronti di quelle già esistenti;

il sindaco Gregorio Sciuto è stato oggetto, lo scorso anno, di un grave atto intimidatorio: dietro la porta della sua abitazione furono lasciati alcuni candelotti di esplosivo;

secondo le forze dell'ordine, la zona di S. Giovanni la Punta sarebbe sotto il controllo dei *clan* mafiosi facenti capo al boss Giuseppe Pulvirenti (*u Malpassotu*) e alla famiglia Laudani —:

se non ritenga di dovere avviare un'approfondita indagine sull'operato dell'amministrazione comunale di S. Giovanni la Punta, al fine di verificare eventuali infiltrazioni o pressioni di tipo mafioso e, qualora queste fossero accertate, se non ritenga di dover avviare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale. (4-05845)

DE BENETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere premesso che:

la tenuta « La Marinella » di Sarzana (La Spezia) è un unico esempio di urba-

nistica rurale pianificata del fine 1800, inizi 1900 esistente in Liguria;

la soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Genova ha dichiarato che il Borgo in questione è da ritenersi sottoposto alle disposizioni di cui alla legge n. 1089 del 1939 per effetto dell'articolo 4 della legge medesima;

su tutta la tenuta agricola esiste un vincolo ambientale ai sensi della legge n. 1497 del 1958 per effetto del decreto ministeriale 10 marzo 1958 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 28 marzo 1958;

il 20 agosto 1991 la popolazione del Borgo ha inviato un appello al Ministero per i beni culturali e ambientali affinché, visti i vincoli esistenti si avvalga della prerogativa prevista dalla legge n. 1089 articolo 26 e rifiuti l'autorizzazione a vendere;

in caso di autorizzazione a vendere, visti i programmi speculativi degli acquirenti è prevedibile lo smembramento della proprietà, la distruzione della azienda agricola ivi esistente, il licenziamento dei 30 lavoratori attualmente alle dipendenze dell'Azienda nonché lo sfratto degli attuali residenti del Borgo —:

quale intervento sia previsto per impedire che la proprietà (il Monte dei Paschi di Siena) metta in atto la vendita di un bene di così alto pregio culturale e a tutela dei lavoratori e dei residenti del Borgo della Marinella. (4-05846)

TORCHIO, WILMO FERRARI, GARAVAGLIA, PIERLUIGI CASTAGNETTI, CASTELLOTTI, GIOVANARDI, RIVERA, GELPI, ROSINI e DIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda chiarire se le IPAB — Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza — Enti Pubblici soggetti alla legge 6978/1890 — che esercitano attività di carattere socio-sanitario a favore di anziani, portatori di handicap e disabili psico-fisici, siano soggette all'ISI (Imposta Straordinaria sugli Immobili) per

gli immobili strumentali destinati all'esplicitamento delle attività istituzionali, considerato che l'eventuale esclusione di tali istituzioni renderebbe più equa e meno dispendiosa la gestione dell'intero comparto socio-sanitario e assistenziale, precisando inoltre che nella legge delega sulla finanza locale le suddette IPAB sono esenti soggettivamente dall'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili). (4-05847)

MARZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga necessario proclamare lo stato di calamità naturale per il Salento, sconvolto da giorni di maltempo e da un nubifragio che ha provocato vittime e devastato il territorio, causando gravissimi danni sia all'agricoltura che alla pesca ed agli insediamenti abitativi e produttivi, aggravando così pesantemente l'economia dell'area, già gravemente compromessa dalla crisi;

quali iniziative voglia mettere in atto nell'immediato per soccorrere popolazioni tanto provate dal maltempo, dimostrando la volontà delle istituzioni di essere vicine ai loro amministrati e restituendo fiducia nelle capacità d'intervento dello Stato. (4-05848)

NENCINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982 e successiva D.R. n. 956 del 23 agosto 1989 è stata istituita la Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale, attivata nell'anno accademico 1990/1991 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, con funzioni di scuola post-laurea di durata triennale che, al termine del corso, conferisce il titolo di « Specialista in Disegno Industriale » (*Master in Disegno*);

è la prima scuola del genere istituita in Italia e l'unica a sviluppare il vasto

ambito delle problematiche legate alla progettazione ed alla produzione dei prodotti industriali, fino alla promozione del prodotto;

la scuola, nonostante l'efficacia del lavoro che sta svolgendo non dispone di alcun finanziamento né dispone di personale e non è previsto che lo abbia;

tale stato rischia di inficiare ogni risultato positivo che la Scuola potrebbe raggiungere, anche con pochi mezzi a disposizione —:

se il Governo non intenda dare concreta esecuzione al decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982 assegnando alla Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale di Firenze (Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze) i fondi ed il personale necessario al suo funzionamento. (4-05849)

MASINI, BACCARINI, PINZA, PIRO e TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dell'ambiente pochi giorni prima dell'insediamento del nuovo Governo ha proceduto a formulare le proposte di nomina di propria competenza per la composizione dell'Ente di gestione del parco nazionale del Monte Falterona, Campigna e Foreste, Casentinesi senza alcun preventivo accordo con le regioni interessate, Emilia-Romagna e Toscana;

le proposte suaccennate per altro sono caratterizzate da uno squilibrio nella rappresentanza del mondo tecnico, scientifico e universitario fra le due regioni;

pertanto le regioni interessate Emilia-Romagna e Toscana hanno inoltrato protesta formale e richiesta di incontro per la revisione delle proposte e del metodo usato;

nell'incontro svoltosi il 3 agosto 1992 da parte del Ministero dell'ambiente è stata dimostrata disponibilità a riconside-

rare le proposte in un successivo incontro a settembre. Tale incontro non è mai stato convocato;

per altro lo stesso Ministero aveva dato ampie e ripetute assicurazioni in merito alla revisione dei confini territoriali del parco per allargarli ad altri territori, ivi comprese aree del comune di Tredozio —

se e quando il ministro intenda convocare l'incontro con le regioni Emilia-Romagna e Toscana e gli enti locali interessati;

se intenda in quella sede riconsiderare le proposte in un rapporto di reale confronto e collaborazione con gli altri enti interessati per addivenire ad una proposta concordata ed efficace. (4-05850)

ANGELO LA RUSSA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la importante marineria di Sciacca ha dichiarato lo stato di agitazione a tempo indeterminato e che la flottiglia saccense è ferma nel porto per la mancata corresponsione della somma dovuta per il fermo biologico 1991;

che il mercato del pesce fresco accusa gravi difficoltà a causa della straripante presenza del pesce surgelato proveniente da diversi mercati nazionali ed europei;

che spesso il pesce surgelato, appositamente camuffato nel fondo delle cassette, viene venduto per pesce fresco, creando notevoli danni agli operatori della pesca, singoli e associati, che lavorano con serietà e onestà —

se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Sciacca con pesanti riverberi sul piano occupazionale e sociale;

se e quali iniziative si intendano assumere per porre riparo ad una realtà che rischia di aggravarsi con grave pregiudizio per il lavoro di tutta la laboriosa e onesta cittadina di Sciacca. (4-05851)

SANTONASTASO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1983 in Maddaloni, nel corso di un agguato criminale, veniva ucciso, Francesco Imposimato, dipendente della Face Standard, e veniva ferita la moglie dello stesso Imposimato, signora Maria Luisa Rossi;

le indagini subito avviate tendevano ad attribuire il movente del delitto ad una « vendetta trasversale » nei confronti del fratello della vittima, dottor Ferdinando Imposimato, all'epoca del delitto magistrato in servizio a Roma, vendetta trasversale attribuibile organizzazioni di terrorismo politico ovvero ad associazioni di malavita comune;

le modalità del delitto non potevano escludere peraltro che l'attentato criminoso potesse essere inquadrato in un contesto di carattere locale (infatti gli assassini avevano sicuramente usufruito di aiuti logistici da parte di gente del luogo: l'auto usata per il delitto era stata rubata alcuni mesi prima nella medesima zona, persone sconosciute avevano raccolto informazioni circa le abitudini della vittima nel luogo di lavoro;

le ricerche degli assassini, pertanto, pur non escludendo la pista politica si indirizzavano negli ambienti della Nuova Camorra Organizzata e di altre associazioni criminali;

a seguito delle indagini veniva aperto un procedimento penale nei confronti di Bernardo Brusca e di altri 24 imputati, ma di tutti costoro venivano assolti con sentenza istruttoria in data 2 febbraio 1989 « per non aver commesso il fatto »;

non sono state portate a conoscenza della pubblica opinione ulteriori azioni della Magistratura o delle Forze di polizia volte alla individuazione del movente o alla scoperta dei colpevoli del delitto;

se risulti siano ancora in corso indagini ovvero se il caso sia stato archiviato,

e quali prospettive, se ancora in corso, abbiano le indagini stesse;

se l'attribuzione immediata del delitto a moventi connessi con la « vendetta trasversale » e la pista politica non abbiano costituito un involontario quanto obiettivo ostacolo alla ricerca della verità;

in particolare, attesa la inequivocabile matrice « locale » del delitto, se sia stato dato seguito alle indagini relative alle attività di Franco Imposimato, impegnato nella contestazione della progettata Centrale Turbogas ubicata fra Maddaloni ed Acerra ed alla destinazione a complesso alberghiero di un Castello Medioevale;

se risulti sia stato dato seguito, al fine di acquisire ulteriori elementi per la individuazione del movente, alla proposta del Reparto Operativo del Gruppo Carabinieri di Caserta che, con Rapporto Giudiziario alla procura di Santa Maria Capua Vetere in data 8 maggio 1986, suggerivano di ascoltare la deposizione di Alfredo Caramico, dipendente, come la vittima, dalla Face Standard e Consigliere Comunale dell'allora PCI, di Gaetano Pascarella, medico chirurgo, entrambi particolarmente amici di Franco Imposimato e della signora Maria Luisa Rossi;

se risulti quali siano stati i « motivi di opportunità » che secondo il medesimo rapporto dei Carabinieri avevano sino a quella data sconsigliato di procedere a tali interrogatori. (4-05852)

MUNDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

un sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Reggio Calabria ha chiesto l'emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti dei componenti delle due giunte regionali che si sono succedute in Calabria dal 1988 al 1991, e di alcuni funzionari per una presunta irregolarità che sarebbe stata commessa nelle procedure di inquadramento di un dipendente regionale;

i fatti oggetto dell'inchiesta si possono così richiamare:

con la legge regionale n. 25 del 1988, così come modificata dalla legge regionale n. 33 del 1990, sono state disciplinate le procedure per l'inquadramento nei ruoli regionali del personale in servizio a tempo indeterminato da molti anni presso gli uffici forestali con la qualifica di bracciante agricolo e operaio idraulico-forestale;

condizione per usufruire di tale beneficio sono:

a) essere stato assunto con la qualifica sopra citata da uffici forestali, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 1983;

b) essere utilizzato presso gli uffici della regione alla data del 31 dicembre 1985, ed essere ancora in servizio presso gli uffici medesimi in base al provvedimento n. 3213 del 13 aprile 1987;

in attuazione di tale normativa la giunta regionale ha provveduto:

1) in conformità delle risultanze istruttorie ad ammettere al concorso interno riservato i candidati interessati alla immissione in ruolo, giusta deliberazione n. 982 del 17 marzo 1990;

2) a fornire sempre in conformità delle risultanze istruttorie, con successiva deliberazione n. 1933 del 29 maggio 1990 i chiarimenti richiesti dall'organo di controllo in ordine alla posizione degli aspiranti al concorso; nell'occasione sono state altresì esaminate le posizioni di quattro unità, tra cui il candidato Nucera, ammesse, peraltro — alla luce della documentazione rimessa ad ogni buon fine alla commissione di controllo — con riserva di ulteriori accertamenti circa la relativa posizione;

3) in conformità delle proposte dell'apposita commissione giudicatrice ad adottare la deliberazione n. 6394 del 17 dicembre 1990 di approvazione della graduatoria;

da quanto sopra riassunto è dato rilevare che la giunta regionale ha adottato provvedimenti deliberativi riferiti alle fasi del procedimento concorsuale, previste dalla normativa regionale per l'immissione in ruolo di personale già utilizzato presso gli uffici della regione;

nell'occasione la giunta si è uniformata anche per quanto riguarda il candidato oggetto di indagine, così come per tutti gli altri 248 candidati, alle proposte formulate, a seguito dei prescritti accertamenti, dagli uffici e dalla commissione giudicatrice;

il citato sostituto di fronte al diniego del GIP ha fatto ricorso al tribunale della libertà per ottenere l'emissione dei provvedimenti restrittivi;

la notizia apparsa sui giornali ha destato grande scalpore nell'opinione pubblica per il rapporto sproporzionato tra il presunto reato ed i provvedimenti invocati —;

quali iniziative intende adottare per una verifica che, senza intralciare il libero corso della giustizia, dia anche serenità ai calabresi e credibilità alla giustizia.

(4-05853)

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sabato 3 ottobre 1992 si è svolta a Cigliano (Vercelli) una affollatissima assemblea pubblica promossa dall'amministrazione comunale per discutere i problemi connessi all'imminente entrata in funzione della nuova barriera di Rondissone sull'autostrada Torino-Milano;

l'entrata in funzione della nuova barriera comporterà di conseguenza la liberazione del traffico sul tratto autostradale Rondissone-Torino;

concreto è il pericolo che, per pagare un pedaggio inferiore o per non pagarlo affatto, i mezzi pesanti (ma non solo) decidono di servirsi della strada statale 11,

che attraversa il cuore di Cigliano, per raggiungere la barriera di Rondissone;

tale eventualità, oltre a determinare un ulteriore e non sopportabile incremento dei volumi di traffico, avrebbe conseguenze negative per quanto riguarda la sicurezza e l'inquinamento;

il pericolo che una parte del traffico si riversi sulla statale 11 non può certo essere scongiurato dalla decisione di chiudere il casello di Cigliano, che incontra l'opposizione della popolazione e della amministrazione comunale;

la chiusura di tale casello può essere presa in considerazione soltanto se verrà realizzata una tangenziale;

i tempi di realizzazione della tangenziale, posto che venga presentato un progetto di fattibilità e che vengano reperite le risorse necessarie, saranno medio lunghi;

poiché sono necessari provvedimenti urgenti con cui scoraggiare sin da subito l'impiego della statale 11, l'amministrazione comunale sta valutando la possibilità di adottare una ordinanza con cui inibire il traffico dei mezzi pesanti nel centro di Cigliano;

la società Autostrade non ha ancora risposto alla richiesta di incontro inoltrata dalla Amministrazione Provinciale; richiesta di cui è stata data notizia nell'assemblea pubblica —;

se non ritenga di non dovere intervenire sulla società Autostrade affinché:

1) aderisca alla proposta di incontro avanzata dalla Amministrazione provinciale di Vercelli;

2) si faccia carico della necessità di ovviare nell'immediato ai problemi connessi all'apertura della nuova barriera di Rondissone;

3) si faccia carico della necessità di realizzare una circonvallazione che consenta di bypassare il traffico che potrebbe riversarsi sulla statale 11 e quindi nel centro di Cigliano.

(4-05854)

BOLOGNESI, CAPRILI, BACCIARDI e FISCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 1992 Cgil-Cisl-Uil della Toscana proclamavano 8 ore di sciopero generale regionale contro la manovra economica del Governo;

in applicazione della legge 146 le stesse organizzazioni inviano alle Prefetture della Toscana l'informativa inerente alla modalità di mantenimento dei servizi minimi essenziali. Cgil-Cisl-Uil si richiamano inoltre al comma 7 dell'articolo 2 della stessa legge per quanto riguarda la non applicazione del preavviso minimo di 10 giorni in quanto trattasi di « sciopero di protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori ». È da notare che all'Enel, da sempre, si va ben oltre il concetto di « servizi minimi essenziali »: vengono infatti mantenute, al 100 per cento, la produzione e l'erogazione di energia elettrica, nonché il pronto intervento per i guasti;

nel pomeriggio del 21 settembre 1992 i sindacati di categoria Flaei-Cisl e Uilsp-Uil comunicavano di non partecipare allo sciopero « stante l'impossibilità di concordare con l'azienda le modalità di applicazione della legge 146 »;

poco prima della fine dell'orario di lavoro del 21 settembre 1992 l'Enel emette un comunicato in cui dichiara di considerare illegittimo lo sciopero « in quanto carente del requisito inderogabile del rispetto dei termini di preavviso ». È da notare che nei mesi scorsi ci sono stati due scioperi senza rispetto del preavviso in occasione degli attentati a Falcone e Borsellino che non hanno determinato alcuna presa di posizione da parte dell'Enel, — il 22 settembre 1992 lo sciopero riusciva al 50 per cento (circa 4 mila lavoratori) e dati analoghi sono giunti dalle altre regioni. Il 29 settembre 1992 si è appreso che l'Enel avrebbe dato seguito alle minacce. I lavoratori anziché in sciopero sono stati considerati « assenti ingiustificati », premessa

a possibili provvedimenti disciplinari. Tali provvedimenti disciplinari sono stati esplicitamente annunciati in un incontro con le segreterie nazionali del sindacato in questi termini: 1) per i lavoratori scioperanti rimprovero verbale, 2) per la Fnle-Cgil blocco contributi sindacali per un mese, 3) per i sindacalisti scioperanti blocco dei permessi sindacali per un mese —;

se il comportamento dell'Enel non costituisca un grave atteggiamento antisindacale, tanto più considerata la situazione generale e le motivazioni dello sciopero del 22 settembre 1992;

se questo comportamento non rappresenti una violazione, o quanto meno una forzatura, della stessa legge 146, articolo 2 comma 7, dal momento che come sempre i servizi essenziali (e per la verità anche quelli non essenziali) sono stati mantenuti;

se non si dovesse tener conto che anche la Corte di Cassazione in numerose sentenze ha considerato il preavviso di dieci giorni soprattutto come mezzo per facilitare la composizione delle vertenze e se l'Enel non abbia dimostrato proprio con la scelta del comunicato « all'ultimo minuto » una volontà di natura politica, dal momento che questa scelta si è ripetuta sistematicamente anche nelle altre regioni interessate allo sciopero nei giorni successivi. (4-05855)

TURCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente Mikhail Gorbaciov avrebbe dovuto essere presente in Italia per incontrare esponenti politici e del mondo economico;

questo viaggio è stato reso impossibile dalla decisione della Corte Costituzionale russa;

questa decisione ha suscitato unanime riprovazione per il ruolo che Gorbaciov ha esercitato nel processo di distensione nel mondo e continua a svolgere come eminente personalità del suo paese, nonché di premio Nobel;

nel programma degli incontri era previsto per il giorno 16 ottobre la sua presenza nella Città di Modena per incontrare i Rappresentanti delle istituzioni elettive e culturali e del mondo economico —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere presso le Autorità Russe affinché venga rimosso il provvedimento che impedisce al Presidente Gorbaciov di recarsi all'estero. (4-05856)

RONZANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo, in attuazione della delega prevista all'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991 n. 413 concernente l'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria e l'organizzazione degli uffici di collaborazione non individua Biella tra le realtà nelle quali dovranno essere insediate le Commissioni tributarie;

non avrebbe alcuna plausibile giustificazione la decisione di escludere Biella e il Biellese;

tale decisione è tanto più grave se si considera che lo schema di decreto prevede che le Commissioni tributarie debbano viceversa essere insediate a Verbania, Lodi, Lecco, Rimini e cioè in quelle realtà che per iniziativa del Parlamento e del Governo sono assurte a livello di provincia;

lo schema di decreto non è ancora stato adottato, ragion per cui è possibile provvedere ad una correzione dello stesso in modo da comprendervi Biella —:

da cosa sia dipesa la decisione di non considerare la nuova Provincia di Biella quale sede degli organi della giurisdizione tributaria;

cosa intenda fare per ovviare a tale decisione visto che si tratta per l'appunto di uno schema di decreto e che l'inclusione di Biella può essere prevista in sede di predisposizione del decreto definitivo. (4-05857)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale di Vercelli ha espresso la più ferma protesta nei confronti della decisione del Ministero della pubblica istruzione di non autorizzare nuove sezioni di scuola materna;

per quanto riguarda la provincia di Vercelli il provvedimento penalizza fortemente i bambini di una serie di realtà nelle quali l'autorizzazione a istituire una nuova sezione di scuola materna avrebbe consentito di garantire il mantenimento di un servizio assicurato precedentemente dalle scuole non statali;

è inaccettabile che il Ministro della pubblica istruzione abbia adottato un provvedimento che finisce per colpire indiscriminatamente le famiglie e i bambini proprio perché prescinde da una valutazione di merito circa la necessità di istituire nuove sezioni di scuola materna statali;

durante un'audizione presso la commissione pubblica istruzione della Camera il Ministro competente si era impegnato a riesaminare la questione, ma tale impegno non hanno finora corrisposto decisioni coerenti e conseguenti —:

se non ritenga di dover autorizzare l'istituzione in deroga di nuove sezioni di scuola materna statale sulla base delle proposte avanzate dal Provveditorato agli studi della provincia di Vercelli. (4-05858)

FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la determinazione degli estimi catastali, operata a seguito della revisione generale disposta con il decreto del Ministro delle finanze del 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990, ha fissato per la città di Caltanissetta ed alcuni comuni della Provincia (Gela e Niscemi) valori per le rendite e, conseguentemente per gli immobili, sicuramente errati in eccesso;

nonostante la città di Caltanissetta occupi le ultime posizioni nelle graduatorie delle indagini relative alle condizioni socio-economiche, occupazionali e del tessuto produttivo, i valori catastali attribuiti agli immobili risultano, a parità di categoria e classe, superiori a quelli di altri capoluoghi di provincia della Sicilia (Palermo, Catania e Ragusa) che vivono una situazione di sviluppo economico sicuramente migliore; addirittura in taluni casi, i valori della città di Caltanissetta si avvicinano o sono uguali a quelli di alcune città industrializzate del Centro o del Nord Italia;

a prescindere da qualsiasi analisi comparativa, le tariffe fissate di per se stesse risultano esorbitanti, in quanto riferite ad una città travagliata dalla disoccupazione, dall'emigrazione e da una stagnazione demografica che rende sovradimensionato il patrimonio edilizio abitativo con conseguente crisi nell'andamento del mercato; pertanto ancor più inattendibili appaiono i parametri in questione;

i riflessi economici per i contribuenti sono di immediata evidenza e determinano una notevole sperequazione a danno dei cittadini dei centri sopra citati, rispetto alla generalità dei soggetti tenuti al pagamento dell'ISI;

è altresì da ipotizzare che gravami più onerosi andranno a ricadere su soggetti più deboli, gli inquilini, su cui i proprietari cercheranno di rivalersi degli oneri erariali corrisposti;

gli elevati valori catastali renderanno in questa Provincia particolarmente difficile la vendita degli alloggi dell'IACP agli stessi inquilini assegnatari, con la possibilità, in una ipotesi di tal genere, di innescare meccanismi speculativi che si ritorcerebbero a danno di una fascia di popolazione meno abbiente;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto sopra esposto, un intervento urgente al fine di verificare l'operato degli organi preposti alla revisione degli estimi e di imporre alla Direzione Generale del

Catasto un'immediata replica dei valori riguardanti le città della provincia di Caltanissetta richiamate nella presente interrogazione. (4-05859)

BOLOGNESI, TRIPODI e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre anni è presente nel porto di La Spezia un elevato numero di fusti classificati tossico-nocivi, provenienti dalla nave *Jolly Rosso*. Dei 9.200 fusti ne sono rimasti attualmente 5.050 dei quali ben 2.050 non sono stati ancora analizzati;

negli ultimi giorni una minima parte di questi (85 fusti) sono stati trasportati alle Fornaci Lariosa (area privata strutturata per contenere i fusti), scelta che ha visto la preoccupazione e la contestazione degli abitanti della zona e delle forze ambientaliste. Da sottolineare che il contenuto dei fusti analizzati non è stato mai reso pubblico —;

se non si ritenga che l'intera operazione di smaltimento debba avere un finanziamento immediato per evitare ulteriori costose « soste » dei bidoni nel territorio di La Spezia, come la suddetta nell'area Lariosa, che possono rappresentare pericolo per gli abitanti della zona;

se non sia opportuno a tal fine intervenire presso i Commissari *ad acta* Edmondo Ferrero (Presidente giunta regionale Liguria) e Sauro Baruzzo (Presidente dim. Provincia di La Spezia) al fine di prevedere la rinuncia allo stoccaggio provvisorio presso la fornace Lariosa, che tanta preoccupazione sta provocando e di cui non si intravede l'utilità né economica né per una rapida e definitiva soluzione dell'intera operazione di smaltimento dei fusti tossico-nocivi della *Jolly Rosso*;

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere al fine di definire lo smaltimento dei rimanenti 5.050 fusti tossici. (4-05860)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la situazione del comune di Paladina (Bergamo) è al limite del collasso per mancanza di personale;

che per un debito contratto con la locale cementeria la pianta organica era stata ristretta a nove persone;

che attualmente è andato in pensione il bidello, si è dimessa un'impiegata-ragioniera e un'altra dipendente è a casa per maternità;

che sei persone (quattro impiegati) devono sbrigare tutto il lavoro del comune e si trovano in gravi difficoltà come i cittadini che accedono agli sportelli del municipio —;

se intenda intervenire al fine di poter risolvere quello che sta diventando un vero e proprio « caso » e di sollecitare l'arrivo del commissario liquidatore invocato dal sindaco e giunta per l'analisi dei bilanci attualmente bloccati. (4-05861)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di comunicazione riprendono, anche a stagione turistica conclusa, il problema del progressivo degrado dell'attrattività balneare delle coste liguri, a seguito dell'inquinamento fisico e chimico delle acque marine;

particolare eco sulla stampa ha avuto il caso di Alassio, anche a seguito della personale, risentita, testimonianza dell'artista Adriano Celentano, che sosteneva di non riconoscere più nel mare attuale di Alassio quello da lui frequentato con soddisfazione negli scorsi decenni; proteste organizzate — anche con raccolte di firme — si sono avute da parte dei meno noti turisti, italiani e stranieri;

questo stato di degrado del nostro patrimonio ambientale marino non va addebitato — con facile giustificazione, richiama-
mando il « fato avverso » — al tragico

episodio della petroliera Haven — dei cui effetti, dopo l'azione di recupero delle coste, risentono soprattutto i fondali — ma alla pluriennale inazione e assenza di programmazione che ha caratterizzato le civiche amministrazioni delle città costiere;

lo stato di inquinamento è addebitabile a valutazione dei più direttamente, ed economicamente, interessati al recupero ambientale, i gestori e i titolari degli stabilimenti balneari — allo sviluppo abitativo della cittadina, i cui scarichi si riversano sempre a mare; per questo è da loro richiesta una analisi, da effettuare a cura di tecnici urbanistici e fisici della Università di Genova: i primi dovrebbero stilare una mappa dettagliata degli scarichi fognari, mentre compito dei fisici sarebbe quello di studiare il flusso delle correnti riferito a quello degli scarichi;

finora la risposta della civica amministrazione alassina, invece di comprendere il gravissimo danno all'immagine turistica che deriverà dal permanere di questa situazione, è stata sintetizzata dalle parole del commissario della Azienda per il turismo alassino che vorrebbe — vanamente — tranquillizzare gli operatori economici precisando che « le analisi batteriologiche sui prelievi durante il periodo estivo non hanno mai messo in pericolo la balneazione », ribadendo con ciò ancora maggiormente come non si affronti realmente la serietà del fenomeno —;

se non si intenda urgentemente intimare la civica amministrazione di Alassio a predisporre le analisi richieste dagli operatori turistici e ad attuare su tale base una modifica del sistema di scarichi fognari, o attraverso vasche di decantazione o mediante un depuratore delle acque nere con separazione dei fanghi. (4-05862)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Capezzano Pianore nel comune di Camaiore (Lucca) è stata rilasciata, in data 2 luglio 1991 la licenza di

commercio n. 5487/3 intestata alla signora Graziana Farioli, per la tabella merceologica I (generi alimentari);

la licenza è stata rilasciata malgrado che i locali non rispondano ai requisiti previsti dalle normative vigenti;

nonostante siano scaduti i 6 mesi, dalla data della notifica, l'attività commerciale non è stata aperta —:

se sia vero che malgrado quanto sopra sta per essere rilasciata una estensione della licenza per realizzarci una pizzeria nonostante che una identica domanda, presentata precedentemente da un altro esercizio situato di fronte al negozio della signora Farioli, sia stata rifiutata;

se sia stato rilasciato il « nulla osta » igienico-sanitario;

se sia vero che la signora Graziana Farioli non sarebbe altro che un prestanome di un consigliere comunale della maggioranza;

se sia vero che i vigili urbani del comune di Camaiole stanno indagando per sapere se siano state consegnate « bustarelle », anche in considerazione del fatto che la vicenda è molto « chiacchierata » nella piccola località;

se sia vero, infine, quanto risulta all'interrogante e cioè che la dottoressa responsabile dell'ufficio commercio nonché l'assessore al commercio arrivano, perfino, a minacciare chi osa protestare per l'insultato *iter* del rilascio della licenza.

(4-05863)

IMPOSIMATO, IMPEGNO, DE SIMONE, VOZZA, CORRENTI, JANNELLI, CESETTI, VIOLANTE e BASSOLINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — *Per conoscere:*

a) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale contro l'assessore ai lavori Pubblici del Comune di Piedimonte Matese, signor Pasqualino Ferrante, imputato di abuso e omissione in atti di ufficio;

b) se, in relazione al fatto che secondo le informazioni di garanzia emesse dal Pubblico Ministero, la condotta dell'imputato è tuttora in corso; non ritenga di intervenire per sospendere il signor Ferrante, onde impedire che il reato di omissione, spesso preludio ad abusi e corruzioni, venga portato ad ulteriori conseguenze. (4-05864)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — *Per conoscere — premesso che:*

i vertici della USL n 12 di Piedimonte Matese sarebbero stati incriminati dal Pubblico Ministero presso la Pretura di Santa Maria Capua Vetere;

per una gara d'appalto sarebbero stati incriminati l'amministratore Italo Troianello, il funzionario Vincenzo Mastrangelo e il titolare di una impresa di Casal di Principe;

addirittura la gara di appalto sarebbe stata effettuata dopo le esecuzione dei lavori da parte della ditta Diana;

i fatti appaiono gravi poiché sembrano preludere all'ingresso di un'impresa di camorra a Piedimonte Matese con il beneplacito degli amministratori locali —:

se risulti quale sia lo stato del procedimento penale contro l'amministratore Troianello e gli altri componenti;

se non si intenda sospendere l'amministratore straordinario e gli altri funzionari della USL n. 12 di Piedimonte Matese che hanno affidato i lavori alla impresa Diana prima ancora che questa vincesses la gara. (4-05865)

IMPOSIMATO, NARDONE, BASSOLINO, VOZZA, DE SIMONE, JANNELLI, CORRENTI e IMPEGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

il consigliere comunale Giorgio Albanese denunciava all'Autorità Giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere, che pochi

giorni prima del voto alle elezioni amministrative del Comune di Piedimonte Matese, molti cittadini hanno ricevuto una nota firmata dall'assessore Cesarini Luigi, avente ad oggetto « ampliamento cimitero comunale costruzione nuovi loculi »;

lo stesso consigliere comunale Cesarini affermava che i loculi non erano stati concessi prima delle elezioni per evitare di condizionare gli elettori;

in realtà agli interroganti risulta vero il contrario poiché la lettera del Cesarini tendeva a ricattare gli elettori, chiedendo loro il voto pena il mancato ottenimento dei loculi —;

se risulti che il Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Santa Maria Capua Vetere abbia iniziato l'azione penale contro Cesarini Luigi per il voto di scambio. (4-05866)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Terreti di Reggio Calabria un gruppo di giovani disoccupati hanno nell'aprile 1991 costituito una cooperativa denominata « ACACIA » per svolgere attività differenziata dall'agricoltura alla zootecnia, dai servizi sociali all'agroturismo avendo come base produttiva primaria l'apicoltura;

immensi sono stati i sacrifici soprattutto in campo economico per avviare il processo produttivo e per affermare il diritto di operare liberamente;

proprio quando l'attività iniziava il suo decollo le organizzazioni mafiose hanno incendiato un apiario e distrutti una sessantina di arnie, provocando danni rilevanti alla cooperativa tanto da porla in ginocchio;

l'attacco mafioso non si è limitato alla distruzione delle arnie ma ha indirizzato l'azione terroristica contro il Presidente Saverio Bartolo Giordano, prima con telefonate estorsive e successivamente con

attentato all'incolumità fisica, che solo fortunatamente è scampato alla morte;

tutti gli episodi criminosi sono stati puntualmente denunciati all'autorità giudiziaria senza sortire risultati concreti nell'individuazione dei responsabili —;

quali misure urgenti ritenga opportuno predisporre per colpire i responsabili degli ignobili atti terroristici e per risolvere una nobile iniziativa di giovani che la mafia ha quasi distrutto;

se non ritenga che i danni subiti dalla Cooperativa a causa degli attentati siano risarciti in tempi rapidi dallo Stato ai sensi della recente legge in materia.

(4-05867)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'operaio Nazareno Piperno dirigente sindacale della CGIL e componente del Consiglio di fabbrica del cementificio di Vibo Valentia ha subito tre attentati nell'arco di due anni;

a seguito degli attentati sono state presentate denunce alle autorità di pubblica sicurezza, è stato sollecitato l'intervento della Procura della Repubblica di Vibo Valentia ed è stata rivolta una interrogazione parlamentare da parte del sottoscritto senza ricevere la dovuta risposta;

dopo la interrogazione, le denunce e le sollecitazioni di intervento dell'autorità giudiziaria, la Polizia di Stato ha svolto una regolare indagine, per accertare le cause degli attentati se le indagini degli inquirenti si sono conclusi e con quale esito in merito alla individuazione dei responsabili degli attentati —;

se corrisponda al vero quanto trape-lato nell'opinione pubblica, che il movente degli attentati sarebbe stato individuato in un preciso disegno di rappresaglia contro l'impegno sindacale a favore dei lavoratori, che Piperno svolgeva e svolge con coerenza e rigore all'interno dell'azienda. (4-05868)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che sul « Venerdì » di *Repubblica* del 2 ottobre 1992 è apparso un servizio fotografico, realizzato (e ceduto « in esclusiva ») dall'astronauta italiana Franco Malerba, dipendente dell'Agenzia spaziale italiana durante il fallimentare volo del cosiddetto « satellite al guinzaglio » che è costato al contribuente italiano la metà di 500.000 dollari, anziché la metà di 6.000 dollari (a seguito di una precisa scelta dell'ASI, l'Agenzia spaziale italiana, come da interrogazione 23 settembre 1992 n. 4-05315) —:

se, a parte il giudizio morale sulla « esclusiva » appaia giuridicamente lecita la « privatizzazione, stante la qualità di dipendente pubblico del Malerba, da parte dell'astronauta delle foto a favore esclusivo dei, per quanto numerosi, lettori di un settimanale invece che la loro « pubblicizzazione » (sempre che le foto non dovessero addirittura restare riservate per un qualche motivo di sicurezza od altro) senza privilegi, esclusive e privatizzazioni;

se consti che l'amministrazione del « Venerdì » di *Repubblica* che naturalmente ha svolto appieno il suo ruolo al servizio dei lettori, abbia corrisposto ed in quale misura un compenso al Malerba per il suo « servizio in esclusiva ».

(4-05869)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella sconcertante vicenda napoletana del SO.CO.F.IMM. (autorizzata dalla Banca d'Italia e dal Ministero del tesoro alla raccolta del risparmio) con 200 dipendenti sul lastrico e 3.500 risparmiatori turlupinati per centinaia di miliardi, assume rilievo quanto l'ITALAUDIT SPA di Milano aveva asserito nel valutare la SO.CO.F.IMM. PARTECIPAZIONI al 28 gennaio 1991, quanto agli immobili di proprietà della società del gruppo, anche per l'affidabilità

che ne derivava che poi si è tradotta in una bancarotta fraudolenta;

scriveva l'ITALAUDIT SPA:

« Il valore corrente degli immobili di proprietà delle Società del Gruppo, costituiti prevalentemente da fabbricati, appartamenti, terreni e immobili in fase di ultimazione è stato stimato da un professionista indipendente che ha aggiornato le perizie giurate redatte il 13 aprile 1990. I criteri seguiti per la determinazione dei valori correnti sono indicati nelle perizie stesse, che costituiscono parte integrante di questa relazione, alla quale sono allegate in un fascicolo separato.

Il plusvalore teorico insito negli immobili di proprietà delle Società del Gruppo deve fare riferimento sia al valore netto contabile consolidato al 30 settembre 1990 di tali beni patrimoniali sia ai cespiti non ancora contabilizzati a tale data in quanto il relativo riflesso contabile riguarda unicamente l'anticipo versato in sede di compromesso di vendita pari a lire 4.280 milioni. Tale categoria di beni si riferisce ad un complesso immobiliare sito nel Centro Direzionale di Napoli per complessivi mq. 3.500, che sarà adibita ad uffici della Società, il cui valore al costo risulta pari a circa lire 10.250 milioni, desumibile dai contratti preliminari di vendita.

In sintesi, la situazione di riferimento è nel seguito delineata (gli importi sono espressi in milioni di lire):

CO. & GE. SpA: valore capitale 18.488; fondo ammortamento 143; valore netto 18.345;

SO.CO.F.IMM. PARTECIPAZIONI SpA: valore capitale 1.800; fondo ammortamento 21; valore netto 1.779;

IRFIN SpA: valore capitale 961; fondo ammortamento 0; valore netto 961;

SAN MARTINO Srl: valore capitale 4.554; fondo ammortamento 0; valore netto 4.554;

Totale contabilizzate: valore capitale 25.803; fondo ammortamento 164; valore netto 25.639;

SO.CO.F.I.M.M. LEASING SpA: valore capitale 10.250; fondo ammortamento 0; valore netto 10.250;

Totale: valore capitale 36.053; fondo ammortamento 164; valore netto 35.889.

In genere gli immobili di proprietà sono strumentali per cui non soggetti ad alcun ammortamento, o ad un limitato ammortamento.

Gli immobili di proprietà della SAN MARTINO Srl sono rappresentati da n. 15 ville con terreno, in fase di utimazione.

B-1/2) Valore peritale.

Il valore peritale al 30 settembre 1990 degli immobili di proprietà delle Società del Gruppo è composto come segue:

CO. & GE. SpA 24.505 milioni di lire;

SO.CO.F.I.M.M. PARTECIPAZIONI SpA 1.800 milioni di lire;

IRFIN SpA 2.660 milioni di lire;

SAN MARTINO Srl 5.000 milioni di lire;

SO.CO.F.I.M.M. LEASING SpA 16.782 milioni di lire;

Totale 50.747 milioni di lire.

B-1/3) Conclusione.

Riassuntivamente, il plusvalore che emerge dal raffronto tra il valore netto contabile ed il "valore corrente" attribuito agli immobili di proprietà delle Società del Gruppo, è nel seguito riassunto (gli importi sono espressi in milioni di lire):

CO. & GE. SpA: valore netto contabile 18.345; valore corrente 24.505; plusvalore 6.160;

SO.CO.F.I.M.M. PARTECIPAZIONI SpA: valore netto contabile 1.779; valore corrente 1.800; plusvalore 1.699;

IRFIN SpA: valore netto contabile 961; valore corrente 2.660; plusvalore 446;

SAN MARTINO Srl: valore netto contabile 4.554; valore corrente 5.000; plusvalore 296;

SO.CO.F.I.M.M. LEASING SpA: valore netto contabile 10.250; valore corrente 16.782; plusvalore 6.532;

Totale: valore netto contabile 35.889; valore corrente 50.747; plusvalore 14.858 » -;

chi sia stato il « professionista indipendente » che stimò gli immobili;

che sorte abbia avuto l'immobile di 3.500 mq. sito nel Centro Direzionale (MEDIL-ITALSTAT), se esso sia libero o locato ed a chi e per quale canone;

che sorte abbiano avuto, se siano stati completati ed in tal caso se risultino liberi, locati o compravenduti, a chi e per quali canoni o prezzi, gli immobili e le 15 ville con terreno di proprietà della SAN MARTINO Srl;

i medesimi dati per tutti gli altri immobili di proprietà delle società del gruppo;

se la stima immobiliare abbia trovato conferma ed anzi, stante il tempo decorso, essa possa essere aggiornata a valori correnti, sensibilmente maggiorati;

quale attività di certificazione, autorizzata da organi pubblici, aveva svolto ed a favore di chi, l'ITALAUDIT sino all'incarico da parte SO.CO.F.I.M.M. (4-05870)

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

nel decorso mese di giugno nel porto di Marina Grande a Procida sono fuoriuscite da un vecchio traghetto, il *Giglio Espresso*, di 3.657 tonnellate di stazza lorda, che era fermo nel porto dal 1988, migliaia di litri di nafta;

il proprietario del traghetto, già appartenente alla « UAINE Navigazione », poi fallita, non è stato al momento rintracciato;

a seguito dell'inquinamento dello specchio d'acqua sono stati disposti, per rimediare al danno ambientale, gli opportuni interventi di emergenza —

se fosse regolare l'ormeggio di una simile barca nel porto, a grande valenza turistica, di marina Grande a Procida;

se la motonave *Giglio Espresso* fosse regolarmente custodita e presidiata;

chi ne fosse il proprietario;

quanto sia costato l'intervento di emergenza ed il recupero del danno ambientale;

se siano state avviate le procedure per il risarcimento del medesimo danno ed i relativi costi sostenuti dalla Capitaneria;

se esistano nel porto di Procida altri natanti alla fonda che possano costituire fonte di ulteriori pericoli e comunque se la « carretta » in parola sia stata definitivamente allontanata dal porto di Procida e dove sia stata rimorchiata oppure se sia stata decisa e realizzata la demolizione.

(4-05871)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Vico Equense (Napoli) in un'angusta e fatiscante struttura giacciono oltre 600 reperti archeologici greci, scoperti negli anni settanta in una necropoli rinvenuta a via Nicotera;

l'unica saletta disponibile è esposta alle razzie di malviventi rese facili dalla mancanza di sistemi d'allarme e dalla omessa catalogazione, sicché i reperti restano nella polvere, non fruibili nemmeno da turisti ed uomini di cultura;

il comune appare del tutto insensibile e non consta che abbia chiesto l'intervento della Sovrintendenza nell'ambito dei fi-

nanziamenti relativi all'istituzione dei musei comunali e ciò nonostante la funzione di polo di attrazione turistica che il museo, attualmente sito a via Vescovado, potrebbe svolgere —

cosa risulti riguardo all'abbandono ed alle potenzialità del detto *antiquarium* alla competente soprintendenza e quali interventi di tutela e valorizzazione del cennato patrimonio archeologico essa intenda assumere.

(4-05872)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la manifestazione musicale delle « Patenene » ad Anacapri ebbe a suscitare un mare di polemiche in ordine alla devastazione ambientale che ne sarebbe derivata, in particolare per il basamento di calcestruzzo ed i quattro plinti di cemento armato che erano necessari alla struttura « mobile »;

tra sequestri e dissequestri e vari procedimenti amministrativi e giudiziari venne « risolto » il problema all'italiana: le strutture « fisse » sarebbero state demolite al termine delle manifestazioni ed entro il 20 ottobre di quest'anno i luoghi sarebbero stati riportati al pristino stato —

se effettivamente, come da formali impegni assunti, ciò stia avvenendo e possa ritenersi che il predetto termine perentorio verrà effettivamente rispettato.

(4-05873)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante, nel corso di varie legislature, ha presentato numerosi atti ispettivi, sullo sfascio gestionale amministrativo e sanitario, che contraddistinguono l'USL 22 di Pozzuoli, competente per l'intera area flegrea;

le interrogazioni in parola non hanno mai avuto risposta e non sussiste dubbio sul fatto che ciò abbia consentito impunemente il perpetuarsi e l'aggravarsi dello sfascio;

si è ora appreso che per le sole convenzioni esterne, stipulate con metodi di scelte clientelari ed in surroga delle strutture pubbliche della USL, si spende tra riabilitazioni ed analisi la cospicua somma di lire 16 miliardi e mezzo, mentre quattordici miliardi sono stati destinati all'acquisto di impianti ed attrezzature, un miliardo e settantamila, per materiali diagnostici e di laboratorio, un miliardo tra contributi, canoni di locazione e materiali di servizio per il consultorio, quattro miliardi per gli immobili, un miliardo e mezzo tra mensa, lavanderia, pulizia, riscaldamento ed elaborazione dati, cinquecento milioni per servizi « non classificati », quattrocento milioni per fitti vari e ben un miliardo e settecento milioni per la sola manutenzione delle attrezzature data in appalto per un totale di lire 80 miliardi l'anno!!!... se la magistratura stia indagando sia su questi aspetti che sugli altri, oggetto di precedenti atti ispettivi —:

cosa risulti al Governo in ordine alla regolarità di tutte le procedure di appalto e di spesa di cui alla presente interrogazione;

a che punto si trovino le procedure giudiziarie e cosa abbiano rivelato le indagini dei carabinieri, dopo il sequestro di documenti di taluni appalti giudicati molto interessanti sembra, anche dalla polizia;

cosa si intenda fare con urgenza assoluta per riportare nel quadro della legittimità contabile, amministrativa e gestionale dell'efficienza sanitaria la USL in questione che, pur esempio emblematico di sprechi e di clientele, come di inadeguatezza assoluta alla domanda sanitaria della popolazione flegrea, ha sin qui goduto del compiacente e sospetto silenzio delle autorità sanitarie regionali e nazionali.

(4-05874)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare la scandalosa discriminazione di cui soffrono ancora i cittadini italiani « rei » di aver compiuto il loro dovere al servizio — a loro fermo e leale avviso — del solo governo legale esistente in Italia dal 1943 al 1945 e cioè nel corso dell'occupazione da parte delle armate americane in guerra contro l'Italia. L'epurazione fu basata sui famigerati decreti-legge luogotenenziali che erano a ben vedere atti illegali perché emessi da un governo non legalmente riconosciuto dalle leggi vigenti al momento dell'occupazione alleata anche perché la loro emanazione ed applicazione era subordinata al *placet* dell'AMGOT e cioè all'Amministrazione governativa degli americani, in violazione dell'indipendenza e della sovranità nazionale e non possono aver avuto validità costituzionale;

se, considerato che nel prossimo anno 1993 verrà celebrato il 50° anniversario della Repubblica sociale italiana, non ritengano che sarebbe doveroso sancire l'abolizione di tutte le « leggi » epurative, restituendo pari dignità e pari giustizia a quanti hanno inteso difendere la Patria italiana dalla invasione straniera e di servire le pubbliche amministrazioni con la certezza di compiere esclusivamente un dovere verso il popolo italiano. (4-05875)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Italia, altro che conclamata vocazione europeistica del Governo!, è messa costantemente in mortificante stato di accusa dalla CEE per gli « aiuti di Stato » all'industria e che la Comunità Europea giudica del tutto incompatibili con il regime della libera concorrenza ed addirittura lesivi del buon diritto di altre imprese;

in particolare tra l'altro — nell'ambito di 17 mila miliardi di finanziamenti pubblici — l'Italia è sotto processo per tre casi:

a) quello relativo all'Alfaromeo che, prima di passare alla FIAT, aveva beneficiato di 615 miliardi concessi da IRI e Finmeccanica nel 1985 e nel 1986; il fondamento del giudizio della commissione era stato confermato dalla Corte del Lussemburgo il 31 marzo 1991 ed in contestazione la restituzione, che si dice avvenuta, dei 615 miliardi all'IRI e non allo Stato;

b) quello relativo alla Lanerossi, che ebbe 260 miliardi e di cui anche si contesta la restituzione alla SNAM-ENI anziché allo Stato;

c) quello relativo alla ALUMINIA-COMSAL (gruppo EFIM e questione perciò particolarmente delicata ed urgente alla luce della soppressione dell'Ente) il finanziamento di 100 miliardi della quale azienda la Comunità ignora del tutto se, e quando ed a chi sia stato restituito —:

come si sia inteso rispondere per difendere l'Italia dalle tre contestazioni in oggetto (che comportano la restituzione anche degli interessi sui complessivi 975 miliardi concessi) e come si pensi di poter definire la triplice vertenza. (4-05876)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti al Governo in quale fase si trovi il procedimento penale, aperto dalla Procura della Repubblica di Salerno, a seguito dell'esposto 5 febbraio 1992 con il quale si denunciava l'effettuazione di pratiche abortive presso l'Ospedale di Cava dei Tirreni, in violazione persino della famigerata legge n. 194 del 1978, mercé l'uso combinato di farmaci surrogatori dei medesimi effetti sortiti dalla pillola RU-486 la cui somministrazione in Italia non è stata autorizzata, a seguito di iniziative politiche e parlamentari dell'interrogante. (4-05877)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se risponda a verità, ed in tal caso quali ne siano i motivi, che i NAS dei carabinieri non dipongano di veterinari in organico, gli unici qualificati per attuare una corretta ispezione degli alimenti di origine animale e che la cura dei cavalli o dei cani, nella Polizia di Stato, evidenzii la medesima carenza, essendo il servizio affidato a veterinari civili mercé convenzione o, nella migliore delle ipotesi a sottotendenti di complemento;

se sia esatto, ed in caso affermativo quali ne siano i motivi, che nemmeno il servizio di vigilanza ispettiva sulle mense della Polizia di Stato sia affidato a veterinari, della cui opera invece ci si giova in tutte le altre mense aziendali;

cosa si intenda fare per colmare le evidenti carenze di organico nello specifico settore. (4-05878)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-08437 del 19 settembre 1988 e con l'altra interrogazione n. 4-14217 del 28 giugno 1989, ad entrambe le quali pervenne risposta rassicurante, l'interrogante pose il problema degli scavi archeologici, della tutela e della loro valorizzazione in un'apposita area, con relativo *antiquarium*, nella zona del « Ciaurro », in località Vallesana a Marano (NA);

gli interventi ulteriori della soprintendenza archeologica hanno portato alla luce due cisterne romane e, forse, i resti di una villa patrizia, mentre è nota l'esistenza di altri piccoli monumenti funebri i « ciaurrielli », in una zona vicina al bosco della Salandra, sempre a Marano;

all'interrogante risulta però che il comune sia sostanzialmente latitante dal necessario suo impegno (anche quanto alla realizzazione dell'*antiquarium* nel castello di Monteleone) e ciò anche dopo l'avvenuto

commissariamento dell'amministrazione comunale, attualmente gestita da tre commissari prefettizi —:

a che punto siano giunti e quali ulteriori prospettive abbiano aperto gli scavi archeologici in corso in tutta l'area interessata nel comune di Marano e quale sia stato e sia dopo quanto comunicato con le risposte ai predetti atti ispettivi, l'impegno del comune per sviluppare, tutelare, valorizzare tutta l'area archeologica maranese contro l'attacco di vandali e speculatori, in un aggregato urbano che pur fortemente compromesso dalla camorra e dal saccheggio ambientale, per il diffuso abusivismo edilizio, offre straordinarie potenzialità storiche e culturali che potrebbero riscattare in parte la città dalla mortificante sua funzione di mero « dormitorio » suburbano di Napoli. (4-05879)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

in relazione al disastro della finanza pubblica, aggravata dagli sprechi della sanità, ed avuto riguardo al diritto-dovere che fanno carico alla USL di esercitare azione di rivalsa nei confronti delle compagnie ed enti di assicurazione per il recupero degli oneri sostenuti per i ricoveri derivanti da infortuni coperti appunto da assicurazioni, ed a beneficio delle USL medesime e del servizio sanitario regionale —:

a quante centinaia di migliaia ammontino dalla data di approvazione della legge n. 833 del 1978 i ricoveri di tal tipo e per quante centinaia di miliardi siano sia gli oneri sostenuti che quelli recuperati a seguito della azione di rivalsa e ciò sia sul piano regionale che per quanto riflette le USL di Napoli e di Caserta: secondo notizie in possesso dell'interrogante gli uffici di prestazione legale che dovevano essere istituiti a norma di legge, oltre che essere stati depauperati dall'affidamento massiccio di incarichi legali all'esterno, non

hanno svolto le relative azioni di recupero degli oneri sostenuti, con danni rilevantisimi, per centinaia di miliardi, allo Stato ed il parallelo illecito arricchimento degli enti assicurativi;

cosa si intenda disporre in proposito.
(4-05880)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

già con precedenti atti ispettivi, proposti nella X legislatura, per quanto riflette l'apertura di Città Mercato a Pompei, atti restati privi di riscontro (mentre la magistratura ha aperto indagini) e riproposti nella decima, l'interrogante ha sollevato quesiti sulla legittimità degli atti, sulla regolarità delle assunzioni, sui danni immensi arrecati al commercio locale dal maxi insediamento commerciale;

con l'interrogazione n. 4-03654 del 21 luglio 1992 (manco a dirlo anche essa priva di riscontro) l'interrogante ha riproposto alcuni quesiti che andavano a pennello anche in relazione all'apertura di un nuovo insediamento di Città Mercato (gruppo La Rinascente) a Mugnano (NA);

e ciò in relazione ai danni al commercio locale, all'irregolarità nelle assunzioni, eccetera;

l'interrogante non conosceva ancora quanto altro è ora emerso e cioè che all'insediamento commerciale « ordinario » di Città Mercato si è aggiunta una serie di esercizi commerciali di terzi, ubicati nelle due gallerie annesse o connesse alla struttura;

gli esercizi commerciali si possono dividere in due categorie: quelli che rappresentano ubicazioni di noti esercizi commerciali e quelli che fanno capo in tutta evidenza, stante la presenza loro e dei loro familiari, e « clienti », ai consiglieri ed assessori, in carica o no, dell'amministrazione comunale mugnanese —:

se siano assolutamente regolari le licenze di esercizio;

ove lo siano se non si riscontrino, anche da parte della magistratura, fattispecie di reato a carico di amministratori comunali (presenti in forza con i loro congiunti negli esercizi in parola) e ove non siano legittime e regolari le licenze cosa si attenda ancora per chiudere gli esercizi;

se sia ipotizzabile che tra i « prezzi pagati » da Città Mercato per poter aprire il suo esercizio vi sia quello relativo all'« interscambio commerciale » con esponenti della giunta comunale;

se comunque la magistratura abbia già aperto un'indagine o risulti che la voglia aprire per far luce sull'oscura vicenda. (4-05881)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-29476 del 26 novembre 1991 l'interrogante chiese ai primi tre ministri di cui al presente atto ispettivo elementi conoscitivi in relazione all'accesso ed alla utilizzazione concreta da parte della Nuova Marisinter di Arzano dei fondi pubblici di cui alla legge 46 sulle agevolazioni del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica ed ai relativi effetti sull'occupazione;

l'interrogazione non ebbe risposta nella X legislatura;

l'interrogante ebbe a riprodurla al n. 4-01608 il 29 maggio scorso, ma sino nemmeno è giunto riscontro, nonostante che quasi un anno sia decorso dalla proposizione dei quesiti;

l'interrogante ha di recente appreso che presso la Nuova Merisinter:

1) il vigente contratto di solidarietà è in scadenza e si ignora quello che ne seguirà;

2) è stata data l'autorizzazione a corsi di formazione lavoro e si ignorano i destinatari ed i rapporti con la produzione e l'occupazione;

3) i rinnovamenti tecnologici ex legge n. 46 non sono stati ancora effettuati;

4) i relativi finanziamenti pubblici sono pervenuti ma se ne ignora l'uso concreto, semmai sospettandosi utilizzi « impropri »;

5) le condizioni di degrado degli ambienti di lavoro sono tali che l'Ispettorato del lavoro ha dovuto chiudere taluni reparti —:

quale futuro, se non altro per saperlo tempestivamente possano attendersi i numerosi dipendenti delle aziende essendo del tutto intollerabile l'attuale condizione di assoluta incertezza aggravata dalle evidenti carenze gestionali e dalla ridda di voci che si alzano per dipingere a fosche tinte, senza che almeno il Governo le smentisca, la possibilità di mantenere gli attuali livelli occupazionali. (4-05882)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Vico Equense, lungo la via Raffaele Bosco sul percorso che da Seiano conduce a Moiano, sono stati realizzati, pare dall'Anas, antiestetici quanto mastodontici muri di contenimento in cemento armato a faccia vista. L'esecuzione di detti muri contrasta con la legge regionale n. 35 del 1987 atteso che il PUT prevede esplicitamente che nei comuni compresi nel piano paesistico non è possibile realizzare alcuna opera, neanche pubblica, se non in modo conforme alle prescrizioni di piano e cioè utilizzando i materiali tipici del luogo: nel caso di specie le mura dovevano essere realizzate

in pietra calcarea a faccia vista. Peraltro pare che le predette « muraglie cinesi » non esistesse un progetto approvato né che sia stato richiesto e rilasciato il parere ambientale ed, ancora, che tale progetto, munito del nulla osta ambientale, non è stato trasmesso al Ministero dei beni culturali così come previsto dalla legge n. 431 del 1985 —:

a) se per le muraglie realizzate sulla via R. Bosco esista un progetto regolarmente approvato anche sotto il profilo ambientale e, quindi, se lo stesso sia stato inoltrato al Ministero dei beni culturali ex articolo 1-*quinquies* legge n. 431 del 1985;

b) se l'Anas abbia effettuato una regolare gara di appalto;

c) se il comune di Vico Equense ha effettuato i controlli di sua competenza al fine di censurare i lavori in contrasto con il PUT;

d) se risulti la Polizia giudiziaria e la magistratura penale abbiano avviato procedimento penale per rilevare le irregolarità sopra segnalate. (4-05883)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

sulla gravissima questione delle speculazioni sottostanti il cosiddetto « Preliminare di piano » elaborato per conto del comune di Napoli, quanto alla eventualità che le nuove destinazioni d'uso potessero riguardare stabilimenti industriali della FMI e della Nuova Mecfond, l'interrogante presentò il 30 luglio 1991 l'atto ispettivo n. 4-27333 riprodotto nella XI legislatura al n. 4-3711 il 22 luglio 1992, il 23 ottobre 1991 quello n. 4-28664 riprodotto nella XI legislatura al n. 4-1956 il 17 giugno 1992 ed il 6 novembre 1991 quello n. 4-28872 riprodotto nella XI legislatura al n. 4-1952 anche il 17 giugno 1992;

nessuno di questi atti ispettivi ha avuto ancora riscontro, nonostante fosse noto che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Salvatore Sbrizzi, indagasse sulla vicenda;

con atto ispettivo n. 4-03657 del 21 luglio 1992 (anche esso privo ancora di risposta) l'interrogante chiese chiarimenti sulla circostanza, assai sospetta visto quanto in premessa, sia della mancata acquisizione che della mancata accettazione ed esecuzione di importanti commesse da parte della FMI e della NUOVA MECFOND, chiedendo il motivo di tale politica rinunciataria che poneva in discussione la continuità dell'occupazione per 500 dipendenti ed azzerava i valori aziendali;

si è appreso dalla CISNAL che:

1) nei giorni scorsi c'è stato un tentativo del liquidatore della NUOVA MECFOND di svendere una gru; tentativo contestato dalle maestranze ma i pericoli sussistono ancora. La gru sarebbe stata destinata ad imprese complacenti, con probabile « cointeresse »;

2) sono in corso trattative con un probabile acquirente della fabbrica, un industriale straniero che, comunque, avrebbe posto come condizione la delocalizzazione della fabbrica (si parla di Capua) con la costruzione di nuovi capannoni. Il terreno dove dovrebbe sorgere il nuovo stabilimento sarebbe di interesse dell'attuale liquidatore che, ove mai ciò rispondesse al vero, ne farebbe speculazione: senza dimenticare i grossi interessi per i terreni che la NUOVA MECFOND ed FMI lascerebbero liberi nell'attuale sede di Gianturco, come preannunciato in epoca non sospetta dall'interrogante;

3) con lettera 22 settembre 1992, i consigli di fabbrica delle due aziende hanno denunciato al Procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale, al comandante della Guardia di finanza, al prefetto, al sindaco di Napoli ed ai capigruppo consiliari: « il probabile tentativo di speculazione finanziaria del mattone »

che si potrebbe operare sul suolo dove attualmente le due aziende sorgono, intravedendo, a tale scopo, uno dei tentativi della decisione assunta al tavolo IRI-TECNA della « messa in liquidazione » delle fabbriche da parte degli azionisti.

Liquidazione decisa in un momento in cui, sul versante industriale, la situazione complessiva era di netto miglioramento e di ripresa rispetto agli anni precedenti, con acquisizioni di consistenti commesse di lavoro sia sui mercati nazionali che internazionali (oltre 50 miliardi della FMI già acquisiti e circa 40 della NUOVA MECFOND). Tentativo di probabile speculazione di suolo in quanto, allo stato attuale, è già sorta — all'interno dell'area industriale dell'ex fonderia WAGI (ex WALWORT), sita in via B. Brin, 69 — una mega palazzina di ben 6 piani a pianta pseudo-triangolare e di probabile fattura abusiva poiché, per quanto ci è dato sapere e ricordare (ed in tal senso vi sono lavoratori che operano nelle due aziende da oltre 30 anni), una tale costruzione « non è mai esistita »; conseguentemente a ciò, non si capisce il rilascio di una licenza comunale al fine di « ricostruire un edificio abbattuto a seguito dei danni causati dal sisma del 23 novembre 1980 » se esso non è mai esistito.

È in questa ottica che nasce legittimo un interrogativo fra i lavoratori: « Come è possibile concedere una licenza edilizia per ricostruire ciò che non è mai stato costruito? ».

Oppure: « Potrebbe verificarsi, all'indomani dell'aver definitivamente liquidato le due aziende FMI e NUOVA MECFOND una nascita spontanea di altre due o tre palazzine di diversi piani fra gli spazi di un capannone e l'altro tenendo anche presente che già in precedenza probabilmente è stata compiuta un'operazione di « preparazione » di vendita del suolo accatastandolo in modo follemente sottostimato rispetto al vero valore attuale ed alla sua collocazione in riferimento al Centro direzionale? »;

questi interrogativi ombrosi e dubbiosi, i consigli di fabbrica e le maestranze tutte intendono portarli a conoscenza di

quanti sono in indirizzo, affinché ognuno, attraverso la propria specifica competenza, oltre che ad indagare su eventuali fatti e misfatti, persegua anche chi di ciò si è reso colpevole — ove mai ve ne fossero — e, nel contempo, possano contribuire a ridare calma e serenità alle maestranze nel loro insieme; maestranze già tanto tartassate in un « Paese » che, malgrado tutti i sacrifici « imposti », comunque va a rotoli.

I consigli di fabbrica, ritenendosi da subito a disposizione delle istituzioni, qualora lo richiedessero, per eventuali ulteriori informazioni, allegano alla presente foto documentative scattate all'inizio di settembre alla palazzina citata nell'area WAGI. » —;

cosa consti al Governo, punto per punto del presente atto ispettivo in ordine alle sconcertanti vicende ipotizzate ed a quanto denunciato ed in particolare quale seguito abbia avuto quanto reso noto alla procura della Repubblica, alla prefettura, al comune di Napoli essendo in ogni caso del tutto intollerabile che sulla pelle dei lavoratori si giochino speculazioni di ogni tipo ed alle quali l'IRITECNA non è certamente estranea;

cosa possa dirsi di chiaro, di concreto e di positivo ai 500 dipendenti delle due aziende, costernati, allibiti ed increduli per quanto sta avvenendo nel silenzio complice di troppi soggetti istituzionali. (4-05884)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-08401 del 19 settembre 1988 l'interrogante sollevò la singolare puntualità con la quale sulle montagne sovrastanti la strada statale 163, tra Piano di Sorrento e Positano, ad ogni estate scoppiavano vasti incendi, sicuramente dolosi, lamentando la mancanza di sorveglianza preventiva e chiedendo ogni chiarimento al riguardo, stante anche la tardiva e la scarsa efficacia dell'opera di

spegnimento, e ciò anche in relazione a vari incendi scoppiati puntualmente in zona il 17 ed il 18 agosto;

con nota del 19 maggio 1989 il Ministro per la protezione civile rispondeva sorvolando su molti degli interrogativi posti e affermava che i focolai erano stati « numerosi », che era stata richiamata la opportunità di un immediato intervento di bonifica del costone roccioso sovrastante la suddetta statale » e che non erano « emerse responsabilità per gli incendi in argomento »;

con interrogazione n. 4-24823 del 20 marzo 1991 l'interrogante, in relazione ad altro incendio sviluppatosi in zona il 21 agosto 1989 chiedeva di conoscere se fossero state aperte le procedure per il risanamento del danno ambientale ed effettuato il rimboschimento;

con nota del 13 dicembre 1991 il Ministro dell'agricoltura e foreste, ignorando il quesito relativo alle responsabilità dell'incendio ed al risarcimento del danno ambientale, dichiarava che si era dato corso a varie opere tra cui quella relativa alla « sistemazione idraulico-forestale delle pendici mediante ancoraggio di massi pericolanti »;

il 18 settembre, dopo che un ennesimo incendio — appiccato in molteplici punti — aveva devastato il costone roccioso distruggendone la vegetazione, la stampa dava notizia del fatto che il consiglio comunale di Positano aveva espresso con una delibera « profondo sdegno per i continui incendi che sono di indubbia matrice dolosa », autorizzando il sindaco a costituirsi parte civile contro i responsabili e sollecitando Anas e regione Campania a destinare maggiori risorse per gli interventi di rimboschimento e per la pulizia dei costoni rocciosi;

peraltro l'interrogante con atto ispettivo n. 4-05582 del 29 settembre 1992, ha sollevato la questione delle pesanti violazioni delle leggi e della realizzazione di veri e propri attentati alle caratteristiche ineguagliabili del paesaggio della costiera

sorrentina-amalfitana da parte di quelle imprese che dopo ogni incendio, vengono chiamate — senza gara — a svolgere l'opera di assestamento dei costoni rocciosi, ipotizzando che il dolo nell'appicare gli incendi fosse obiettivamente funzionale agli interessi di tali imprese, come si è visto dai precedenti, costantemente impegnate a porvi riparo —:

se e quali responsabilità siano state accertate o se ancora una volta non ne siano state individuate, nonostante la unanime convinzione — anche per le modalità degli incidenti e per le tracce rinvenute — che essi siano stati sempre di natura e origine dolosa;

se, a parte le osservazioni e gli interrogativi di cui all'atto ispettivo del 29 settembre 1992, si intenda verificare seriamente ed in profondità l'effettiva esigenza di risanamento dei costoni rocciosi ed ove ciò venga confermato davvero come urgente ed indispensabile, effettuare una gara pubblica aperta al maggior numero di imprese al fine di una più che opportuna rotazione di tutte quelle che hanno sin qui operato negli anni ed evitando che possa materializzarsi sia l'eventuale disegno degli autori degli incendi di rendere i medesimi funzionali alle imprese che hanno già cantieri di lavoro in loco sia l'orrendo sospetto — al momento da respingere anche solo come tale — che gli autori materiali del reato, i mandati, le imprese possano coincidere in un solo disegno criminoso.

(4-05885)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il direttore generale dell'INAIL, Palma, il 21 gennaio 1992, alla domanda postigli in sede di commissione bicamerale per il controllo sulle attività degli enti previdenziali circa la politica immobiliare dell'Istituto a Napoli, affermava: « il complesso immobiliare dell'INAIL sito a Napoli, in località Poggioreale, è stato realizzato negli anni 1984/1988, nel quadro degli

interventi a favore delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980, osservando che la realizzazione fu formalmente concordata con la regione Campania e con il comune di Napoli. Fa notare che erano stati forniti formali affidamenti per l'utilizzo della struttura in vista della sistemazione di alcuni uffici delle unità sanitarie locali, ed inoltre era stato assunto formale impegno da parte del comune di locare il predetto centro per le esigenze del quartiere; completata la realizzazione, gli affidamenti e gli impegni non sono stati più onorati, tanto che nei confronti del comune di Napoli è stata avviata una azione legale per responsabilità precontrattuale. Ricordato che il costo totale è stato di 97 miliardi e mezzo, assicura che tra breve il complesso sarà completamente locato ad altri organismi pubblici e privati » (il tutto come da verbale) —:

sia per il detto immobile che per gli altri — come quelli di via marina — di cui dispone a Napoli l'istituto, quale sia il valore locativo certo, a quali canoni essi siano stati affittati, per quali periodi, ed a quali soggetti pubblici e privati;

se tutti gli immobili dell'istituto a Napoli risultino effettivamente utilizzati alla data della risposta al presente atto ispettivo e quale sia l'esito del contenzioso tra l'INAIL ed il comune di Napoli relativamente alla responsabilità precontrattuale che gli fa carico;

dove abbiano sede, e definitivamente, i vari uffici dell'INAIL e se ciò risponda a criteri di efficienza senza alcun disagio e per la utenza e per i dipendenti il dissenso dei quali risultava tempo addietro, come da atto ispettivo prodotto dall'interrogante nella X legislatura. (4-05886)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989 un voto unanime del consiglio circoscrizionale del Vomero invitava il sindaco di Napoli a non rilasciare licenza a pubblici esercizi che comportassero un consistente afflusso di clientela per gli

esercizi medesimi che non disponessero di infrastrutture di parcheggio;

in effetti, da allora, il traffico automobilistico (e persino pedonale!!!) della principale arteria vomerese — via Scarlatti — è cresciuto a dismisura, diventando ingovernabile;

risulta, proprio in via Scarlatti, che Mc'Donald's intenderebbe aprire un locale di ristorazione veloce che, a parte la subcultura alimentare ed esistenziale che rappresenta, comporterebbe un ulteriore aumento dei volumi di sosta e di traffico automobilistico del Vomero;

la vicenda presenta aspetti inquietanti sia sotto l'aspetto del rilascio delle licenze commerciali, anche con un trasferimento non regolare di licenza della « Caffish » da tutt'altra parte della città (Via Toledo) al Vomero quale « copertura » per far emergere poi il marchio Mc'Donald's, che sotto quello dell'operazione edilizia, del tutto abusiva, in corso;

al Questore di Napoli è stato poi richiesto il parere relativamente alla possibilità di incremento dei volumi di traffico derivanti dall'esercizio;

l'assessore comunale Venanzoni si è mosso con molta disinvoltura in questa vicenda che, sempre mettendo — e per ora — da parte l'inquinamento alimentare e lo stesso modello di consumo e di vita mediterraneo, rischia di materializzarsi in violazione totale delle leggi che regolamentano l'apertura dei locali commerciali ed i pubblici esercizi, e quelle sull'edilizia —:

se consti che i vigili urbani, carabinieri e polizia abbiano svolto accertamenti e sequestrato documenti e la magistratura napoletana abbia avviato procedimenti in ordine all'inquietante « progetto » (e ciò sia sul piano delle opere abusive in atto che della legittimità delle licenze di esercizio) in corso che sembra godere di intollerabili quanto illegittime « protezioni » e « tolleranze » da parte della disinvoltata amministrazione comunale, distintasi in passato per aver permesso al Vomero l'illegittima apertura di esercizi commerciali

e di esercizi pubblici di bar e ristorazione, con effetti deleteri — tra l'altro anche a Via Scarlatti ma non solo lì — per la già compromessa vivibilità urbana. (4-05887)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 157 del 1992 il Parlamento italiano ha approvato la nuova legge sulla caccia;

che i calendari venatori sono stati regolarmente approvati dalle singole regioni con riferimento — quanto alle specie cacciabili — alla legge nazionale, e sono in atto;

che il ministro dell'ambiente ha emanato un decreto di divieto di caccia al fringuello, al peppolo e al francolino di monte, in palese violazione della legge n. 157 del 1992 —:

se il ministro dell'ambiente, che pare aver agito di concerto col ministro dell'agricoltura, sia da considerarsi *super legem*;

se agli stessi esponenti governativi consti il sopracitato atto che, in quanto legge dello Stato, deve essere osservato da ogni cittadino e, tanto più, rispettato da chi esercita il potere esecutivo;

se non si ritenga di provvedere all'immediato ritiro di detta ordinanza anche al fine di evitare una ulteriore inaccettabile, pretestuosa e illegittima prevaricazione ai danni dei praticanti l'attività venatoria. (4-05888)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la trasparenza nel campo degli appalti pubblici viene indicata ormai da più come ultima possibilità della classe politica nazionale a tutela della legittimità della propria funzione, intesa come servizio e non come arricchimento personale;

tale trasparenza trova un ostacolo insidioso nel frequente ricorso alla trattativa privata — che esclude la normale normativa delle forniture a gara pubblica — adducendo l'urgenza delle forniture — spesso determinata con un tardivo esame dei problemi e il relativamente contenuto importo dell'esborso: ma tante piccole forniture fanno, assommate, somme rilevanti, e certamente capaci di alimentare tutto un sottobosco di potere;

la stampa ha anche ultimamente sottolineato come le forniture agli enti pubblici costituiscono talvolta vere e proprie *lobby*, se non « mafie », nelle quali non importa la qualità e il costo del bene o servizio offerto ma l'appoggio — ben retribuito — di cui si gode nell'ente appaltante, e da cui i non graditi vengono esclusi anche con ricorso a minacce;

la giunta del comune di Genova — con deliberazione nn. 5668 del 6 dicembre 1988 e 6229 del 29 dicembre 1990 ha approvato lo schema di « convenzione per effettuazione interventi di assistenza della funzione ex-ENAGM », su proposta dell'assessore ai servizi sociali, signora Gabriella Papone, di concerto con l'assessore al bilancio, finanze e programmazione, dottor Pietro Gambolati;

dalla lettura di tale schema di convenzione si evince che non solo « per l'urgenza della fornitura » si è provveduto a « trattativa privata » ma che la ricerca di svolta solamente tra le ditte « assegnatarie di gare precedenti » quasi si trattasse di un diritto acquisito o dell'appartenenza ad un club privato —:

se in tale convenzione non emergano elementi di contrasto con le leggi vigenti e con l'esigenza morale, ogni giorno più sentita, di trasparenza. (4-05889)

MARENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti, del tesoro, del bilancio e per la programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei*

lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nella riunione interministeriale tenutasi in Roma il 3 giugno 1988 fu formulata, da parte italiana, la proposta di ripartizione del carico di coesercizio e gestione della linea ferroviaria Ventimiglia-Breil-Cuneo secondo una percentuale del 7075 per cento per l'Italia e del restante 25-30 per cento per la Francia;

tale ripartizione rifletteva la proporzionale utilità che i due Stati hanno da tale servizio pubblico;

non risulta che il Governo francese si sia pronunciato su detta proposta;

il degrado della linea ferroviaria va accentuandosi, con gravi rischi per la pubblica incolumità —;

quali iniziative intendano prendere per evitare la possibile interruzione del servizio a tempo indeterminato;

se e quando verranno avviati i lavori di manutenzione straordinaria, stimati in 40 miliardi, in mancanza dei quali la linea stessa sarebbe nell'arco di alcuni anni obsoleta e pericolosa;

se siano state compiute le necessarie iniziative al fine di sollecitare la risposta sulla ripartizione del carico di gestione da parte del Governo francese. (4-05890)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la tangenziale di Lonato (Brescia), finanziata dalla legge speciale sui mondiali di calcio 1990, non è ancora stata completata;

che mancano segnaletica, luci e ventilatori;

che per ora l'importante arteria della cittadina alle porte del Garda rimane chiusa rendendo così inutile un investimento di ben 43 miliardi;

che la prolungata chiusura della tangenziale, dopo tante vane promesse anche

da parte dell'ANAS e della società Sere-nissima che ha realizzato l'opera, ha contribuito non poco ad aumentare i gravi problemi di inquinamento atmosferico;

che sul piano turistico i danni sono stati ingenti in quanto per raggiungere il Garda gli automobilisti sono costretti ad attraversare la strettoia di Lonato, dove la vecchia statale taglia indue il centro storico;

che è parimenti notevole il disagio per i pendolari costretti a compiere lo stesso tortuoso e lento itinerario dovendosi spostare verso il Garda —;

se intenda intervenire con urgenza al fine di risolvere il « caos » di Lonato rendendo possibile in tempi brevissimi l'apertura della tangenziale anche al fine di non rendere vano un investimento di 43 miliardi. (4-05891)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che una società, la Cassago, ha fatto richiesta al Ministero dell'industria e al distretto minerario di una concessione per la ricerca e l'escavazione di marna di cemento in località Valle di Glosafat, alle pendici del Monte Ubione, tra Ubiale e Clanezzo, con un tratto che interessa anche il comune di Strozza (tutti centri bergamaschi);

che a Ubiale Clanezzo si è costituito un comitato di cittadini che rappresenta in pratica il 90 per cento della popolazione, che protesta per la concentrazione di cave, miniere e cementerie esistenti nel territorio comunale e nei pressi;

che questa attività costringe gli abitanti di Ubiale a sopportare rumori notturni, respirare polvere, sussultare alle vibrazioni causate dalla sparo delle mine;

che tetti e orti sono ricoperti in permanenza da una patina biancastra;

che a tutti i disagi esistenti si aggiungerebbero quelli derivanti dall'apertura di un'altra miniera di marna a cui la popolazione fermamente si oppone —;

se intenda accertare come realmente si torva la situazione in ordine a una nuova possibile concessione di sfruttamento del suolo che renderebbe ancor più precaria la vita degli abitanti di Ubiale Clanezzo, il cui territorio ha raggiunto il limite massimo di tolleranza in ordine alle primarie esigenze della difesa dell'ambiente. (4-05892)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Premesso che ancora una volta va rilevata la grave situazione in cui si trova il fiume Chiese nella bassa bresciana, nel territorio del comune di Carpenedolo per mancanza d'acqua;

che vengono disattese le leggi che stabiliscono un minimo afflusso d'acqua corrente;

che i danni ecologici subiti dalla zona sono notevoli e praticamente irreversibili;

che lungo diversi tratti dell'alveo del fiume la vita è scomparsa e il degrado si è imposto alterando ogni forma di equilibrio;

che l'amministrazione provinciale di Brescia ha compiuto un'ispezione lungo l'alveo del Chiese ed ha inviato i risultati al Ministero dei lavori pubblici competente per la difesa del suolo e in materia di grandi concessioni; al Ministero delle finanze, direzione generale del Demanio, in quanto proprietario delle acque e delle opere di derivazione; all'Autorità di bacino del fiume Po competente per la tutela e la valorizzazione delle acque pubbliche —:

se intendano intervenire con urgenza, di concerto con le autorità locali, al fine di salvare il fiume Chiese e la zona circostante da un ulteriore stato di degrado tale da provocare notevoli squilibri di ordine ecologico. (4-05893)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la situazione di inquinamento dei fiumi in bergamasca rimane allarmante e tale da suscitare vive preoccupazioni nella popolazione;

che la provincia aveva avviato nel luglio del 1990 un'indagine i cui dati erano molto negativi: il degrado dei torrenti, a causa soprattutto dello scarico delle fogne si presentava critico, mentre fiumi come il Brembo e il Serio si erano rivelati quelli a più alto tasso di inquinamento per l'alta percentuale di scarichi industriali, situazione leggermente migliore ma non rassicurante dell'Adda;

che nuova indagine è stata avviata dalla stessa provincia nella primavera scorsa ma dai primi dati raccolti è stata accertata una condizione stazionaria rispetto a quella precedente; c'è stata quindi una ulteriore conferma del degrado che si aggrava man mano si scende nelle zone collinari e pianeggianti;

che la provincia ritiene di far fronte con nuovi impianti di depurazione, come quelli di Ranica e Mozzanica, mentre è allo stusio una rete di monitoraggio automatico con centraline installate permanentemente sulle acque superficiali, per cui occorrono i relativi finanziamenti —:

se, di concerto con le autorità locali, intende intervenire al fine di accelerare i processi di difesa per non rendere ancor più grave la situazione di due fiumi come il Brembo e il Serio inquinati oltre i limiti accettabili. (4-05894)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel territorio di Iseo esistono dodici cave;

che di questa una soltanto è stata autorizzata;

che le rimanenti undici dislocate sull'area delle frazioni di Clusane e Cremignane o sono abusive o dismesse;

che le indagini sono state condotte dalla Cogeme su incarico dell'Amministrazione attendibili —:

se, di concerto con le autorità locali competenti, intenda intervenire a favore dell'ambiente per il suo recupero e riqualificazione nelle aree dell'ovest bresciano e per porre fine all'abusivo interrimento di materiale di scarico nelle cave di Iseo.

(4-05895)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni del presidente dell'ENEL risulta che nel sito di Pian dei Gangani (Montalto di Castro), prescelto per la centrale termoelettrica da 2500 MW più 800 MW di potenziamento, è in costruzione anche un impianto di rigassificazione che dovrebbe servire la centrale;

tale impianto dovrebbe far parte di un complesso di opere — diga foranea, molo per l'attracco delle metaniere — di cui la stampa sta parlando da circa due anni;

l'insieme delle opere predette è la realizzazione di una strategia aziendale dell'ENEL per consentire l'alimentazione a metano dei gruppi di generazione elettrica della centrale, garantendo all'ENEL stesso il controllo completo dei flussi di metano (circa 5 miliardi di metri cubi all'anno);

questa strategia, le cui implicazioni economiche e finanziarie corrispondono a cifre dell'ordine di migliaia di miliardi, non è mai stata discussa, né tantomeno; approvata, in alcuna sede parlamentare;

per l'alimentazione della centrale con il gas sono possibili altre strategie, senza il vincolo del controllo dell'ENEL sul ciclo, che va dall'approvvigionamento del metano alla combustione in centrale, e che pertanto oltre alle evidenti questioni di impatto ambientale e di sicurezza (per esempio trasbordo dalle navi metaniere all'im-

pianto di rigassificazione) sono in gioco diversi scenari che impongono l'applicazione della VIA —:

chi abbia autorizzato l'ENEL a procedere senza sottoporre un progetto di tale rilevanza, finanziato dal denaro pubblico, all'esame del Parlamento;

perché tale progetto non sia stato sottoposto alla VIA come previsto dalla vigente normativa sia italiana che comunitaria, quest'ultima già peraltro applicabile nella sua interezza secondo i precisi dettati della Corte di giustizia del Lussemburgo e della Corte Costituzionale.

(4-05896)

SCALIA, TESTA, MATTIOLI, TURRONI e RUTELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villa San Lucia degli Abruzzi (L'Aquila), all'interno del perimetro del Parco nazionale del Gran Sasso sono in corso, su di un'area soggetta a vincolo paesistico ai sensi della legge 431/85, da circa un mese lavori di costruzione di un complesso « turistico » che, se realizzato, comprometterebbe in modo grave ed irrimediabile l'insieme paesistico e naturalistico del versante sud di Monte Capuccia;

l'intervento, come altri analoghi realizzati di recente, è assolutamente inutile e destinato ad essere abbandonato, rappresenta, quindi, un inutile spreco di risorse pubbliche senza alcun beneficio sociale. Tale realizzazione è tanto più grave se si considera che il centro storico del paese, di notevole valore architettonico, versa in uno stato di drammatico abbandono che ne sta provocando il lento sgretolamento senza che nessuno prenda provvedimenti adeguati;

questo ennesimo ed inutile sperpero di risorse finanziarie pubbliche (si tratta di oltre un miliardo di lire) si inserisce fra l'altro in una situazione in cui ben altri sarebbero gli interventi necessari, se si

considera che l'approvvigionamento idrico dell'abitato è razionato da anni e che è gravemente compromesso da fonti inquinanti e da un disastroso sistema di fognature —;

se non ritengano di dover intervenire d'urgenza ai sensi degli articoli 82 decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, per sospendere i lavori ed accertare le eventuali responsabilità. (4-05897)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS con nota prot. 36/62 del 19 settembre 1992 ha chiesto al comune di Roma deviazioni di traffico nella zona di Acilia (Roma), collegate al prossimo inizio dei lavori di costruzione della galleria artificiale lungo la SS 8 Via del Mare;

in data 28 settembre 1992 il comune di Roma, con un'ordinanza del sindaco Franco Carraro, ha istituito il senso unico di marcia da via della Salvia, nel tratto e direzione via Monti San Paolo-via delle Calle, a partire dal 10 ottobre 1992;

i lavori per la realizzazione della galleria inizieranno il 10 ottobre 1992;

la via del Mare — arteria di fondamentale importanza per il collegamento di Acilia-Ostia a Roma — viene utilizzata, in quell'area, da un bacino di popolazione di circa 230.000 persone;

sulla ferrovia Roma-Lido da circa otto anni sono ancora in via di realizzazione i lavori di ristrutturazione della rete ferroviaria e in conseguenza di ciò il servizio di trasporto non funziona a pieno regime e gravi risultano i disagi provocati all'utenza;

i lavori sulla Roma-Lido sono realizzati dalla Cogefar Impresit e dalla Intermetro —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché i lavori di costruzione del sottopassaggio siano accompagnati da un potenziamento del trasporto pubblico, in particolare per quanto riguarda la linea ferroviaria Roma-Lido, per evitare che, a causa della sopracitata ordinanza sindacale, decine di migliaia di automobili si trovino costrette a transitare nei centri abitati di Acilia e M. San Paolo causando la paralisi e l'aumento dell'inquinamento acustico e atmosferico dei suddetti centri abitati;

se non ritengano opportuno verificare perché a distanza di otto anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione della linea ferroviaria Roma-Lido, questi ancora non siano ultimati;

se non ritengano scandalosa la durata di questi lavori che provocano immensi disagi all'utenza e li allontanano dall'utilizzo dei mezzi pubblici;

se non ritengano opportuno invitare gli enti locali e le imprese di costruzione del sottopassaggio a realizzare i lavori durante l'arco dell'intera giornata (24 ore su 24) allo sciopo di ridurre il periodo di tempo necessario al completamento del sottopassaggio e di conseguenza il disagio per gli abitanti della zona. (4-05898)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 958 del 24 dicembre 1986 prevede per i giovani di leva un servizio da svolgere nella regione di residenza per non creare difficoltà alle famiglie —;

se non ritenga di aggiornare tale disposizione legislativa nel senso di accogliere tutte le richieste di trasferimento in Sicilia per i giovani già chiamati a servire la patria;

ed ancora, se non ritenga di impartire a Leva-dife una idonea direttiva per fare svolgere in Sicilia il servizio obbligatorio per i futuri scaglioni che verranno chiamati alla leva. (4-05899)

PARLATO, POLI BORTONE e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'OMS ha annunciato l'esistenza di un « vaccino » anti-gonadotropina corionica, con funzione, sfacciatamente falsa, « contraccettiva » mentre invece la sostanza impedisce il prosieguo della gravidanza dopo il contatto tra lo spermatozoo e la fecondazione dell'uovo, impedendo che il pre-embrione si annidi all'interno dell'utero;

si tratta dunque di un vaccino abortivo che produce gli stessi effetti dell'aborto strumentale;

si è appreso che in alcuni centri universitari italiani analoga sostanza verrebbe sperimentata a partire dal prossimo anno —;

se intendano intervenire per bloccare simile sperimentazione eticamente inaccettabile, giuridicamente illegittima e biologicamente pericolosa. (4-05900)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'ennesima, incredibile occasione di sperpero al comune di Napoli miracolosamente — almeno al momento — evitata, consista in un progetto della società E & R (già fortunata vincitrice di altri appalti plurimiliardari comunali) che per la modica somma di sei miliardi di lire si era dichiarata disposta a controllare con appositi macchinari, le entrate e le uscite del lavoro dei 2.000 (su 2.500 circa) dipendenti — come da obbligo sancito con circolare ministeriale — in servizio presso varie direzioni di Palazzo San Giacomo: proprio nel momento nel quale l'assurdo sperpero stava per andare ad effetto, aggrando in misura notevole il dissesto finanziario del comune, il suo segretario generale Erasmo dell'Isola, proponeva ai costernati assessori Lo Parco ed alla Giunta una alternativa del costo di soli 150 milioni! —:

se ciò risponda al vero, cosa sia stato deciso per il prosieguo visto che le due proposte sono ora al vaglio dello stesso, addoloratissimo assessore al personale Lo Parco, di quello « alle Gare », Cananzi e di quello « alla Trasparenza », Ulianich e come ciascuno dei tre si sia espresso al riguardo;

se consti che la Corte dei conti sia stata informata e quale ne sia, in tal caso, l'avviso. (4-05901)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il comandante Michele Riccio « coordinatore trasporti mare » della CISNAL ha diretto di recente al sottosegretario di Stato ai trasporti la seguente lettera:

« La scrivente organizzazione sindacale, fortemente rappresentativa nelle aziende del gruppo Finmare è preoccupata dalle dichiarazioni riportate dal *Tirreno* il 12 settembre 1992, rilasciate da CGIL, CISL e UIL ove si legge: "La realizzazione di strette forme di collaborazione tra pubblico e privato sui programmi e sugli assetti societari", giudicando "definitivamente superato il ruolo della Finmare".

Si intravedono in tali dichiarazioni chiari disegni di selvaggia privatizzazione, senza tenere in alcuna considerazione le cause che hanno prodotto lo sfascio delle aziende stesse e suggerire validi rimedi per porre fine ad una pessima gestione aziendale. Le suddette Società dovrebbero risolvere a due distinti compiti:

1) operare nel mercato mondiale dei noli col trasporto merci di massa; in questo caso potrebbe essere valido il discorso dell'accorpamento di strutture, eliminando le molteplici ed inutili strutture dirigenziali, con la saggia amministrazione che le regole di mercato impongono;

2) l'altro prettamente sociale con le società del gruppo assegnatarie dei servizi dovuti, che provvedano alla mobilità dei

cittadini ed allo sviluppo socio - economico delle isole italiane.

Questa Società, con l'alto *standard* di servizi e mezzi nautici continuerebbe ad essere modello e calmiera di fronte a prevedibili tentativi di speculazione nel settore. Va evidenziato, in proposito, che l'età media delle navi Finmare addette al collegamento delle isole è di otto anni a confronto dei trentacinque anni delle navi dell'armamento privato. Le tabelle di armamento, a parità di tonnellaggio sono rispettivamente di 20 persone navi Finmare e 10 per le navi dell'armamento privato.

Non esistendo nel settore una disciplina che vada a porre seri vincoli ai fini della sicurezza della navigazione, possiamo asserire che sarebbe una vera iattura per i cittadini isolani il verificarsi di quanto si va ventilando con estrema superficialità.

Toccando l'argomento temi sociali ed economici di rilevante importanza, lo stesso ha bisogno di attenta ed approfondita analisi da parte delle forze politiche e sindacali e per la quale in rappresentanza dell'interesse degli utenti e dei lavoratori del settore ci riteniamo disponibili e propositivi. »;

quanto asserito dalla CISNAL MARE è davvero preoccupante e manca a tutt'oggi, una qualunque chiara presa di posizione, del Governo in ordine ai temi sollevati -;

se si intenda con assoluta urgenza, specie dopo il ruolo sempre più subalterno dei sindacati confederali ad interessi estranei a quelli dei lavoratori rendere noto quali siano la compiuta analisi e proposta del Governo sull'argomento, anche perché dal sottosegretario onorevole Camber nessun riscontro, nemmeno a titolo di doveroso ed elementare cortesia, è sinora giunto, quasi che l'argomento fosse riservato all'assoluta discrezionalità del Governo (e dei sindacati « gialli »);

come si spieghi l'ipotesi di « privatizzare » la Finmare con le sue inserzioni pubblicitarie a tutta pagina che recitano così:

« Lloyd Triestino - Italia - Adriatica - Tirrenia - Caremar - Saremar - Siremar - Toremar - Almare - Sidermar - Interlogistica - Sirm - Via Mare - Gasmare - Aurora. Finmare con la grande flotta delle sue società importa carbone, ferro ed altri minerali ed esporta macchinari, impianti industriali, alta tecnologia e tutti i principali prodotti italiani in oltre 90 Paesi percorrendo, ogni anno, più di 10 milioni di miglia. Finmare con le sue 15 società operative muove ogni anno milioni di tonnellate di prodotti sulle rotte di tutto il mondo, dal Mediterraneo all'Estremo oriente, dal Nord America all'Australia, dal Sud America all'Africa e collega l'Italia continentale con le sue isole. Oggi Finmare vuole essere una parte ancora più importante dell'economia italiana. Con nuove forze manageriali, strategie d'avanguardia e rinnovate capacità progettuali, Finmare è pronta a raccogliere la sfida del trasporto internazionale. Finmare è la strada del trasporto italiano. Finmare: la strada del trasporto italiano »;

in ogni caso se quanto propagandato risponda al vero o invece sia del tutto falso. (4-05902)

MARENCO. — Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

è interesse degli immigrati extracomunitari, per il proprio mantenimento e per ottenere il permesso di soggiorno, essere assunti regolarmente (« a libro paga ») da ditte italiane: specie edili, richiedendo un basso profilo professionale;

per ottenere l'assunzione parrebbe che molti siano disposti a percepire solo una piccola parte del compenso ufficialmente dichiarato dal datore di lavoro, conseguendo, se non un reddito sufficiente, almeno il permesso di soggiorno;

da ciò deriva che taluni siano necessitati ad integrare quanto percepito effettivamente dal lavoro ufficiale, con attività « in nero », e spesso con attività illegali;

risulterebbe che, specie tra immigrati sudamericani, il lavoro ufficiale sia solo il paravento con cui nascondere la reale fonte, illegale, dei loro ingenti introiti;

parrebbe infatti che nel centro storico genovese, abbiano acquistato anche numerosi immobili, spesso adibiti alla prostituzione di proprie concittadine sudamericane, ed inviino, tramite i mezzi ordinari (specie vaglia internazionali), molto denaro nei paesi di provenienza —;

se non intendano predisporre accertamenti su quanto in premessa, specie presso i datori di lavoro di tali immigrati;

se risultino proprietà, intestate direttamente od a prestanome, di immigrati ufficialmente nullatenenti, e con che redditi abbiano potuto acquistarli;

se non intendano predisporre controlli sui trasferimenti di capitali dall'Italia a paesi extracomunitari, al fine di verificare che i trasferenti non risultino nullatenenti e/o disoccupati, e di conseguenza, appurare quale sia la fonte reale dei loro introiti;

quanti immigrati sudamericani, dall'inizio dell'anno ad oggi, siano stati condannati per reati penali e quanti siano stati espulsi come indesiderabili con foglio di via obbligatorio. (4-05903)

SERVELLO, VALENSISE e PARIGI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

perché venerdì la CONSOB non abbia sospeso la quotazione del titolo STET, sceso nelle ultime due settimane oltre la quota « fisiologica », visto che la finanziaria dell'IRI per le telecomunicazioni lo stesso giorno ha annunciato l'acquisizione della quota IRI nella FINSIEL;

se l'IRI o il suo azionista, il Ministero del tesoro, aveva informato di tale acquisizione la CONSOB;

se risponda a verità che il Gruppo Olivetti è interessato ad entrare con una partecipazione consistente nella STET. (4-05904)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'ondata di maltempo che ha attraversato la Puglia ha procurato ingenti danni;

che in particolare le zone del Basso Salento sono state compite tant'è che numerosissimi alberi d'oliva sono stati sradicati;

che gli eventi su citati vanno ad aggravare la già pesante situazione dell'agricoltura —;

se non intendano prontamente intervenire per la dichiarazione dello stato di calamità delle zone colpite e per i provvedimenti, anche di carattere economico, conseguenti. (4-05905)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quanto tempo ancora debba attendere il signor Fornaro Michele (nato a Montemesola il 20 agosto 1918), per avere riconosciuto dal Ministero la ristrutturazione della pensione, come capo-operaio. Il Fornaro è andato in pensione il 1° luglio 1978 ed in data 17 maggio 1991 finalmente il 32° stormo dell'Aeronautica militare con prot. n. RS 32-04/3002 ha inviato dal Ministero l'attestazione completa del servizio. Da allora nessuna risposta e, soprattutto, nessuna erogazione di arretrati, che la Fornaro occorrerebbe riscuotere per poter affrontare immediatamente un intervento cardiaco molto delicato. (4-05906)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, del bilancio e*

programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso:

che la crisi, cioè l'assenza di Governo, alla regione Puglia è ormai al quinto mese;

che tale situazione di paralisi costa, secondo stime, approssimate per difetto, circa 420 milioni al giorno, cioè 150 miliardi l'anno, oltre 56 miliardi dall'8 maggio ad oggi;

che alle cifre precedenti bisogna aggiungere i 500 o 1.000 miliardi degli « enti strumentali », primo fra tutti l'ERSAP;

che la mancata presentazione dei programmi determina la revoca degli stanziamenti erogati e dunque la perdita di altre centinaia di miliardi;

che, pur nel disastro generale ed a fronte di nuove tasse anche regionali, i consiglieri della regione Puglia, i funzionari e gli aggregati continuano disinvoltamente a compiere « missioni » all'estero —

dal Ministro dell'interno se non intenda immediatamente procedere al commissariamento del Consiglio regionale della Puglia;

dai Ministri economici se non ritengano di dover bloccare le « missioni » all'estero e sul territorio nazionale, pretendendo la restituzione delle somme da parte di quanti non possono giustificare come essenziale, assolutamente necessaria ed urgente la « missione » eventualmente compiuta dal gennaio 1992 in poi. (4-05907)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:*

se non intendano bloccare tutte le « missioni » programmate per il 1992 da regioni, province, comuni, enti statali, ed effettuate da consiglieri, funzionari, dipendenti;

se non ritengano di dover richiedere la restituzione delle somme da parte di quanti, avendo effettuato dette « missioni » nell'anno 1992, non siano in grado di giustificarle come assolutamente necessarie ed urgenti. (4-05908)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che la situazione della giustizia tributaria a Brescia è giunta al limite del collasso;

che secondo un'indagine dell'autorevole *Il Sole 24 Ore* del lunedì a Brescia occorrerebbero tre anni per risolvere la vertenza di primo grado, e cinque anni per smaltire l'arretrato del secondo grado;

che alla fine del 1991 a Brescia le pratiche si accumulano con un incremento dell'11 per cento in primo grado, mentre si otteneva una riduzione dell'arretrato in secondo grado dell'1,5 per cento —:

se intenda intervenire al fine di poter alleviare il carico di arretrati che minaccia il buon funzionamento della giustizia. (4-05909)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso:*

che sia gli abitanti di Parzanica (Bergamo) che la Comunità montana del Sebino bresciano respingono l'ipotesi relativa all'apertura di una nuova miniera localizzata a Parzanica sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo;

che altri grossi guasti sarebbero possibili con l'apertura di una cava di cemento e verrebbero a deturpare ulteriormente il Sebino come già avvenuto a Tavernola (Bergamo);

che detta cava appronterebbe una nuova ferita al paesaggio del lago non in coerenza ma in perfetto contrasto con la vocazione turistica del bacino —:

se intenda intervenire, di concerto con le autorità locali, al fine di soprasse-

dere all'apertura della cava, cercando, come suggerito dalle forze politiche bergamasche e bresciane proposte di sviluppo alternative a favore dei comuni più direttamente interessati alla miniera e in generale a tutto il bacino del lago. (4-05910)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Triora (Imperia) sono situate alcune cave di ardesia che costituiscono l'unica attività produttiva della zona, occupando circa 120 addetti;

per la particolarità di tali cave, necessarie per la realizzazione delle lastre di ardesia utilizzate nella costruzione dei miliardi, sono stati conquistati importanti fatti di mercato;

a seguito di una relazione fatta effettuare, per conto del comune di Triora, da un docente universitario di Torino e contestata, per la parte economico-finanziaria, dall'associazione delle aziende interessate, si vorrebbero aumentare i canoni richiesti alle aziende estrattrici in misura non economicamente sopportabile;

l'ipotizzata chiusura delle ditte operanti nelle cave di ardesia di Triora avrebbe gravissime ripercussioni anche sulla produzione in Fontanabuona (Genova) dove hanno sede importanti aziende per la lavorazione dell'ardesia;

tutti i tentativi di raggiungere un accordo tra il comune di Triora e le ditte interessate sono falliti e hanno portato il comune stesso a prendere iniziative che metterebbero in forse la prosecuzione dell'attività di alcune delle dieci aziende interessate —;

quali iniziative intendano prendere per garantire la tutela del settore dell'estrazione e della lavorazione dell'ardesia nell'area del comune di Triora;

se non si reputi necessario intervenire al fine di « calmierare » i canoni richiesti per le cave sopraindicate;

se non si reputi necessario intervenire al fine di derimere gli interessi in contrasto. (4-05911)

MARENCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la città di Ventimiglia è colpita da una grave crisi occupazionale che rischia di coinvolgere migliaia di persone (oltre alle 1200 già iscritte nelle liste di disoccupazione);

tale crisi è determinata dalla chiusura dell'autoporto di Ventimiglia (300 posti perduti), ma anche dalle centinaia di licenziamenti di mano d'opera italiana in Francia e nel Principato di Monaco;

oltre confine lavorano più di 5000 italiani (3500 dei quali a Monaco) —;

quali iniziative siano state prese al fine di tutelare il lavoro dei frontalieri italiani;

se non si reputi opportuno avviare contatti con le competenti autorità francesi e monegasche al fine di individuare possibili strumenti di riqualificazione della mano d'opera italiana;

se non si reputi opportuno, viste le nuove esigenze e raffrontate diverse legislazioni e quella della CEE, nel frattempo intervenuta, giungere ad un nuovo accordo italo-franco-monegasco che ridefinisca le questioni fiscali, previdenziali ed assistenziali che interessano i frontalieri. (4-05912)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha recentemente colpito Savona e Genova, provocando vittime e miliardi di danni, ha evidenziato la presenza di numerose zone a rischio, per le quali sarebbe opportuno un serio censimento;

tra queste zone a rischio appare urgente segnalare la foce dell'Entella, tra Chiavari e Lavagna, dove l'accumulo di detriti e la mancanza di pulizia ha favorito lo sviluppo di una vera e propria foresta e la creazione di un isolotto accanto alla sponda di Chiavari;

la zona è stata colpita nel 1982 da un alluvione —;

quali iniziative siano state attivate per impedire che la foce dell'Entella costituisca un pericolo per i comuni di Chiavari e di Lavagna;

se siano state verificate inadempienze nella pulizia dell'area indicata. (4-05913)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

in via Ogliaro a Gragnano (NA) le ruspe dell'impresa edile COGEPA appaltatrice delle opere per la realizzazione di alloggi popolari dell'IACP hanno danneggiato un antico edificio romano, probabilmente una tipica « villa rustica » che si sviluppava su un fronte di 25 metri e che era stata abbandonata, sono infatti evidenti le tracce di lapilli, durante l'eruzione del 79 d.C.;

i lavori sono stati tardivamente fermati dalla Soprintendenza che assume di non essere stata informata dall'impresa della ripresa dei lavori mentre la COGEPA asserisce che lo sbancamento è stato seguito ininterrottamente dai tecnici della Soprintendenza —;

quale sia la consistenza e l'importanza dei reperti e dei danni, se i lavori siano stati ripresi e con quali garanzie per la salvaguardia del ritrovamento l'eventuale suo completamento e valorizzazione;

quali responsabilità siano emerse dai fatti di cui alla premessa. (4-05914)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la vicenda della bancarotta che ha travolto il gruppo SOCOFIMM (200 dipendenti sul lastrico e 3.500 risparmiatori turlupinati) si arricchisce ogni giorno di più di inquietanti particolari che coinvolgono responsabilità estese ed aggiuntive a quelle dell'ingegnere Rosario Iandolo;

va notato infatti che Banca d'Italia e Ministero del tesoro ne autorizzarono l'attività e non ne controllarono gli sviluppi, dopo la declaratoria di fallimento della società del gruppo (con l'esclusione della FINIM alla quale facevano capo le attività immobiliari « personali »?, dello Iandolo) il periodico napoletano *Dossier Magazine*, in un articolo a firma di Antonella Amato scriveva: « Fatti & Misfatti — Il fallimento SOCOFIMM — Affondamento a mezzo stampa — I legali di Iandolo si oppongono al tracollo del gruppo — E fanno capire, nelle memorie difensive, che la crisi dell'impero finanziario fu fortemente voluta. La strana campagna de *Il Mattino*:

« Un fallimento "a mezzo stampa". Un affondamento annunciato. L'Affare SOCOFIMM, il crollo dell'impero finanziario costituito a Napoli dall'ingegnere Rosario Iandolo, sarebbe conseguenza di una bieca e interessata montatura giornalistica. E a sparare i siluri, come sempre, c'era *Il Mattino*, il quotidiano DC di Via Chiata-mone, impegnato in una campagna di strana pervicacia dai toni sinistramente sospetti.

I legali del gruppo Iandolo lo affermano chiaramente. Nell'atto di opposizione alle sentenze di fallimento, depositato presso il tribunale civile di Napoli sul finire dello scorso mese di gennaio, scrivono: « Fino al luglio 1991 la situazione della holding era tranquilla perfino solida. Il versamento delle plusvalenze ai cosiddetti "riportisti" (sottoscrittori di accordi che incaricano la SOCOFIMM di effettuare investimenti con il proprio danaro, ndr) era avvenuto, mentre i rapporti di correntezza con gli Istituti di credito sono intercorsi fino a tutto

settembre 1991. Addirittura a questa data erano in via di conclusione alcune operazioni di finanziamento da parte di banche per rilevanti importi. Il tutto è svanito traumaticamente e improvvisamente a seguito di una caparbia e violenta campagna stampa, scandalistica, che ha interrotto ogni rapporto e colloquio con gli istituti di credito ed ha fatto dissolvere tutte le concrete ed avviate iniziative in corso per l'ingresso nel gruppo di soci finanziatori".

Fin qui gli avvocati Sebastiano Giacquinto, Fulvio Santorelli e Astolfo Di Amato, rappresentanti del gruppo. Richiedendo la revoca dei fallimenti delle diverse società della holding SOCOFIMM, costoro forniscono un dato numerico che appare esplicativo della intenzione del quotidiano di Via Chiatamone di incidere nella vicenda per ottenere l'uscita dalla scena imprenditoriale del polo finanziario: il passivo della holding, all'atto del suo "affondamento", ammontava a 39 miliardi. Il gruppo registrava un attivo di oltre 138 miliardi, con 39 miliardi di immobili a testimonianza di una solida situazione patrimoniale. "Il passivo, come appare evidente", scrivono i legali, "sarebbe comunque contenuto entro i limiti tali da non integrare una situazione di insolvenza, intesa questa come incapacità di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni. Da un lato, infatti, vi è una potenzialità di credito bancario, che è stato frenato dalla formale dichiarazione di fallimento della società; dall'altro, non si può non tener conto di alcune ragioni di credito....".

Quali? La Sagittair, la compagnia di volo organizzata da Iandolo, acquistò alcuni aerei in *leasing*. Stipulò, nel contempo, contratti per voli charter che avrebbero garantito entrate per 50 miliardi. L'Alitalia, che inizialmente sottoscrisse un contratto per l'assistenza e la manutenzione degli aerei Sagittair, senza alcuna giustificazione venne meno ai propri impegni, impedendo agli stessi aerei di alzarsi in volo. L'*holding* di Iandolo ha citato l'Alitalia per 40 miliardi, quantificando il danno subito. Secondo l'imprenditore, che promette inquietanti rivelazioni, qualcuno — molto in alto — interessato al fallimento

delle sue imprese si mobilitò ponendo il veto alla compagnia di bandiera. Inoltre, la Sagittair vanta un credito dal gruppo irlandese G.P.A. per 1.600.00 dollari versati a titolo di deposito cauzionale per interventi di manutenzione ormai effettuati. Ed anche la Mistral Air, che avrebbe dovuto fungere da base operativa per la compagnia privata, fece una brusca e sospetta marcia indietro.

Poi, arrivò *Il Mattino*. Chi mosse la campagna contro Iandolo e soci, che paralizzò la fiducia degli investitori e delle banche? Il finanziere tace, ma promette che, di pari passo con le iniziative giudiziarie, comincerà a svelare il mistero di un fallimento annunciato.

Politici in guerra, scontri al vertice degli Istituti di Credito locali, manovre di palazzo: dietro l'affare SO.CO.FIMM. Una cosa è certa: il crack di Iandolo impedì definitivamente la fusione fra la Banca Popolare di Napoli e la Popolare dell'Irpinia, esposta per 25 miliardi nei confronti del gruppo napoletano. E il primo decreto ingiuntivo, presentato dalla Banca Popolare di Torre del Greco, chiedeva la restituzione di appena 100 milioni di lire. Fu quello che diede il via, come un fiume in piena, al crollo finanziario della società. Chi lo dispose e perché, forse Iandolo lo rivelerà a breve. E molti potenti DC perderanno il sonno —:

cosa consti al riguardo ai ministri di cui al presente atto ispettivo, ed in particolare, punto per punto del predetto articolo, se esso corrisponda in tutto od in parte a verità;

se il gruppo irlandese G.P.A. abbia restituito il milione e seicento mila dollari, quando ed a chi e se con gli interessi, relativamente al deposito cauzionale costituito dalla Sagittair per interventi manutentori mai effettuati che l'ALITALIA si rifiutò di effettuare;

se *Il Mattino* abbia querelato *Dossier Magazine* e la giornalista Antonella Amato, per quanto così chiaramente scritto o se, almeno, abbia mai replicato o fornito precisazioni al predetto periodico o alla

giornalista citata e agli avvocati della SO.CO.F.I.M.M. od alla magistratura, escludendo tassativamente qualsiasi sua responsabilità che peraltro semmai esistente, integrerebbe — ad avviso dell'interrogante — quelle dello Iandolo nei confronti de *Il Mattino*, partendo dalle suddette affermazioni sia stato instaurato giudizio civile per danni, da parte della curatela o dei legali dello Iandolo ed esso penda presso il tribunale di Napoli: tutto ciò per comprendere se vi sono responsabilità del sistema burocratico e di altri nella vicenda, dopo il placet della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro. (4-05915)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80 recita: « nell'assegnazione dei posti di professore ordinario..., il Ministro deve tener conto..., nel limite del 20 per cento dei posti da assegnare..., delle eventuali richieste avanzate... da professori che abbiano maturato 9 anni di insegnamento in qualità di professore incaricato ecc. »...(novennalisti) —:

se non si reputi in contrasto con la legge il bando di concorso per professore ordinario (decreto ministeriale 16 aprile 1992 e successivo) che non contiene alcun posto per novennalisti mentre risulta ufficialmente che sono stati assegnati almeno 450 nuovi posti (piano quadriennale)sui quali applicare l'articolo 5. (4-05916)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto notaio Franco Formica (repertorio n. 6988/ 1311, registrato a Roma il 14 novembre 1991) è stato acquistato dalla Snc « Agricola i Lecci » di Umberto Cicconi e C. con sede a Roma per 25

milioni, un rustico di 910 mq. con annessa una superficie catastale complessiva di oltre 25 ettari;

il rustico denominato « Casa del Pittore » trovasi nel comune di Radicofani (Siena) amministrato dal sindaco socialista signora Anna Bonsignori e che, come risulta all'interrogante, nel comune sono stati acquistati terreni, casali, poderi etc. da uomini di vertice del partito socialista italiano;

il signor Umberto Cicconi — amministratore della società in nome collettivo « Agricola i Lecci » — è cognato del signor Vittorio Craxi —:

se l'amministrazione comunale di Radicofani ha present to rilievi relativi al pagamento dell'Invim;

su quale cifra è stata calcolata la tassa di registro;

se sia vero che una parte della « Casa del Pittore » era stata ristrutturata con i fondi Fio ricevuti dal comune di Radicofani, per un importo di 10 miliardi, per ristrutturare la triplice cinta muraria. (4-05917)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che a Gazzaniga, grosso cento della media valle Seriana (Bergamo) esiste un grosso edificio abbandonato, in centro, frequentato spesso da spacciatori e delinquenti, che apparteneva all'ex INAM;

che le forze dell'ordine sono impossibilitate ad intervenire in quanto per inchiodare la porta d'accesso occorre il beneplacito del proprietario;

che la proprietà risulta essere del Ministero del tesoro, mentre il comune ha un diritto di prelazione sull'acquisto dell'immobile —:

se intenda intervenire immediatamente per la parte che loriguarda esercitando il suo diritto di proprietà al fine di consentire alle forze dell'ordine di porre

fine a una situazione di disordine e che giustamente turba la tranquillità degli abitanti. (4-05918)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nella notte del 15 agosto 1990 a Torchiera di Pontevico (Brescia) venne massacrata la famiglia Viscardi (Giuliano 57 anni, Agnese Maringoni 53 anni, Luciano 28 e Maria Francesca 2 anni) ad opera di due nomadi slavi Ljubisa Manolo Vrbancovic e Ivica Bairic, già implicati altri efferati delitti, rei confessi dell'orribile crimine;

che il Bairic si suicidava nel dicembre del 1990 in una casupola di Salvonski Brod dopo essere stato circondato dalla polizia;

che il Manolo veniva arrestato e detenuto nel carcere di Pozarec —;

se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo cui il Manolo sarebbe fuggito e guiderebbe un gruppo di sbandati che appoggiano reparti dell'esercito serbo nella guerra civile in corso nella ex Jugoslavia;

se rispondano al vero altre notizie secondo cui il Manolo sarebbe stato liberato con il beneplacito delle autorità serbe proprio per essere arruolato nei reparti irregolari così come è accaduto per altri ex galeotti. (4-05919)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in una vasta zona della provincia di Bergamo e che fa capo ai comuni di Ponte San Pietro, Curno, Mozzo, Brembate Sopra, Bonater Sotto, Presezzo, Mapello e Ambivere si richiede una nuova caserma di Carabinieri a Ponte San Pietro oppure il ristrutturamento di quella attuale;

che ciò permetterebbe di rafforzare il presidio attuale dei Carabinieri di Ponte

San Pietro dando ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità;

che attualmente l'edificio che ospita i Carabinieri è insufficiente: manca una sala d'attesa per i cittadini, in una camerata poco spaziosa sono alloggiati ben 4 Carabinieri;

che i mezzi militari di pronto intervento sono custoditi in garage strutturalmente instabili;

che già nei primi anni ottanta si era discusso sulle situazione da parte dei comuni interessati;

che già nel 1986 sembrava che le procedure si fossero messe in moto;

che è stata formata una commissione per la gestione politica consorziata della nuova caserma;

che l'impegno della commissione era quello di consegnare il nuovo fabbricato entro il settembre del 1992;

che il presidente della commissione Alberto Maffei dice di aver approntato un progetto del costo di tre miliardi;

che però non esiste concordanza in quanto solo cinque comuni su nove si sono espressi per la costruzione di una caserma *ex novo*, altri preferiscono ristrutturare l'attuale edificio con un costo di due miliardi —;

se intenda chiarire la questione, di concerto con le autorità locali, al fine di prendere una decisione che tutta la popolazione della vada zona citata si attende una maggiore tranquillità di fronte a una recrudescenza di fatti malavitosi. (4-05920)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il collegio dei Revisori dei Conti della Agenzia Spaziale Italiana con verbale n. 43 del 15 febbraio 1991 — a causa della sua persistente ina-

dempienza — citato poi in quello n. 53 del 27 aprile 1992 di relazione ai bilanci, abbia richiamato la gestione dell'ASI ai suoi doveri, « con particolare riferimento alla questione della "esenzione" IVA, alle consulenze esterne, al grado di definizione annuale del programma realizzato, alla consegna e fornitura di oggetti a privati senza stipula di apposite convenzioni, alla definizione della contribuzione finanziaria da 5 miliardi di lire all'università di Roma, alle missioni all'estero di natura continuativa, alle spese di rappresentanza sostenute irregolarmente, alla ridefinizione di deliberazioni interessanti dipendenti ex CNR ex articolo 36 »;

quali iniziative il Governo, appresi gli addebiti e la loro persistenza, abbia assunto;

se la autorità giudiziaria sia stata informata;

quale sia l'avviso della Corte dei conti al riguardo;

se si intenda, anche ma non solo per le gravi inadempienze dell'ASI ai suoi doveri, commissariarla finalmente.

(4-05921)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Caiazzo, manca mentre è atteso da anni, PRG;

per l'effetto i saccheggi ambientali e l'abusivismo sono all'ordine del giorno:

il 30 giugno 1992 il consiglio comunale di Caiazzo, riunito per esaminare la

situazione dello strumento urbanistico in questione, ha dovuto rinunciare dato che si « scopriva » che la amministrazione provinciale di Caserta non aveva potuto ancora deliberare giacché il piano era carente della documentazione prescritta —;

se risulta esatto che con delibera 1/91 del 14 aprile 1991 il commissario *ad acta* aveva richiesto tale documentazione al comune di Caiazzo che non aveva provveduto ad evadere la richiesta stessa;

se ciò non concreti gravi omissioni in doverosi atti di ufficio, peraltro funzionali ad interessi clientelari connessi alla anarchia edilizia esistente a Caiazzo;

se consti che si sia successivamente provveduto o no a colmare la carenza e quando, e se dunque ad esser in errore siano oggi o no il commissario *ad acta* ed il consiglio provinciale di Caserta e quando il PRG verrà definitivamente deliberato;

se il Prefetto di Caserta intenda intervenire per eliminare ogni abuso od omissione. (4-05922)

Apposizione di una firma ad interrogazioni.

L'interrogazione Savio ed altri n. 3-00340, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 1992 e l'interrogazione Tealdi n. 4-05567, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1992, sono state sottoscritte anche dal deputato Torchio.